



VOCE AMICA

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI
RAUSCEDO e DOMANINS

Periodico delle parrocchie
di Rauscedo e Domanins
via della Chiesa 43, Rauscedo
Supplemento a "Il Popolo"
di domenica 17 dicembre 2017

RESPONSABILE

don Gian Carlo Parutto

REDAZIONE

**Laura Castronuovo
Alessandra D'Andrea
Flavio D'Andrea
Giulia D'Andrea
Monica D'Andrea
Cristiano Lenarduzzi**

Si ringraziano

per la gentile collaborazione:

Agnese Cossu, Alida D'Andrea,
Fabio D'Andrea, Danilo D'Andrea,
Rosanna D'Andrea,
Sergio e Mauro D'Andrea,
Gianfranco De Candido,
Francesco Destro, Doris Fornasier,
Graziella Leon, Michele Leon,
Luigi Luchini, Suor Lina Cavasin

Un sentito ringraziamento
a tutti coloro che hanno inviato
articoli e foto.

Ci scusiamo con coloro che
involontariamente abbiamo
dimenticato o di cui abbiamo
inserito dati imprecisi.

Realizzazione grafica:
Interattiva - Spilimbergo

Stampa:

Tipografia Menini - Spilimbergo

Scriveteci a
voce_amica@virgilio.it

SOMMARIO

A voi cari lettori	pag. 1
FOCUS	
Laudato sì	pag. 3
Il clima che cambia	pag. 4-5
VOCI DI INSIEME	
Storia e arte	
Come Rauscedo e Domanins si difesero dalle acque del Meduna	pag. 7
La memoria dei nostri combattenti	pag. 8-9
Ricordi della Grande Guerra a Rauscedo	pag. 10-12
Palazzi e residenze di valore storico e artistico	pag. 13-15
L'arte di Sergio Romano in una mostra a Pordenone	pag. 16
Vanessa D'Andrea: una giovane artista	pag. 17
Musica	
Il Maestro Giuseppe Pierobon	pag. 18
Piccoli Cantori di Rauscedo	pag. 20-22
Corale di Rauscedo	pag. 23-24
Coro Parrocchiale di Domanins	pag. 25
Sport	
A.S.D. Vivai Cooperativi Rauscedo	pag. 26-29
Sportiva...mente parlando	pag. 30
RAuDO Team / Ilaria nazionale	pag. 31
I campioni sportivi dell'High Quality Power / Ivette Romano: la mamma volante	pag. 32
Scuola dell'Infanzia	
Scuola dell'Infanzia. Vi presentiamo i nostri progetti	pag. 33-34
I nostri bambini / Scuola Materna. Il punto sui lavori	pag. 34-36
Attività sul territorio	
AFDS aziendale Vivai Rauscedo	pag. 37-38
AFDS Domanins	pag. 39-41
Associazione Alpini Rauscedo	pag. 42-43
1917-2017 Cento anni / Le Radici del Vino 2017	pag. 44-45
La Pro Loco nel 2017	pag. 46
Gruppo Genitori "Insieme per crescere" / GREST 2017	pag. 47
Attività di cucito 2017	pag. 48
Oratorio Domanins	pag. 49
Eventi	
Benvenuto Don Gian Carlo	pag. 50
Domanins saluta Don Marino	pag. 51
Rauscedo saluta Don Marino	pag. 52
Ricordando Don Giovanni Basso	pag. 53
La Comunità ricorda Don Danilo Olivetto	pag. 54
Un affettuoso saluto a Don Daniele	pag. 56
Lettera di ringraziamento	pag. 57
Festa di San Michele Domanins	pag. 58
Fiesta di país	pag. 58-59
Campone 2017 / Tutti insieme a Roma	pag. 60-61
Prima confessione / Prima Comunione / Cresima	pag. 62-63
Sulle orme di Maria per le strade del mondo	pag. 64-65
Torneo "Dai un calcio alla povertà"	pag. 65
Il giardino sempre in fiore	pag. 66
Una pietra in memoria di Luigi Pellegrin	pag. 67
Il nostro Centro Estivo	pag. 68
Mercatino di San Michele / Cena Tai Claps	pag. 69
Festa del ringraziamento	pag. 70-71
Esperienze	
Padre Natalio 2017	pag. 72
Luigi Luchini, una vita dedicata alla ricerca storica	pag. 73-74
Non di sola vite	pag. 74-75
Volontariato al Sole / Appunti di viaggio	pag. 76-77
Attualità	
Malati di autarchia / Educare oggi	pag. 78-79
Ci vediamo venerdì / Erasmus. I giovani costruiscono il futuro	pag. 80-81
VOCI DI RAUSCEDO	
Album	pag. 82-95
Vita religiosa	pag. 95-100
VOCI DI DOMANINS	
Album	pag. 101-106
Vita religiosa	pag. 107-108

A voi cari lettori



Carissimi Parrocchiani,

il vostro nuovo parroco approfitta di questa opportunità, dell'uscita del "nostro" giornalino, per presentarsi e ringraziare. Sono don Gian Carlo e dal 15 ottobre il nostro vescovo Sua Ecc. Pellegrini mi ha mandato in queste due comunità per svolgere la mia attività di pastore.

Sono sacerdote da due anni e, dopo la mia ordinazione, ho svolto l'incarico di vicario parrocchiale nelle comunità di Roveredo, Claut (mio paese natale) e infine a San Stino di Livenza. Non conoscendo queste zone, quando il Vescovo mi ha comunicato la sua decisione, ben consapevole che era giunto il momento di un mio trasferimento, mi sono fatto alcuni scrupoli nel pensare di essere solo e di avere delle responsabilità maggiori rispetto a prima. Ma ormai abituato – venendo dal mondo del lavoro – so che basta rimboccarsi le maniche e affrontare quotidianamente le necessità che si presentano.

Sì, dal mondo del lavoro! Subito dopo aver assolto l'obbligo scolastico ho iniziato a lavorare qui in Italia e poi all'estero, in Germania, fino alla mia entrata in seminario. Avevo già 45 anni, tutti mi dicevano che era un passo un po' troppo azzardato, troppo vecchio per studiare, troppo avanti per cambiare stile di vita, ecc. Dico la sincera verità: non è stato semplice, ma ho sempre confidato nell'aiuto del Signore e ne ho fatto una personale esperienza; Lui mi ha sempre accompagnato e il 30 maggio 2015 sono stato ordinato sacerdote. Questa, a grandi linee, è la mia storia.

Ora sono qui in mezzo a voi e assieme ai miei ex-parrocchiani di San Stino, Claut e Roveredo voglio ringraziarvi per il caloroso benvenuto e l'affettuosa accoglienza che mi avete riservato. Da subito ho constatato che siete delle persone magnifiche ed era veramente vostro desiderio avere un parroco residente nelle vostre comunità.

Ho già riscontrato la vostra disponibilità sia nelle necessità riguardanti la preparazione della canonica sia, successivamente, per essere presentato alle persone e alle realtà locali. Ora confido sempre nel vostro aiuto: mi auguro di poter camminare insieme per poter raggiungere quegli obiettivi che ci prefiggere-

mo e per mantenere sempre le comunità di Rauscedo e Domanins unite e solidali. Mi riprometto, col tempo, di riuscire a conoscervi tutti.

Intanto vi ringrazio di cuore e vi auguro un Santo Natale: che il Signore entri nelle vostre case e vi benedica!

*Il vostro parroco
Don Gian Carlo Parutto*

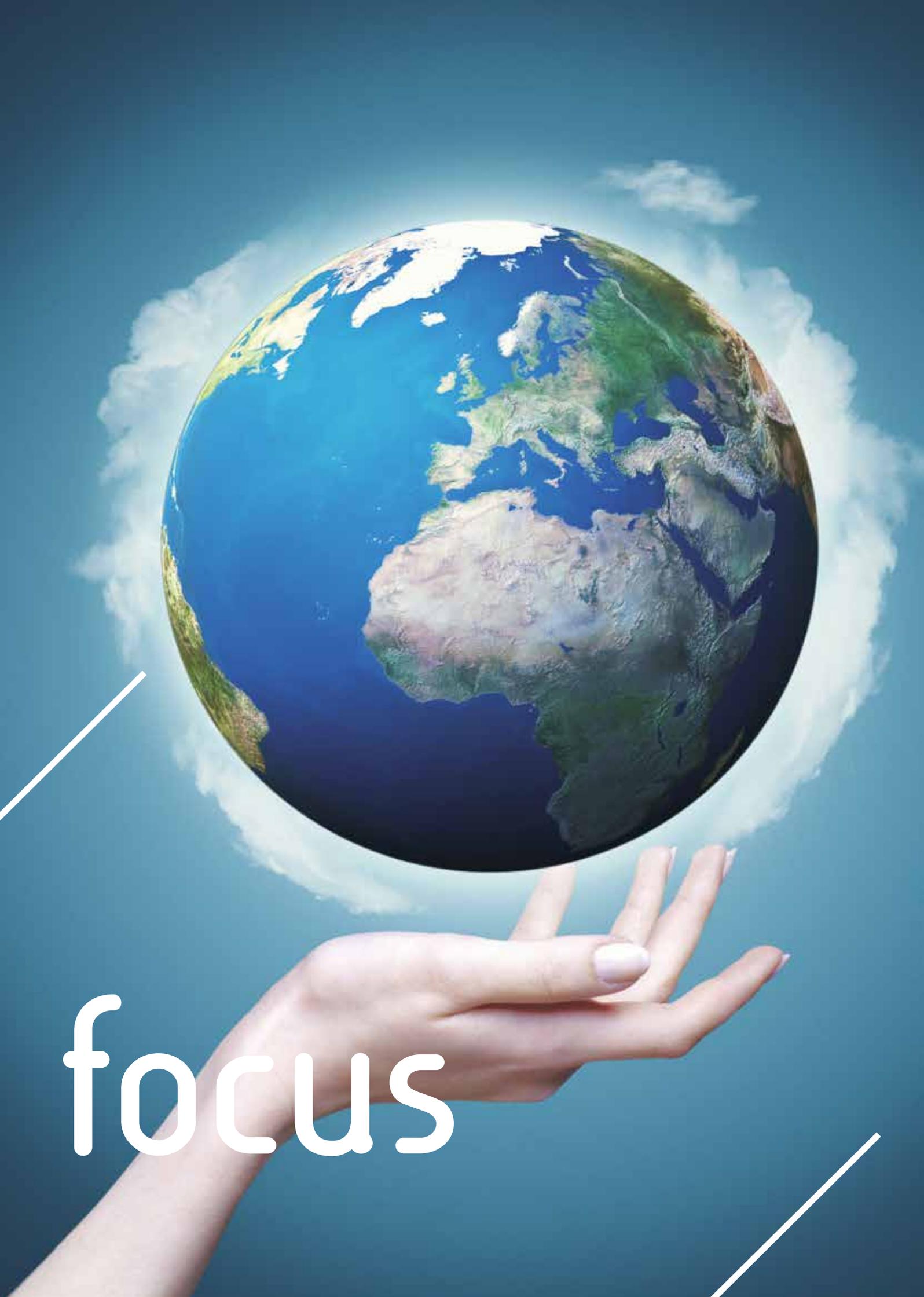
Cari lettori di Voce Amica,

eccoci a voi con un nuovo numero della nostra attesa rivista. Il bollettino, che ha oltre 30 anni di storia, prosegue nella strada di rinnovamento intrapresa e si arricchisce di nuove collaborazioni. Innanzitutto grazie per i vostri apprezzamenti e per la fiducia che anche quest'anno avete riposto in noi inviandoci un grande numero di articoli, foto e ricordi a voi più cari. Non possiamo che essere felici della vostra generosa risposta all'appello per l'invio di materiale. Unire, collaborare, costruire sono azioni che costano lavoro e sacrificio ma che, oltre ad una grande soddisfazione, danno un senso reale a quel messaggio di fraternità su cui si fonda la comunità cristiana. Voce Amica, oltre ad essere uno specchio della vita delle nostre comunità di Domanins e Rauscedo, cerca di dare degli spunti di riflessione sugli argomenti che ci stanno più a cuore e diventa memoria storica delle tante attività che si mettono in campo sul nostro territorio. Anche quest'anno ai racconti dei principali avvenimenti abbiamo affiancato alcuni approfondimenti su temi d'attualità e argomenti di interesse comune, arricchendo il tutto con alcune ricerche sulla storia locale. Vi lasciamo alla lettura di queste pagine e attendiamo il vostro contributo per le prossime uscite: idee, proposte e suggerimenti sono ben gradite al nostro indirizzo voce_amica@virgilio.it.

A tutti voi, in special modo a chi ci legge da molto lontano, giungano i nostri migliori Auguri di un Sereno Natale e un 2018 di pace, fratellanza e prosperità.

Buona Lettura!

La Redazione di Voce Amica



focus

LAUDATO SÌ

Papa Francesco ci accompagna a riflettere sulla salute del pianeta

“Laudato Sii mio Signore” cantava San Francesco d’Assisi. In questo bel canto il santo ci ricordava che la nostra casa comune è come una sorella, con la quale condividere l’esistenza ed è come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia. “Laudato si’ mi’ signore, per sopra nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba”. Laudato si’ è anche il nome della seconda enciclica di Papa Francesco scritta nel suo terzo anno di pontificato che ha come argomento principale la natura e il rispetto per l’ambiente.

Papa Francesco lancia un appello: proteggere la nostra casa comune e unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale. Il clima è un bene comune di tutti e per tutti; dice Francesco: “Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è data”. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto e ricordare che essi ci invitano a “coltivare” e “custodire” il giardino del mondo. Mentre coltivare significa arare o lavorare un terreno, custodire vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. A due anni della pubblicazione di “Laudato si’” riflettiamo sulle parole scritte dal Santo Padre: gli eventi meteorologici estremi coinvolgono tutti, ne parliamo spesso con preoccupazione, alle volte ne siamo travolti. Le considerazioni di Papa Francesco sono esattamente in li-

nea con i risultati condivisi da anni dalla comunità scientifica che si occupa dei cambiamenti climatici e dei loro effetti: “I cambiamenti climatici afferma – sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche e costituiscono una delle principali sfide attuali

po è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.”

La sfida che questo documento ci propone è enorme; sono diverse le risposte e le proposte che cogliamo nelle sue pagine. Non possiamo che sottolineare l’importanza dell’educazione alla re-

sponsabilità ambientale che può incoraggiare diversi comportamenti che hanno un’incidenza diretta e importante nella cura per l’ambiente, come evitare l’uso del materiale plastico o di carta, ridurre il consumo dell’acqua, differen-

ziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli essere viventi, utilizzare il trasporto pubblico, piantare alberi, spegnere le luci inutili. Non dobbiamo pensare che questi sforzi non generino cambiamenti: la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza è liberante.

“Unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale”

per l’umanità”. “Questa sorella protesta per il male che le provochiamo a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in Lei. La violenza che c’è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell’acqua, nell’aria, negli esseri viventi. Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso cor-



Il clima che cambia

Un esperto analizza i cambiamenti climatici del nostro territorio

I cambiamenti climatici ormai evidenti a livello globale si manifestano anche in Friuli Venezia Giulia. L'analisi delle temperature medie annuali in FVG nel periodo 1991-2016 evidenzia un riscaldamento tra +1° e + 2°C rispetto a 100 anni fa, con un'accelerazione nei decenni più recenti, quindi più alto rispetto a quello globale (0.8°C/100 anni). Così, se a livello planetario gli ultimi tre decenni sono stati i più caldi dal 1850 e l'ultimo decennio è stato il più caldo in assoluto, sulla pianura del Friuli Venezia Giulia dal 2000 in poi sono scomparsi valori di temperatura media annua inferiori ai 13°C e comparsi dati superiori ai 14°C. Nel mondo il 2016 è stato l'anno più caldo dal 1880 ad oggi, mentre in FVG il 2014 è stato l'anno più caldo mai registrato. Ad esempio: la serie storica per Udine riporta nel 2014 una temperatura media di 14,5 °C, la più alta degli ultimi 100 anni e probabilmente anche da prima del 1800. In Friuli Venezia Giulia il 2015 è stato il secondo anno più caldo dell'ultimo secolo, dopo il 2014 che ha stabilito il record. Il 2015 è stato però l'anno più caldo in montagna. L'aumento della temperatura si manifesta in misura più marcata in estate, in deciso aumento sono, oltre che le medie, anche il numero di giorni con temperatura massima superiore a 30°C che in molte zone è più che raddoppiato dopo il 2000. Nel 2003 il valore è addirittura triplicato! Nel 2015 si sono verificate ben cinque onda-

te di calore e in alcune località si sono registrate temperature massime da record (40°C). Riguardo alle precipitazioni, è invece più difficile individuare tendenze significative nell'andamento dei valori totali: sembra però cambiare la distribuzione delle piogge nell'arco dell'anno (calano nei primi sei mesi e aumentano da settembre a dicembre) e sembrano in aumento i casi di pioggia

anche di cause "naturali": grandi eruzioni vulcaniche, caduta di grossi meteoriti, variazioni dell'orbita terrestre, variazioni dell'emissione solare, ecc.

Ma nulla di ciò è successo in questi ultimi 50-100 anni e quindi giocoforza la spiegazione va trovata altrove. D'altronde i geologi hanno dovuto introdurre un termine nuovo: "antropocene". Antropocene è un termine coniato negli anni

ottanta dal biologo Eugene Stoermer che nel 2000 fu adottato dal Premio Nobel per la chimica Paul Crutzen. Questo termine indica l'era geologica (più precisamente epoca geologica) attuale nella quale

all'uomo e alla sua attività sono attribuite le cause principali delle modifiche territoriali, strutturali e climatiche. Il termine deriva dal greco anthropos, che significa uomo, e non sostituisce il termine corrente usato per l'epoca geologica attuale, l'Olocene, ma serve semplicemente ad indicare l'impatto che l'Homo sapiens ha sull'equilibrio del pianeta. Tuttavia, più recentemente, le organizzazioni internazionali dei geologi hanno adottato il termine per indicare appunto una nuova epoca geologica in base a considerazioni stratigrafiche. L'Olocene è l'epoca geologica più recente, quella in cui ci troviamo oggi e che ha avuto il suo inizio convenzionalmente circa 11.700 anni fa.

Cosa ci aspetta?

Circa le prospettive future, i risultati del IPCC mostrano che il pianeta nel suo

“ Nel mondo il 2016 è stato l'anno più caldo dal 1880 ”

intensa. Resta il fatto che le precipitazioni in FVG risultano molto variabili, con il susseguirsi di annate siccitose e di altre molto piovose.

È probabile che tutto ciò sia dovuto a cause antropiche: secondo il rapporto dell'IPCC (il comitato scientifico che a livello mondiale si occupa dello studio del cambiamento climatico) vi è una probabilità del 95-100% che l'attività antropogenica - emissioni di gas ad effetto serra, emissioni di aerosol, deforestazione, cambio d'uso del suolo - sia la causa dominante del riscaldamento globale monitorato fin dalla metà del XX secolo. In altre parole: la maggioranza dei climatologi ritiene che le forti anomalie registrate negli ultimi 50 anni non siano giustificabili dalla presenza delle sole forzanti di tipo naturale. Infatti i cambiamenti climatici possono essere frutto



complesso è destinato a subire un ulteriore riscaldamento e una diminuzione delle precipitazioni alle basse latitudini, mentre alle alte si avrà un loro aumento. Cercando di delineare le prospettive per il Friuli Venezia Giulia, si conferma anche per noi un deciso aumento della temperatura a fine secolo, che si prefigura più pronunciato nella stagione estiva, mentre le precipitazioni subiranno forse una diminuzione complessiva, specie nel periodo estivo; viceversa, nel periodo invernale potrebbero mostrare anche un leggero aumento.

Rispetto a questi cambiamenti, il nostro territorio mostra – secondo le stime attuali – livelli abbastanza elevati di vulnerabilità: gli impatti saranno quindi sensibili in molti settori (l'agricoltura, la salute umana, il turismo) e richiederanno significative misure di adattamento.

Per limitare la portata dei cambiamenti climatici (si parla di “mitigazione”) è necessario l'abbattimento delle emissioni di gas climalteranti: sono importanti le scelte di stili di vita e di consumo individuali, che ciascuno di noi compie ogni giorno. Sono indispensabili nuove e lungimiranti politiche climatiche ad ogni livello: dai grandi accordi internazionali alle decisioni degli

Stati e delle amministrazioni locali. Una svolta storica in questo senso è l'Accordo di Parigi, adottato da 195 paesi alla fine della COP21 (dicembre 2015) con l'impegno di contenere l'aumento di temperatura a 2° C.

Marcellino Salvador

fonte info-dati OSMER-ARPA

Friuli Venezia Giulia

Le immagini qui a lato si riferiscono al fortunale dello scorso agosto nella nostra zona





voci
di insieme

Come Rauscedo e Domanins si difesero dalle acque del Meduna

Le due comunità di Rauscedo e Domanins vissero per vari secoli con la minaccia costante delle esondazioni del torrente Meduna le cui acque, affiorando dal sottosuolo nei periodi di pioggia intensa, tracimavano spesso dagli argini e inondavano le abitazioni e le stalle con grave danno per la popolazione.

Uno dei tanti casi di collaborazione fattiva tra i due paesi fu la creazione di un consorzio per il contenimento delle acque del Meduna. Tale fu il "Consorzio Rauscedo Domanins" nato nel 1826 e durato fino al 1866 anno dell'annessione del Friuli al Regno d'Italia di Vittorio Emanuele II.

Il torrente del Meduna raccoglie le maggiori acque provenienti dalle prealpi carniche e il suo corso torrentizio è perlopiù irregolare; nasce sui monti Burlaton e Dossaip fino a confluire nel Livenza attraversando tutta la fascia di terra della Destra Tagliamento.

Le cronache e le antiche mappe testimoniarono le frequenti esondazioni avvenute nel corso dei secoli a danno delle popolazioni limitrofe.

A Domanins il Meduna tagliava la Selva; a Rauscedo un piccolo affluente passava davanti alla vecchia chiesa, nei pressi dell'attuale cimitero.

Nel 1361, nel 1567 e nel 1596 le acque del Meduna allagarono case e campi a Domanins e Rauscedo: in una sola annata rovinarono cinque fondi su dieci.

Nel XVI secolo fu eretto un capitello dedicato alla Madonna davanti al cimitero di Domanins: la Santa Madre veniva invocata con suppliche e preghiere a prote-

zione del vicino argine sul Meduna.

I campi circostanti venivano appunto chiamati "i ciamps dall'ancona".

Nel Seicento fu costruito un piccolo argine che riparò le due frazioni per un paio di secoli fino al 1823 quando si verificò un'esondazione catastrofica che allagò Domanins.

Non essendo più sufficienti i vecchi argini e i ripari, i due paesi costituirono il "Consorzio Rauscedo Domanins" (decreto Delegatizio I. R. 20 gennaio 1826, n. 748.22 IX). Esso fu un ente giuridico che si prefisse il compito di espropriare i terreni a lato degli argini, ripristinare gli stessi e vigilare l'area interessata, finanziandosi con un'autotassazione progressiva in base ai redditi e con i contributi del Comune.

I primi presidenti furono: il nobile Giulio di Spilimbergo, Pietro Bortolo Moretti di Rauscedo, Agostino di Bedin di Domanins. Dopo anni di inattività, il 22 ottobre 1857 un'altra piena del torrente straripò dagli argini e inondò per l'ennesima volta i due paesi.

Il Consorzio chiese aiuti finanziari alle autorità competenti e presentò il progetto dell'ingegner Alessandro G. Cavedalis: "... l'idea altre volte proposta dall'ing. Giobatta Cavedalis che è di rimettere nell'altro alveo del Meduna quel ramo che nel passato per la sua poca importanza chiamavasi la Brentella e che oggi convogliava la più gran parte delle acque con tanto danno dei due territori di Rauscedo e Domanins e dei sottoposti di Arzene, Orcenico, Zoppola e Castions".

Tale progetto prevedeva la deviazione del corso del torrente. Nel 1862, il Consorzio - coi pochi fondi rimasti a disposizione - ripristinò a Domanins l'argine in corrispondenza del prato del *miedi* e nel 1864, un secondo argine tra le strade verso il cimitero e verso Pordenone.

Nel 1866 con l'annessione al Regno d'Italia, subentrò il Genio Civile che nell'arco di vent'anni realizzò definitivamente la deviazione del corso del Meduna (1886).

Luigi Luchini



La memoria dei nostri combattenti

Seconda parte (continua dal numero precedente)

Con la conclusione del secondo conflitto mondiale si chiuse la prima parte della storia dell'Associazione dei Combattenti.

In Italia, nel secondo dopoguerra, l'associazione dei combattenti si ricostituì col nome di Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (A.N.C.R.) di cui poterono far parte i soldati di entrambe le guerre.

Poterono far parte dell'Associazione solo coloro che combatterono nelle Forze Armate regie fino all'8 settembre 1943, nell'esercito del Regno del Sud o nei corpi regolari ad esso collegati, oppure nelle formazioni partigiane acquisendo il titolo di "combattenti per la libertà". Furono invece esclusi coloro che scelsero di militare nelle file della Repubblica Sociale Italiana o in altre formazioni militari alleate della Germania.

A Domanins, il sodalizio dei Combattenti si ricompose nel 1946. Molti reduci non furono presenti perché ancora prigionieri o sfollati in Africa o in Grecia.

Il giorno 12 febbraio un'assemblea di 72 combattenti si riunì nella sala della cooperativa per formare la nuova sezione ed eleggere il nuovo consiglio direttivo.

Il 5 maggio il nuovo direttivo elesse le cariche sociali. Presidente: Lenarduzzi Arturo. Vice presidente: Venier Giovanni Luigi. Consiglieri: Luchini Egidio; De Bedin Giovanni; Gei Angelo; Cancian Ugo; Marchi Gino. Sindaci: Bisutti Antonio; Lenarduzzi Giulio.

Dal 1946 ad oggi i presidenti che si alternarono alla guida dell'A.N.C.R. furono: Arturo Lenarduzzi nel 1946; Angelo Gei nel 1949; Giovanni Lenarduzzi nel 1950; Angelo Gei nel 1951 ad interim e definitivo nel 1955 fino al 1985; Sante Lenarduzzi (*Santin pustin*) nel 1985-89; Costantino Lenarduzzi (*Tino*) nel 1990-1997. Dante Lenarduzzi (*Marianna*) nel 1998-2000 fino alla chiusura della sezione.

Le sedi sociali furono: la Trattoria "alla Stella", la sala della cooperativa (sopra l'attuale Bar Centrale), la sede dell'associazione A.F.D.S.-A.D.O. nella sala della ex Latteria Sociale.

L'associazione fu guidata prevalentemente dai reduci dell'ultimo conflitto mondiale. Per ovvi motivi anagrafici i combattenti della Grande Guerra cominciarono lentamente a ritirarsi. Molti di loro soffrirono dei postumi della vita di trincea e parecchi morirono in giovane età a causa dei danni indelebili che i gas asfissianti provocarono al loro apparato respiratorio.

Le attività dell'associazione dei combattenti furono rivolte alle



Il Monumento in piazza Indipendenza

tradizionali commemorazioni storiche della storia patria (alle quali si aggiunse il 25 aprile), così come ad iniziative benefiche a favore degli orfani di guerra e degli iscritti bisognosi.

Le gite si svolsero nei luoghi delle guerre come anche in altre località storiche e rinomate del Friuli e del vicino Veneto.

Nel 1954 furono rimpatriate dalla Grecia le spoglie mortali di Giuseppe D'Agostinis, alpino dell'8° Rgt. Battaglione *Gemona*, caduto nell'affondamento della nave *Galilea* il 28 marzo 1942.

Nel 1992, furono portate le spoglie di Antonio Lenarduzzi caduto in Russia a *Selenyj Jar* sul Fronte del Don il 31 dicembre 1942.

Con il Battaglione *Gemona* – il quale faceva parte degli Alpini della Divisione *Julia* – partì anche Alfredo Infanti di San Martino al Tagliamento (si trasferì a Domanins nel 1951 e poi s'iscrisse alla sezione Combattenti) che fu tra i pochi sopravvissuti dall'affondamento del piroscafo.

Un'altra storia da segnalare è quella di Giulio Lenarduzzi (*Lenardus*). [...]

Furono parecchi anche i soldati fatti prigionieri nei campi di concentramento. A Domanins furono 39 i combattenti internati durante la seconda guerra mondiale di cui 25 nei lager della Germania o nei territori occupati dai tedeschi. Fra questi, ci fu Sante Romano Babuin, deportato nel '44 nel tristemente noto campo di sterminio di *Mauthausen*.

Nella seconda guerra mondiale e nella guerra in Africa Orientale Italiana, Domanins contò 186 combattenti di cui 24 deceduti e 39 prigionieri.

Nell'immediato dopoguerra, il Monumento ai caduti aveva bisogno di un restauro: fu sostituita la lapide in marmo con sovrascritti i "nomi di tutti i caduti di Domanins di tutte le guerre, nelle quali fu impegnata la nostra amata Patria".

Nel 1954, su iniziativa della sezione, furono raccolte offerte per lire 112.800 da parte dei soci e dalla popolazione generosa di Domanins per il restauro dell'opera.

Col terremoto del 1976, il Monumento fu parzialmente danneggiato dai sismi di maggio e settembre.

Negli anni successivi, il suo stato di degrado era aumentato in modo notevole. Collocata a ridosso della strada antistante la chiesa, il Monumento risentiva del transito intenso dei mezzi pesanti della provinciale. L'area necessitava inoltre di un marciapiede e di un posto per i parcheggi.

Data l'importanza della questione, nel 1984 il Consiglio Parrocchiale chiese il parere generale da parte della popolazione, la quale si divise in modo netto. Fu indetto un referendum affinché la popolazione decidesse riguardo allo spostamento del Monumento dal luogo originario, condizione primaria per la conservazione e per un successivo restauro.

La votazione si tenne Domenica 18 novembre nelle aule delle scuole elementari: su 321 votanti, risultarono 171 sì contro 148 no e 2 astenuti. A causa della maggioranza risicata, dell'astensionismo elevato e degli animi esagitati (ci fu chi giurò di sparare se il Monumento fosse stato spostato) il progetto fu accantonato.

La questione fu risolta anni dopo dalla sezione Combattenti e Reduci.

Il 7 maggio 1999, il sodalizio organizzò un'assemblea popolare nelle aule della vecchia scuola materna con la partecipazione del parroco don Franco Zanus Fortes e del sindaco Sergio Covre.

Furono presentate quattro diverse proposte che furono discusse e votate: prevalse la decisione di spostare il monumento nell'area verde di Piazza Indipendenza, ritenuto il luogo

più consono per l'afflusso della popolazione e per le celebrazioni di rito.

Il monumento fu spostato e restaurato solo nel 2002 con solenne cerimonia officiata il 3 novembre.

Chiusa l'attività della sezione nel 2001, i pochi reduci rimasti continuarono l'attività con la sezione comunale di San Giorgio della Richinvelda.

Il lascito della sezione Combattenti e Reduci all'AFDS sezione Domanins avvenne con la consegna ufficiale della bandiera da parte di Sante Babuin a Gian Paolo Chiandotto. Ad ogni ricorrenza della storia patria noi donatori ci impegniamo ad onorare l'impegno di portare il Tricolore dei combattenti nelle cerimonie ufficiali.

Con questo gesto ci siamo fatti carico anche di parte del lascito morale dell'Associazione Combattenti e Reduci di Domanins. Noi lo abbiamo accettato perché ci sentiamo parte di una stessa famiglia, nonché di un insieme di valori universali comuni quali l'umana solidarietà e il senso del sacrificio.

Cristiano Lenarduzzi

SI È VOTATO DALLE 9 ALLE 16 PER IL MONUMENTO - RISULTATO: 171-148

Referendum a Domanins: è sì ma con una maggioranza risicata



Un momento delle operazioni di voto ieri mattina a Domanins. (Foto Misianato)

Il fatto è sempre solo che sovrasta il sipho che Domanins ricorda i caduti in guerra aveva, ieri mattina, un'espressione preoccupata. Non era un'impressione, in effetti l'occhio destro della stanza è leggermente più grande del sinistro e conferisce all'espressione del volto un che di corruccio. Il proprio lui, il fatto-venimento di Domanins, aveva ieri più di un motivo per sentirsi inquieto.

Da sessant'anni se ne sta a lato della provinciale con il bello e il cattivo tempo e a nessuno era mai venuto in mente di spostarlo. Poi, comparsi alcuni esigenze di carattere viario (prima fra tutte la necessità di completare il marciapiede) si era fatta strada l'idea di sistemare tutto il piazzale attorno alla chiesa e, già che si era in lavori, c'era anche pensato di spostare il monumento in un posto più idoneo a celebrare, per esempio, qualche cerimonia, come succede in tutti i comuni, o frausosi filiali.

Una proposta che probabilmente in altri paesi non avrebbe suscitato reazioni. Il fatto è che Domanins, invece, sembra amare il contraddittorio più di ogni altra aspettativa. Così la frazione di San Giorgio della Richinvelda si era spaccata in due: favorevoli all'attuale, contrari all'altro. Guelfi e ghibellini si potrebbe dire, dato che a dover prendere una decisione era il Consiglio parrocchiale di amministrare il quale, non sapendo che pesci pigliare, aveva deciso di non scendere nessuno e di lasciare la parola agli abitanti indeciso subito un referendum. Operazione questa, sempre troppo complicata per Domanins che nella sua storia di referendum ne aveva visti già altri, il più importante dei quali, quello indetto per vedere se rinunciare o no

che se avevano diritto. Alle 18 si sono conosciuti i risultati: 171 favorevoli allo spostamento; 148 contrari; due le schede considerate nulle (i burocrati non ritenevano validi). Il primo commento a caldo, come si dice, è stato il seguente: «C'è una forte minoranza». Il che tradito vuol dire che

adesso il Consiglio parrocchiale di amministrazione, che pensava di ottenere una risposta chiara in un senso o nell'altro, non è più sicuro di nulla.

Ieri mattina a Domanins favorevoli e contrari scherzavano fra loro, un po' di stitico, qualche perfino per non far capire come la si

pensava, al bar, quello da Oratia che, si diceva, era il contro dei contrari. Ed è proprio lì quel bar che abbiamo incontrato uno dei più accesi sostenitori del no. Non è stato possibile fare un'intervista, canonica perché il personaggio in questione non aveva molta voglia di discutere. Insomma, ci ha fatto capire senza molte parole che era inutile andare a far le pulci su questo argomento, considerato di stretta pertinenza dei reduci. Più sereno invece Tommaso Oberholzer che non ha avuto difficoltà a spiegare le ragioni del suo «sì».

«La strada deve avere un marciapiede — ha detto — e l'amministrazione provinciale che lo stava costruendo aveva proposto lo spostamento per di più a sua spesa. Era un'occasione per dare più sicurezza agli abitanti che hanno pagato in questi ultimi anni un grande tributo al traffico intenso della provinciale».

Il movimento non andrebbe in soffitta, ma sarebbe diretto a fianco del campanile nell'ambito di una sistemazione generale della piazza. Certamente ne guadagnerebbe dal punto di vista storico, senza tener conto che sarebbe anche un po' rivisitato. Visto che ce ha bisogno, dopo tanti anni di onorata militanza. Adesso, visti i risultati, che si farà? È probabile che a fine sera con lo spostato, ma è anche possibile che i quasi 300 che non sono andati a votare, ostentano un ripensamento all'interno del Consiglio parrocchiale con un ripensare che lascerebbe un po' calare le acque prima di riportare tutta la questione. In ogni caso, per rinnettere i puntini sulle «s» si potrebbe anche riandare alle arie.

F. Com.



Il monumento ai caduti oggetto della contesa risolta con referendum. (F. Misianato)

Il referendum popolare sulle pagine della cronaca.

Il Gazzettino del 19 novembre 1984

Ricordi della Grande Guerra a Rauscedo

Nella ricorrenza dell'imminente centenario della Grande Guerra, propongo la visione di due cartoline inviate dalla prigionia alle proprie famiglie di Rauscedo, mai ricevute dai parenti, essendo la zona del Friuli invasa dalle truppe austro-ungariche. Per il servizio recapito provvide la Croce Rossa ma non si seppe per quale motivo queste cartoline furono abbandonate insieme ad altre in un deposito militare, poi in seguito recuperate da un civile e messe in vendita.

La prima cartolina è di Umberto D'Andrea nato a Rauscedo il 07-11-1891, figlio di Vincenzo e di Teresa Basso bersagliere dell'11° reggimento catturato il 04-12-1917 a Monte Fior e finito nel campo di prigionia di Josefstadt - Boemia insieme ad altri due compaesani tali Tino Murlac e Tilio Saruan, come riportato dal testo. Umberto è stato rimpatriato il 12-11-1918: il 1 aprile 1930 si sposa con Adele D'Andrea sorella di Agostino detto il Neri di Sabina. È poi emigrato in Francia dove è deceduto in data non accertata e sappiamo che dal matrimonio sono nati dei figli. Supponiamo che la sua famiglia sia quella di "Gigi di Drea" e che abitasse in via della Chiesa.

Gli altri due prigionieri furono catturati lo stesso giorno e nello stesso luogo di Umberto, furono: Attilio D'Andrea nato a Rauscedo il 23-10-1888 figlio di Amos e Sina Angela. Alpino dell'8° reg.to e rientrato il 30-11-1918, Attilio risultò già sposato il 17-02-1914 con Maria D'Andrea poi emigrante all'estero. Il secondo con lo pseudonimo di Tino, fu Sante D'Andrea, nato a Rauscedo il 02-07-1891

figlio di Protasio e Clementa Fangoni. Bersagliere del 3° reggimento, rientrato il 26-11-1918, si è sposato il 12-10-1919 con Paola D'Andrea ed è deceduto a Rauscedo il 02-07-1965.

La prima cartolina è composta da due parti: una con l'indirizzo della famiglia destinataria e riporta il testo del messaggio del prigioniero; l'altra parte – che veniva staccata – contiene l'indirizzo del prigioniero e lo spazio per scrivere quanto doveva comunicare al congiunto, per essere spedita.

La seconda cartolina è di Giuseppe Basso nato a Rauscedo il 06-09-1898, figlio di Sante e di Domenica D'Andrea (Meneghina); è alpino del 8° reggimento catturato il 01-02-1918, finito nel campo di prigionia di Heinrichsgrun - Boemia. Giuseppe è rimpatriato a Cento (FE) il 13-12-1918. Dopo la prigionia ha contratto matrimonio il 27-05-1926 con Maria Angelica Leon. Successivamente è emigrato a Saint Louis Chicago negli Stati Uniti dove è deceduto il 12-03-1979. Su di lui non abbiamo altre notizie sulla permanenza in America.

La famiglia di nascita risulta essere quella dei Basso di Baccalà abitanti in via Capitello e Giuseppe Basso risulta essere cugino in primo grado di Luigi Basso (Gigi di Baccalà) noto per l'attività di zelatore del bollettino della Madonna di Castelmonte.

Possiamo immaginare che proprio alla Madonna di Castelmonte i nostri due paesani si erano affidati per poter sopportare i grandi disagi e la terribile fame che imperversava nei campi di concen-

tramento. Le loro memorie sono contenute nelle missive dove chiedono pane, tabacco e biancheria per le necessità quotidiane e comunicano il loro buon stato di salute per non preoccupare ulteriormente le famiglie.

Ci piace pensare che Umberto avesse almeno il conforto di due compaesani e che con la lettera sperasse di portare alle famiglie notizie sui suoi compagni con i quali trascorreva quel tempo che in guerra non passava mai.

Le disposizioni di Cadorna imposero che ai prigionieri non fossero inviati sussidi in quanto considerati dei traditori e dei vili.

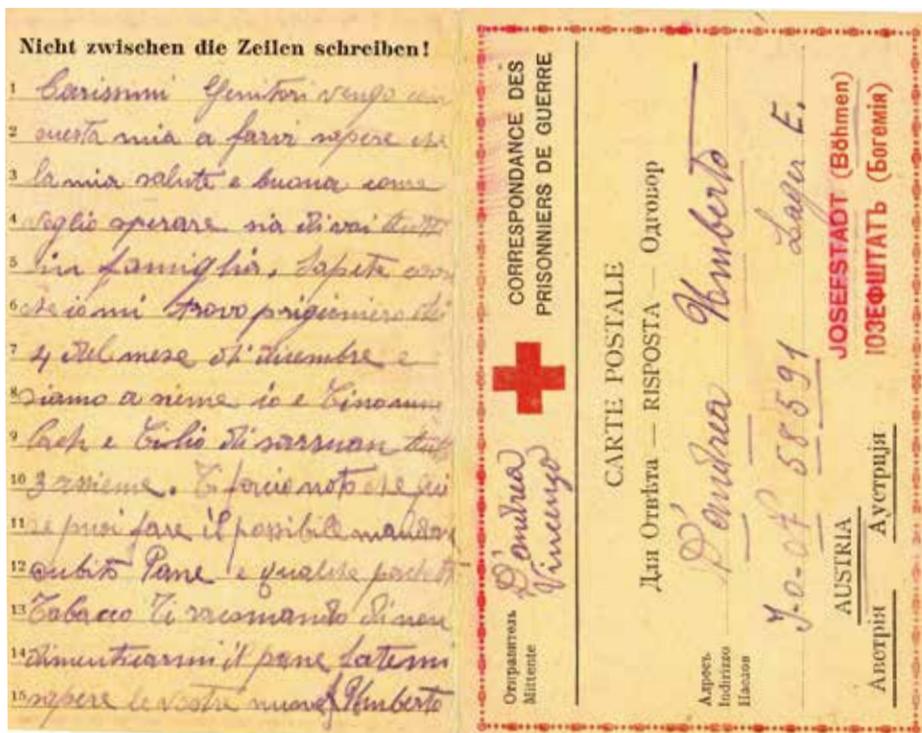
Purtroppo, da quanto accertato sembra che queste cartoline non arrivarono mai alle famiglie, ora riflettiamo e ci dispiaciamo pensando a quanto dolore patirono soldati e famiglie. Per loro fortuna tutti e quattro rientrarono a casa, riuscirono a crearsi una famiglia per poi emigrare in cerca di lavoro.

Ricordiamoli assieme agli altri paesani prigionieri e a quelli che non hanno fatto più ritorno.

Maurizio Roman

I documenti originali

Umberto D'Andrea



“Carissimi genitori vengo con questa mia a farvi sapere che la mia salute è buona come voglio sperare sia di tutti voi in famiglia. Sapete così che io mi trovo prigioniero dal 4 del mese di dicembre e siamo assieme io a Tino Murlach e Tilio Sarvuan tutti 3 assieme. Ti faccio noto che qui se puoi fare il possibile mandare subito pane e qualche pacchetto di tabacco. Ti raccomando di non dimenticarti il pane. Fatemi sapere le vostre nuove Umberto.”

Giuseppe Basso



“30.6.17 Carissimo Padre Vengo con queste due righe a farti sapere che io sto bene di salute e così vorrei sperare di tutta la famiglia, Carissimo Padre mi farai piacere di mandarmi un poca di biancheria di vestirmi mi darai una pronta risposta. Altro non mi resta che salutarti tutta intera famiglia e baci affettuosi. Sono tuo figlio Basso Giuseppe addio.”

Alessandro Basso

Mio bisnonno Alessandro Basso, nato nel lontano 24 febbraio 1891, fu chiamato a servire la Patria il 15 maggio del 1911. Durante questo suo periodo di arruolamento partecipò alla campagna italo-austriaca come mitragliere della fanteria, raggiungendo le località di Monfalcone, del fiume Piave, del monte Grappa e del monte Podgora, dove perse suo fratello Andrea il 3 febbraio 1916. Per le ferite riportate durante il combattimento fu insignito di una croce di guerra.



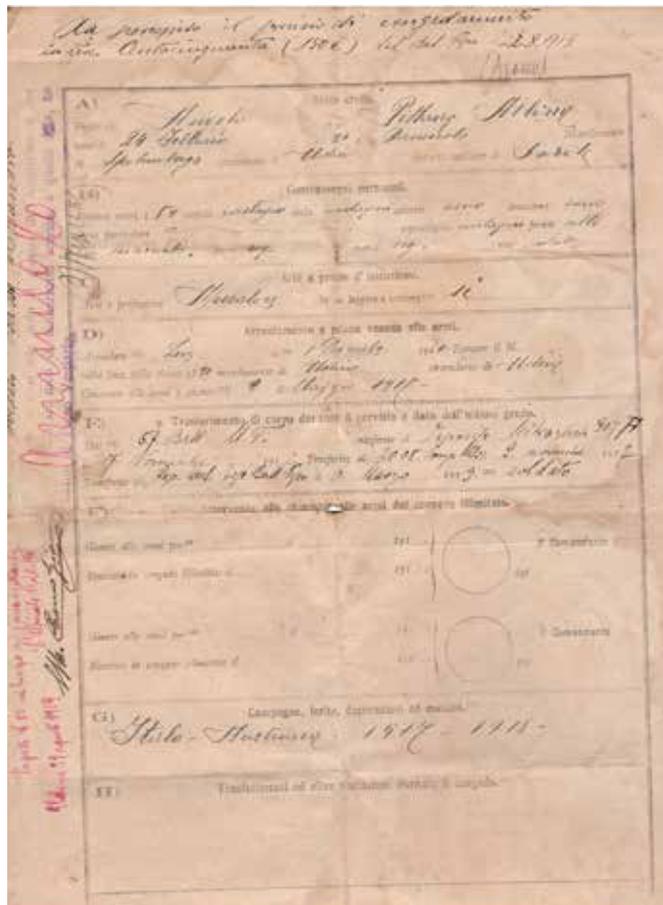
Recentemente ho trovato, a casa di mio nonno Carlo, un "libriccino", come veniva chiamato allora, dove scrisse tutti i suoi pensieri, insieme ad una sua foto e alla sua lettera di congedo. In questo ritrovamento, oltre a scoprire le date degli avvenimenti più importanti della sua vita, mi hanno particolarmente colpito alcune frasi da lui scritte dopo le preghiere della sera e che riporto qui.

Aurora Basso

"La guerra è quella cosa che risana le menti malate di nostalgia"

"Chi nella vita non ha uno scopo vivere male dovrà"

"Fuori dalla società non è più vita"



Palazzi e residenze di valore storico e artistico



Villa Spilimbergo-Spanio Domanins

Villa Spilimbergo-Spanio, palazzo di “vestusta villeggiatura...” fu edificato a partire dalla fine del XIV secolo e divenne poi di stabile residenza della famiglia Spilimbergo-Domanins verso il XVII secolo. Essa si trova nella parte orientale del paese collocata sulla via Belvedere lungo la provinciale che da Spilimbergo conduce a Pordenone: la Villa Spilimbergo è ancora oggi una delle realtà artistiche di maggior prestigio del Pordenonese e del Friuli. La costruzione del palazzo - risalente alla fine del Trecento - fu un esempio di edificio castrense adibito alla protezione della famiglia Spilimbergo-Domanins come residenza di villeggiatura; poi, dal Seicento come residenza stabile. La villa, in stile neoclassico, è costituita da un corpo centrale a tre piani con ali arretrate che si affacciano in una corte adibita a giardino. I fabbricati di servizio, un tempo adibiti a barchessa, sono staccati dal corpo centrale e disposti perpendicolarmente ad esso. La facciata verso la

campagna presenta la medesima disposizione. L'edificio centrale è racchiuso da due torri sporgenti a quattro piani.

La villa attuale è frutto di un intervento strutturale dell'inizio del 1800.

Tra le opere d'arte presenti al suo interno vi è l'atrio affrescato di Giovanni Battista Canal e Giuseppe Borsato. Vi è un quadro di autore ignoto della seconda metà del '500. Nel palazzo, inoltre, si trovano due ritratti di Irene di Spilimbergo e della sorella Emilia attribuiti al Tiziano e acquistati da un collezionista americano a Londra nel 1909. Nel giardino sono esposte alcune opere dello scultore Ivan Theimer.

Attualmente il palazzo è proprietà e residenza della famiglia del conte Gualtiero Spanio di Spilimbergo.

Annesso all'edificio vi è l'*oratorio di Santa Eurosia Martire*; è collocato all'interno della villa Spilimbergo-Spanio appena fuori dal muro di cinta ma più all'interno

rispetto alla strada. La chiesetta è di origine cinquecentesca e di proprietà della famiglia Spanio ed è dedicata a Santa Eurosia patrona delle campagne.

Il portale dell'edificio è opera di Antonio Pilacorte. Nel corso degli anni l'oratorio è stato ampliato e rimaneggiato.



Dipinto di Raffaello De Gottardo

Villa D'Agostinis ora Crovato Rauscedo

Nella seconda metà del Seicento a Rauscedo e nelle zone limitrofe si assisté ad un'evoluzione nella costruzione delle ville e delle case. I nuovi ricchi, ossia l'aristocrazia di censo, furono influenzati dagli apporti della cultura della Repubblica di Venezia. Nel secolo precedente dalle province venete giunse a Rauscedo la famiglia D'Agostinis detta anche D'Agostini, D'Agostin o Di Agostino.

Leonardo di Ottaviano (n. 1578, m. 1674) istituì la Mansioneria di S. Valentino di Domanins col relativo cappellano, il cui giuspatronato fu riservato alla famiglia.

Nel Seicento costruirono il proprio palazzo sito nell'attuale piazza delle Cooperative (ora di proprietà della famiglia Crovato) con annessa la chiesa gentilizia dedicata a S. Giovanni Battista (1677) quale oratorio e tomba di famiglia e un grazioso parco con laghetto.

Sul portale in pietra dell'abitazione si legge ancora: "1699/DI 12 MAGIO/P.M. AG/GUSTI/NI". Al suo interno, lato cortile, sulla chiave dell'arco in pietra si nota la data "1665". Sull'altare della chie-

setta si nota la data "1677". Dal casato dei D'Agostinis nacquero molti uomini illustri: notai, cancellieri, sacerdoti. Nella chiesetta del Battista sono conservate le salme dei sacerdoti Don Giovanni Maria e Don Ottaviano.

Qualcuno avanzò la tesi che la chiesetta fosse stata costruita da una comunità di frati che in passato avevano il loro monastero in quella che poi sarebbe divenuta la Villa D'Agostinis.

Si suppose, dunque, che un piccolo monastero di frati – facente parte di un grande convento austriaco – fosse stato costruito in quel luogo di transito e nel

suo chiostro fosse stata eretta una chiesetta di campagna dedicata a San Giovanni.

All'interno dell'abitazione si può ancora notare l'acquasantiera ed entrando nella sala da pranzo si evince che quella stanza un tempo è stata adibita a cappella. All'esterno della casa si nota un comignolo che in origine era un piccolo campanile. Tale chiesetta sarebbe stata costruita proprio sul confine tra le comunità di Rauscedo e Domanins quasi a voler soddisfare le necessità spirituali di entrambi. Ma una tale teoria non è mai stata accreditata.



Villa D'Andrea Rauscedo

Villa D'Andrea fu probabilmente costruita a Rauscedo dalla dinastia degli Stella.

Di provenienza bergamasca, questa nobile famiglia arrivò in Friuli intorno alla prima metà del Cinquecento e si stabilì a Spilimbergo. Santo Giusto Stella arriva a Rauscedo dopo aver acquistato l'infuodazione di alcuni beni dai Villabruna e costruisce la villa probabilmente verso la fine del XVI secolo. Tuttavia l'attuale costruzione, probabilmente eretta su una precedente pianta più antica, presenta le caratteristiche architettoniche delle case di villeggiatura venete tipiche di fine Settecento (da notare che le abitazioni dei grossi possidenti hanno le stesse impronte): facciata esposta a mezzogiorno,



corridoio centrale che immette nelle stanze laterali, scale interne che portano al primo piano dove si trova il reparto notte e poi un ampio granaio al secondo piano. Resta ancora da chiarire quindi la data di costruzione dell'edificio che compare nel catasto napoleonico nell'anno 1806 come proprietà dei conti Stella e che fu acquistata in seguito dal pittore Jacopo (Giacomo) D'Andrea (1819-1906). L'artista avrà un'unica figlia Ada che in seguito venderà la villa. Nel 1857 il catasto austriaco riferisce i nomi di Francesco e Angelo D'Andrea fu Sante (detto Ansumuni). Angelo ebbe tre figli: Sante, Luigi e Pietro che ereditò la villa, noto alla storia della viticoltura di Rauscedo per l'incontro leggendario che darà il via alla grande storia cooperativistica del paese di Rauscedo.

Pietro sposerà Emma Saruan e avranno sette figli (sei maschi e una femmina), tra i quali Gino D'Andrea a cui resterà la villa. Nel 1973 Sergio D'Andrea, figlio di Gino, diventerà l'attuale proprietario di questa splendida abitazione signorile. Negli anni settanta l'Italia del boom economico è in fermento, tutti vogliono liberarsi del vecchio per far posto al nuovo.

La villa rischia di essere demolita, ma poi prevale la volontà di recuperare e di restaurare quest'immobile di così prezioso valore architettonico e artistico, anche a costo di auto-finanziarsi.

La famiglia di Sergio e Teresa inizia così i lavori di restauro nei primi anni ottanta; una ristrutturazione che dura circa tre-quattro anni, riportando la villa alla bellezza originaria.

In quest'ultimo trentennio la famiglia D'Andrea l'ha utilizzata anche come abitazione, seppur non in modo continuativo. Dal 2012 la famiglia, e in particolare il figlio Mauro titolare dell'Antica Osteria Il Favri, l'ha aperta al pubblico per ricevimenti, catering ed eventi di carattere sociale e culturale.

L'arte di Sergio Romano in una mostra a Pordenone

Dal 13 gennaio al 28 febbraio si è svolta a Pordenone, presso la Sala Esposizione della Biblioteca civica, una mostra delle opere dell'artista di Domanins Sergio Romano.

“Sinestesie” è il titolo della rassegna di arte pittorica accompagnata da testi poetici del professor Paolo Venti.

Sergio Romano è un artista molto conosciuto. Formatosi presso la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, iniziò la sua carriera pittorica negli anni Sessanta dedicandosi prima al figurativo per proseguire negli anni successivi con l'astratto.

Nella sua lunga attività ha partecipato a diverse mostre in Italia e all'estero ricevendo consensi e premiazioni. Assieme al fratello Ginesio è considerato uno dei

maggiori artisti friulani degli ultimi cinquant'anni.

La mostra è composta da 13 quadri di grande formato, ciascuno di loro accompagnato da una poesia dell'amico e professore Paolo Venti. Nelle opere l'autore sintetizza gli elementi essenziali delle maggiori correnti dell'arte contemporanea. La sua collezione è di notevole valore per la creatività e per il lavoro di ricerca.

L'originalità delle sue opere si nota nell'accostamento dei colori e nell'uso suggestivo delle immagini e delle composizioni che stimolano l'inconscio di chi osserva.

Nei dipinti l'immagine centrale è costituita da simboli e loghi del consumismo come codici a barre e marchi commer-



ciali che si fondono con le altre immagini periferiche.

La pittura astratta di Sergio Romano è arte post-contemporanea, ossia recupera valori del passato: “tutto ciò che l'uomo pensa e realizza con vera capacità e nobiltà d'animo rimane nel tempo”.

Luigi Luchini

*Sapessi lo sfumare delle cose
quanti gradi dal bianco fino al nero
e le intenzioni e le contraddizioni
dentro le scelte le anime le azioni.
Sottile arte quella di capire
la gamma dei colori, del sentire,
del mondo l'ineffabile variare.
E dirlo, poi, è un piccolo miracolo
che va dall'occhio al labbro
e come una farfalla sull'orecchio
restituisce all'altro un seme
che apre porte dentro questo mondo.
Che questo è nero, questo è grigio, questo
è bene, male...
trovare le parole
anche le più consuete è in sé un miracolo
che ci fa più umani
e che ci salverà nell'ora estrema.
"E l'ora per amare parole"
leggevo oggi*

*fra le curiosità
palindromo di forza irreversibile
urgente in questa svolta della storia.
Ma nel mare del dire ormai galleggiano
solo parole trite, neanche umane,
brandelli, brand, slegati dalle cose.
E le barre saranno utile codice
per non umani,
ma lingua no,
che vibri al vibrare del reale.*



Senza titolo - tecnica mista su faseite

Vanessa D'Andrea: una giovane artista

Vanessa, classe 1998 è la più giovane artista diplomatasi brillantemente a giugno presso la prestigiosa Scuola Mosaicisti FVG di Spilimbergo. Dimostra un innato talento verso l'arte musiva; lavora con passione, precisione e mette "la propria anima" nelle sue opere: lo scorso anno il suo impegno è stato premiato ottenendo un riconoscimento per il saggio di fine anno. È chiamata a collaborare presso il laboratorio del mosaicista Valerio Lenarduzzi a Vigonovo di Fontanafredda; simultaneamente partecipa a un concorso indetto dall'associazione Nanonis, presieduta dall'arch. Guglielmo Zanette. Lo scorso 2 settembre, all'inaugurazione della mostra "Icons of art" presso la galleria Henry Bertoia di Pordenone, viene premiata quale vincitrice del premio "Mosaic Young Talents".

Ora Vanessa ha superato le selezioni per accedere al quarto anno di perfezionamento presso la scuola spilimberghina, posto riservato ai sei migliori maestri mosaicisti, dove lavorerà per un anno. Tutta la comunità augura a Vanessa tante soddisfazioni e auspichiamo riceva i riconoscimenti che merita sia come artista sia come persona. Congratulazioni!! E un in bocca al lupo!

Chi è interessato ai lavori di Vanessa può visitare Instagram, [@vanessamosaic](https://www.instagram.com/vanessamosaic)



Opera vincitrice del premio "Mosaic Young Talents"



Vanessa si racconta

L'arte, il disegno, le creazioni manuali sono state le mie inclinazioni da sempre. Quando ho visitato la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo mi sono appassionata all'arte del mosaico e imparare questa tecnica è diventato il mio obiettivo: un sogno che oggi è realtà avendo terminato da poco il corso di studi. Partecipare al concorso Mosaic Young Talent mi ha permesso di dimostrare le mie qualità, vincere il premio significa per me un grande riconoscimento perché il tema proposto richiedeva una gran capacità tecnica ed espressiva. Spero che il futuro mi riservi altrettante soddisfazioni: la mia è una forte passione e spero di riuscire a trasmettere le mie emozioni attraverso le mie opere!

Vanessa

Il Maestro Giuseppe Pierobon

(Massanzago 1893 - Zoppola 1986)

Nell'anno 2016 ricorreva il 30° anniversario della morte del maestro Giuseppe Pierobon. Una figura di spicco nella storia della musica di Rauscedo e Domanins e non solo. Il maestro infatti fondò e lavorò con numerose "scholae cantorum" della regione, tra le quali quelle dei nostri due paesi.

Con sentimenti di stima e piacevole ricordo pubblichiamo una sua biografia e nella pagina accanto il suo "manifesto" corale, nel quale ci si può immedesimare e cogliere attuali insegnamenti. La foto dei cantori si riferisce alla "scholae cantorum" di Domanins negli anni 20.



Il M° Giuseppe Pierobon con l'onorificenza della Commenda di S. Gregorio Magno

BIOGRAFIA

Nato a Massanzago (Padova) il 25 agosto 1893 e perduta la vista all'età di quattro anni, Pierobon si formò musicalmente alla scuola di L. Bottazzo presso l'Istituto Configliachi di Padova. Diplomatosi organista nel 1911, venne chiamato a Zoppola (Pordenone) nell'agosto di quello stesso anno per interessamento del conte Francesco Panciera, instancabile promotore della riforma della musica sacra in diocesi di Concordia.

Qui Pierobon rimase tutta la vita in qualità di organista e di maestro della corale S. Cecilia, da lui fondata al suo arrivo insieme al conte Panciera, divenendo autorevole figura di riferimento per la causa musicale diocesana e non solo, in ciò forse favorito dalla parentela acquisita con il vescovo Giovanni e il cardinale Celso Costantini, del quale aveva sposato la sorella Cecilia Serafina.

Promosse la cultura musicale in diversi centri del Friuli fondando e preparando numerose "scholae cantorum" (Anduins, Arzene, Aviano, Azzano Decimo, Azzanello, Barco, Blessaglia, Brische, Castions di Zoppola, Clauzetto, Codroipo, Dignano, Domanins, Fanna, Fiume Veneto, Flaibano, Flagogna, Gemona, Manazzons, Maniago, Meduna di Livenza, Pasiano di Pordenone, Pinzano, Pradis di Sotto, Pramaggiore, Pratur-lone, Pravidomini, Ragogna, Rauscedo, San Foca, San Giorgio della Richinvelda, San Lorenzo, San Martino al Tagliamento, San Quirino, San Stino di Livenza, Sedegliano, Sedra-

no, Sequals, Tesis, Travesio, Valeriano, Valvasone, Vito d'Asio, Vivaro...). Nel secondo dopoguerra fu chiamato ad insegnare anche nella Scuola cecilianica e nel Seminario di Udine. Con la sua lunga e instancabile attività formò numerosi maestri che ancor oggi guidano compagini corali.

Fu anche fecondo compositore a partire dagli anni della propria formazione (diciassette aveva all'attivo già tre messe che venivano eseguite in importanti chiese padovane) e fu più volte premiato in occasione di concorsi nazionali, ma della sua vasta produzione (edita solo in parte e comprendente molte composizioni sacre e per organo, ma anche canti patriottici e ricreativi, alcuni dei quali in friulano) manca ancora un catalogo - l'archivio Pierobon è depositato presso la Biblioteca del Seminario di Pordenone.

A lungo fu dirigente nazionale del Movimento apostolico ciechi ed ebbe numerosi riconoscimenti e titoli onorifici tra cui quelli di cavaliere dell'ordine di S. Gregorio Magno nel 1958 e della Repubblica italiana nel 1980. Morì a Zoppola il 7 dicembre 1986.

(testo di Franco Colussi)

"Quando la preghiera diventa canto"

La formazione di una "Schola Cantorum" è un'impresa ardua, specialmente quando si hanno elementi che non sanno leggere musica, che hanno buona voce ma non educata a regola d'arte e che possiedono buona volontà ma poco tempo libero.

Il Vaticano II, pur raccomandando di favorire la partecipazione attiva dei fedeli al canto liturgico, dà il giusto posto alle "scholae" da istruirsi ed istituirsi anche nelle piccole chiese.

Il repertorio della "schola" locale dev'essere limitato, bisogna evitare passaggi scabrosi, note troppo acute o troppo gravi, armonizzazioni complesse.

I fedeli ascoltano con gioia le voci dei bimbi e le voci virili mentre eseguono la parti ad essi riservate e quando esse fondono assieme in un unico coro.

C'è fatica nella formazione dei cantori, perché è giusto che essi siano formati non solo sul piano musicale ma soprattutto su quello spirituale perché abbiano a comprendere il significato profondo del canto e dare ad esso quel timbro che più gli è consono nel particolare clima e circostanza in cui viene eseguito.

Prima di tutto la scelta delle persone; la loro destinazione, secondo la voce, tra i Bassi, i Tenori, i Contralti e i Soprani; l'intonazione, perché non sia chi, pur avendo buone capacità vocali, non sappia stare sulla giusta via; il volume della voce, che una non superi tutte le altre, rovinando la fusione del coro, in cui non debbono più esistere le singole voci, ma tutte debbono essere una voce sola.

L'impresa più ardua è il trovare oggi persone disponibili dai propri impegni (mancanza di tempo, impegni di lavoro, orari sballati, ecc.) dovendo talvolta così



rinunciare a voci valide e accontentarsi di altre mediocri.

La "schola", specialmente quella locale, richiede disponibilità di tempo per le prove, che vanno fatte tutt'insieme allo stesso orario e con perseveranza, per ottenere l'effetto desiderato di legare le voci. Poi la scelta della musica. Bisognerà partire da composizioni poco impegnative, che sia però "musica sacra". Cioè una buona musica sacra su misura della "schola".

Il maestro con estrema pazienza insegna alle singole "voci" la propria parte. Tutti hanno in mano la musica anche se vi capiscono poco; serve comunque a fissare la memoria, a localizzare le note Alte e Basse, le Battute, le Parole. Viene la grande sera quando le "voci" si radunano per fondersi. Ognuna ha la sua parte da seguire. L'occhio è fisso al maestro che dà gli attacchi. Il quale procura che i Baritoni non soffochino i Soprani; che gli acuti siano di testa e non di gola; che nessuno si faccia strascicare o cerchi di scavalcare gli altri; che l'accompagnatore all'armonium sostenga e non confonda con ripieni troppo forti ed entri a tempo opportuno e nel modo più corretto possibile. E prova una volta, e due e tre e dieci... finalmente le "voci" sono sufficientemente impostate e si può passare in chiesa per la prova finale, per adattare i volumi di voce all'ambiente, perché l'ef-

fetto sia il migliore. E arriva così il giorno della festa liturgica e la "schola" si presenta al giudizio della comunità, ad aiutarla con il canto a pregare meglio, a comprendere maggiormente il significato della ricorrenza, a rendere più solenne la Santa Messa. La comunità è venuta per pregare ed è sempre larga di elogi alla propria "schola".

La soddisfazione personale dei coristi è d'essere entrati nei segreti della polifonia ed avere compreso una verità, che dovrebbe essere vissuta in ogni settore, del vivere ecclesiale e civile. L'unità nella varietà. L'obbedire al maestro non ha in sé nulla di umiliante; anzi è l'unico modo per esprimere appieno le proprie capacità e doti.

Ogni Comunità insieme al canto di tutto il popolo è bene abbia la sua "schola" anche modesta per le principali solennità, per cantare al Signore un "Cantico nuovo".

La vita di una "schola" costa sacrificio e impegno, ma dà gioia allo spirito, educa i coristi, si inserisce ottimamente nella vita liturgica della Comunità. Per questo un elogio, e alto, e solenne, è ben meritato.

Zoppola, 19 marzo 1976

Maestro Giuseppe Pierobon

(da "Il maestro G. Pierobon nel movimento apostolico ciechi" di Matteo Candido - 1982)

Piccoli Cantori di Rauscedo

Piccole voci di "eccellenza": vittoria al concorso Corovivo



“Carpe diem” mi sono detta... e raccogliendo l’entusiasmo dell’esperienza vissuta a Montecatini e il percorso musicale maturato in questi ultimi anni, ho creduto che fosse il momento giusto per affrontare anche l’idea di un concorso.

Ed è così che è iniziato il lavoro per partecipare a Corovivo, manifestazione biennale organizzata dall’USCI Friuli Venezia Giulia e aperta a tutti i cori della regione. La prima fase consisteva nella stesura di un progetto, caratterizzato da un titolo e da un programma musicale coerente, che sarebbe stato raccolto in

un prezioso volume. La seconda invece prevedeva la vera e propria esecuzione, valutata da una qualificata giuria in base a tre fasce di livello.

I ragazzi hanno saputo accogliere anche questa sfida, pur con qualche timore iniziale, consapevoli che sarebbe stata una grande opportunità di crescita per il gruppo.

Con il progetto “La natura che incanta” abbiamo così iniziato nel mese di maggio un intenso e accurato lavoro di studio che ci ha impegnato anche durante i mesi estivi. Passaggi, respiri e attacchi ripetuti più e

più volte per ottenere sicurezza e sintonia; passi e spostamenti sul palco provati e riprovati affinché tutto fosse chiaro e a prova di emozione... Tutto cercando di non far prevalere troppo il sentimento della competizione, ma con la consapevolezza che non sarebbe stata una semplice rassegna.

Il momento tanto atteso è arrivato... domenica 29 ottobre, assieme ad altri undici cori della regione, sia di voci bianche che di differenti formazioni, i Piccoli Cantori sono saliti sul palco della splendida Chiesa di San Francesco a Cividale

del Friuli, dimostrando determinazione, sicurezza e una spontanea ma curata musicalità. Alla fine dell'esibizione ho visto nei volti dei ragazzi una grande soddisfazione e consapevolezza di aver dato il meglio, e questo per me era già un grande traguardo! Ma l'emozione più grande l'abbiamo vis-

suta nel momento della proclamazione dei cori classificati in fascia di eccellenza: anche noi fra i 5 annunciati al microfono dalla presentatrice! Un'emozione immensa che si è trasformata in urla di gioia! Un momento indimenticabile per me, per i ragazzi e per tutti i familiari, che porteremo nel cuore e che ci servirà da slancio

per affrontare ancora nuove e entusiasmanti avventure. Questa esperienza ancora una volta ci insegna che per ottenere risultati ci vuole coraggio, impegno e tanta tanta passione.

Ad maiora!

Cristiana

Vivere cantando: magia a Montecatini

Trascorsi mesi di prove e concerti intensi ed impegnativi, abbiamo pensato di concederci qualche giorno di meritato riposo, sebbene, anche in quest'occasione, la compagna di viaggio è stata la musica! Sapevamo infatti che sarebbe stata una vacanza diversa dalle solite, ma, ambiziosi di cimentarci in una nuova esperienza, siamo partiti per Montecatini Terme in Toscana.

Proprio questa è la città che, ormai da molti anni, fa da culla all'evento al quale abbiamo partecipato e che vi presenteremo nelle prossime righe. Una graziosa location situata in posizione strategica, a metà strada tra la pittoresca Lucca e la splendida Firenze e vicino alla costiera di Viareggio.



Dal 20 al 22 aprile ha ospitato i cori delle scuole primarie, medie e di voci bianche mentre dal 26 al 29 aprile è stato il turno dei cori delle scuole superiori e giovanili; oltre 2000 giovani cantori, appartenenti a 64 cori provenienti da tutta Italia e dall'estero si sono ritrovati per cantare insieme al Festival di Primavera, evento ormai riconosciuto nel panorama corale internazionale e curato dall'organizzazione esperta ed impeccabile della Feniarco, federazione nazionale dei cori italiani. Fulcro del festival la formazione, la condivisione di esperienze e la conoscenza di nuove realtà. Le giornate trascorrevano tra atelier di studio, amicizie con altri cori e partecipanti provenienti da tutta

Italia e dall'estero, momenti di relax, concerti e tanto divertimento!

Alla direzione degli atelier di studio, docenti italiani e stranieri di rinomata fama che hanno garantito elevata qualità e grande successo del lavoro che è stato svolto assieme ai giovani partecipanti e ai loro direttori.

Le tematiche proposte dai vari atelier si sono orientate verso una molteplicità di generi, dal classico al tradizionale, arricchiti da entusiasmanti performance e grande coinvolgimento dei coristi e del pubblico che ha preso parte ai concerti.

Noi Piccoli Cantori abbiamo scelto di studiare assieme a Josep Vila, docente e direttore di coro catalano; lavorare con

lui è stata l'occasione giusta per incontrare melodie, ritmi, colori e armonie affascinanti dai caratteri estremamente variegati e tipici delle terre bagnate dal Mediterraneo, che è stato il filo conduttore del nostro atelier.

Numerosi sono stati i concerti ai quali abbiamo partecipato e forti le emozioni che abbiamo provato sul grande palco del teatro Verdi, che durante i giorni del festival era sempre gremito di ragazzi elettrizzati dalla magica atmosfera che si era creata.

Tanti sono gli spunti di riflessione che sono sorti lungo la strada del ritorno, tanti sono anche i ricordi che riaffiorano ripensando al Festival di Primavera, eccone alcuni:

...sono cresciuta non solo come corista, ma anche come persona...

...divertimento e impegno sono due concetti che spesso faticiamo ad unire, ma al festival è stato quasi naturale conciliare questi due elementi per una formula perfetta...



...mettermi in gioco e dare il meglio di me stessa, ecco il mio ricordo...

...una grande sfida...

...la presenza dell'amicizia ha rafforzato i rapporti tra noi coristi e mi ha dato il co-

raggio per affrontare altre avventure...

...è incredibile come la musica sia un linguaggio universale, quando canto tutti mi capiscono...

Angelica, Sofia e Margherita

AGENDA dei Piccoli cantori di Rauscedo

20-22 APRILE 2017

Partecipazione al **Festival di Primavera Feniarco** a Montecatini Terme (Pt)

7 MAGGIO 2017 Rassegna Primavera di Voci

a Casarsa della Delizia (Pn)

18 GIUGNO 2017 INCANTI D'ESTATE

a Rauscedo presso il Teatro Don Bosco, ospiti il Coro di Voci Bianche "AUDITE NOVA" di Staranzano (Go) diretto dalla maestra Gianna Visentin

24 SETTEMBRE 2017 Rassegna CORI IN FESTA

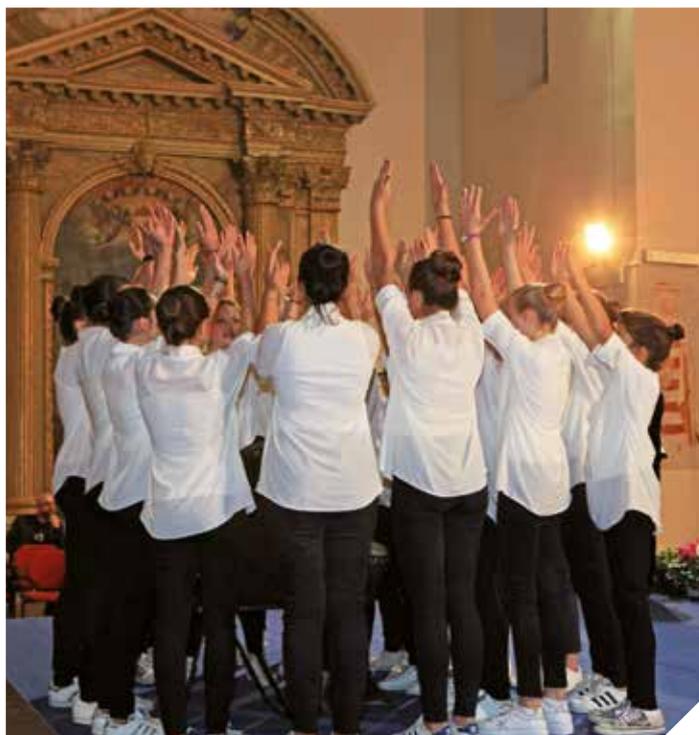
a Porcia (Pn)

29 OTTOBRE 2017 Concorso Corale Regionale

COROVIVO a Cividale (Ud)

24 DICEMBRE 2017 CONCERTO DI NATALE

I Piccoli Cantori aspettano il Natale la notte della vigilia con un concerto prima della Santa Messa a Rauscedo (Pn)



Corale di Rauscedo

Attività 2017



La Corale di Rauscedo ha cominciato l'attività concertistica del 2017 il giorno 20 marzo in Duomo a San Vito al Tagliamento con il concerto "Lucis". Un appuntamento organizzato dall'associazione Officium Consort ed inserito nel calendario di Paschalia Usci Fvg.

"Lucis" è un festival di musica corale antica del tutto particolare, i cui concerti si collocano attorno agli equinozi e ai solstizi e durante i quali gli artisti sono immersi nel buio, illuminati solo dalle fioche luci delle candele. Il tutto per ricreare un'atmosfera fortemente evocativa e mistica che ricorda l'esecuzione di queste musiche all'epoca in cui erano quotidianità. A San Vito al Tagliamento sono state eseguite musiche di Monteverdi, Ingegneri e lo Stabat Mater di Palestrina.

Lo stesso repertorio è stato riproposto nell'appuntamento del 9 aprile a Rauscedo, in occasione del Concerto della Domenica delle Palme, momento di preparazione alla Settimana Santa, con canti, letture e preghiere.

Per la Santa Pasqua il coro ha eseguito la messa in sol maggiore D167 di Schubert. Una composizione inserita a pieno titolo fra i capolavori del grande viennese che fu composta da un

Franz Schubert diciottenne, in soli 6 giorni. I diversi brani sono caratterizzati da un'intensità e da una bellezza spirituale non comuni. L'esecuzione ha richiesto uno studio accurato ed è tecnicamente complessa da eseguire. Per fortuna le voci hanno risposto bene anche al mattino presto e l'assemblea ha colto la bellezza di quest'opera con rispettoso silenzio e attenzione.

Il 26 maggio nella Chiesa di Rauscedo si è tenuto un concerto d'organo della talentuosa Elisabetta Tonizzo, giovane organista della vicina Codroipo, classe 1994 e già nota al pubblico per le sue performances musicali di livello.

Durante una piacevole serata estiva è stata allestita la "Cjantada Sot il Porton", spettacolo musicale di canti popolari e folklore. Complice la cornice del giardino privato di Casa Crovato e le atmosfere della vita rurale evocate da canti e abiti, si è ricreata un'atmosfera di altri tempi. Il coro diretto dal maestro Sante e accompagnato da Paolo Forte alla fisarmonica e da Paolo Manfrin al liron ha dato spettacolo per più di un'ora, alternando i brani della tradizione popolare a momenti teatrali messi in scena dai coristi.

Il ricavato della serata è stato interamente devoluto all'AIL Associazione Italiana contro le Leucemie, Linfomi e Mieloma sezione di Udine, con un pensiero particolare rivolto alla cara Francesca.

Il 24 settembre il coro si è spostato a Porcia in occasione della rassegna Cori in Festa, organizzata dall'Usci Provinciale. Nella bella chiesa di Santa Maria Assunta la Corale si è esibita con il Piccolo Coro Artemia di Torviscosa durante i concerti pomeridiani proponendo brani di polifonia sacra. Tradizionale ormai è l'appuntamento

autunnale delle Radici del Vino. Una manifestazione che quest'anno ha radunato a Rauscedo migliaia di persone, che hanno potuto partecipare alle tante iniziative messe in programma apprezzandone i menù proposti dall'arena del gusto. E proprio dietro le quinte la Corale ha lavorato con grande impegno e affiatamento alla preparazione di gustosi piatti tipici da offrire ai visitatori. Lavorare in sinergia con tutte le associazioni fa emergere il vero spirito che anima il volontariato. Sacrificio, impegno, aiuto reciproco, cura del bene comune sono valori assoluti nell'associazionismo e condividerli intensamente per tre giorni regala grandi soddisfazioni.

Un nuovo concerto d'organo è stato proposto il 22 ottobre. Stephan Kofler, è stato l'organista che ha incantato il pubblico, che seppur non molto numeroso, ne ha apprezzato doti musicali e interpretazione.

Tra le numerose celebrazioni accompagnate durante l'anno, due sono state particolarmente solenni. Entrambe si sono svolte nel mese di ottobre: la prima per il saluto a Don Marino, guida pastorale da oltre cinque anni della comunità e la seconda che ha accolto il nuovo parroco don Gian Carlo Parutto.

Ormai già da qualche anno il coro chiude l'attività concertistica nel mese di Dicembre con importanti progetti musicali affiancando il Coro Città di San Vito e l'Accademia d'archi Arrigoni. Sabato 16 dicembre a Rauscedo e domenica 17 di-



cembre a San Vito al Tagliamento i cori si esibiranno nel Gloria e Magnificat di Antonio Vivaldi per soli e orchestra. Importante e squisita composizione di musica sacra barocca, particolarmente cara alla memoria della Corale che la eseguiva sul finire degli anni ottanta.

La solenne messa di Natale del 25 dicembre e il Te Deum per voci maschili eseguito il 31 dicembre chiudono gli appuntamenti dell'associazione. I momenti di impegno dell'associazione sono numerosi. Nonostante il faticoso ed entusiasta lavoro del maestro

Sante e della presidente Barbara il coro a volte risente della mancanza di elementi, specialmente nei reparti maschili. Non è mai troppo tardi per cominciare a cantare.

Passione e buona volontà sono i pochi requisiti per unirsi al gruppo.

Un ringraziamento speciale va a tutti i sostenitori e agli amici del coro che in molte occasioni dimostrano stima, sostegno e affetto per questa piccola realtà della comunità che spesso si ritrova a rappresentare Rauscedo sul territorio.



Coro Parrocchiale di Domanins

Anno 2017

Come ogni anno, anche nel 2017 abbiamo animato le diverse celebrazioni domenicali e quelle tradizionali: le celebrazioni dei nostri patroni San Valentino e San Michele, le messe di Quaresima e della Settimana Santa, alla quale abbiamo aggiunto quella della Veglia del Sabato e la Festa del Donatore.

Abbiamo animato la messa del 50° Anniversario di Matrimonio dei genitori della nostra corista Cinzia a San Leonardo di Valcellina.

Quest'anno abbiamo animato anche la Prima Confessione e le messe della Prima Comunione a Domanins e della Cresima delle sette comunità a San Giorgio della Richinvelda assieme ad altri coristi delle comunità del nostro Comune.

A giugno abbiamo avuto l'onore di essere invitati dalla Parrocchia di Cordenons ad animare la messa in occasione della visita della Vergine di Fatima alla quale abbiamo partecipato con grande piacere.

Naturalmente potevamo mancare al battesimo del nipotino della nostra nonna Maestra Lidia? Certamente che l'abbiamo fatto con gioia, imparando un pezzo del Padre Nostro in portoghese. Ad una frase espressa dal Parroco Don Gianfranco, Tiago ha fatto capire in modo ben chiaro che quando sarà grande non penserà di diventare Parroco. Alla festa del nostro patrono San Michele abbiamo salutato Don Marino che ha terminato il suo servizio pastorale nelle nostre comunità e come dice la canzone Come Tu mi vuoi... "dove tu mi vuoi io andrò", adesso lui andrà nella Parrocchia di San Agostino a Torre. Tantissimi auguri Don Marino e grazie per averci supportato e... "sopportato" in questi cinque anni. Un ringraziamento va anche a Don Daniele e a Padre Cornelio per la loro presenza in diverse celebrazioni nelle quali abbiamo cantato. Abbiamo anche accolto con entusiasmo il nuovo Parroco Don Gian Carlo Parutto,

assieme al Coro Parrocchiale di Claut, il suo paese nativo. Lui svolgerà il servizio nelle nostre comunità di Domanins e Raucedo: gli auguriamo che possa svolgere il servizio con serenità e soprattutto con la viva collaborazione delle nostre parrocchie. Ringraziamo la preziosa collaborazione di Michela Franceschina in diverse occasioni e anche tutti i coristi di altre parrocchie che ci hanno accompagnato nell'animazione delle messe durante l'anno. Speriamo di continuare con questa collaborazione che da segno anche di unità pastorale fra le parrocchie.

Che dire adesso... Chi desidera partecipare al nostro coro parrocchiale sarà accolto a braccia aperte, con grande gioia (basta solo essere pronti alle variazioni della Maestra anche dell'ultimo momento!!!).

P.S. Dimenticavamo di ringraziare anche i coristi di Domanins, la Maestra Lidia, Jennifer e Sara. Un abbraccio a tutti.



A.S.D. Vivai Cooperativi Rauscedo

Campioni di Prima Categoria



Festeggiamenti della squadra al termine della vittoria finale di campionato di Prima Categoria

Una stagione unica, fantastica, difficilmente ripetibile. Un'annata strepitosa condita di prestazioni e risultati eccezionali con numeri da record. Vittorie su vittorie, gol su gol per un epilogo sperato ma per niente scontato.

Una stagione da protagonista assoluta: partiti in sordina da ottobre sino al termine del campionato abbiamo sbagliato davvero in poche occasioni. D'altronde i numeri sono lì a testimoniare. Tra campionato, coppa e torneo per il titolo regionale abbiamo ottenuto 25 vittorie, 7 pareggi, 4 sconfitte, una striscia di 17 risultati utili consecutivi e 11 vittorie interne consecutive. Proprio il terreno amico è stato un vero fortino: agli avversari solo briciole... nessuno è riuscito a

portar via da Rauscedo l'intero bottino. Ciliegina sulla torta è stato il successo per il titolo regionale di prima categoria contro il Santamaria ed il Primorje, torneo disputato a Cormons il 14 maggio. Vincere non è mai facile e farlo attraverso un gruppo di amici che da tanti anni giocano assieme è ancora più bello. E se ancora possibile avere più soddisfazione deriva dal fatto che alcuni dei veri protagonisti sono i nostri ragazzi del paese. Tutti giocatori di qualità e tutti d'accordo nel definire Alessio come il miglior giocatore di tutta la prima categoria. Vero trascinatore della banda di Chivilò, un assoluto fuoriclasse, incubo delle difese avversarie.

È stato lui sicuramente la stella di una

squadra forte in ogni reparto. Cominciando dai portieri Alberto Arfero e Mattia Chiarottin, ai difensori Simone Sbriz, Stefano Pighin, Matteo Zanet, Mirko Brunetta, Ervin Rexhollari, Mattia Attus, Daniele Truant, Simone Monestier e Simone Dal Mas, Marco Leon, ai centrocampisti Andrea Fabbro, Simone Lenarduzzi, Angelo Bozzetto, Ivan Bortolussi, Anasse Bance e gli attaccanti Maurizio Menegon, Erik Basso, Luca Leon, Roberto Basso, Francesco Thela e Alessio D'Andrea.

Direttore d'orchestra quel Lorenzo Chivilò, ex gloria vivaista alla prima vera esperienza in categoria con i suoi collaboratori Luca Naressi e Michele Morson. Ma per ottenere un risultato di questo

spessore è indispensabile che tutto funzioni alla perfezione ed allora è giusto ricordare tutti coloro che hanno gestito il gruppo: il Presidente Bepi in testa, i vice Fabio Marchi e Giuseppe Lenarduzzi, il

ds Fabio D'Andrea, il segretario Ivan Fornasier, i vari consiglieri Sante, Gabriele, Eugenio e Ceko. E tutti coloro che sono stati vicini alla società.

A loro, ai nostri tifosi, ai nostri insostitu-

ibili sponsor va il nostro ringraziamento per il sostegno, essendo certi di aver fatto felice non solo una squadra, non solo un'azienda, ma tutta la nostra comunità.

Stagione 2017-2018



Presentazione della nuova squadra presso la Cantina Rauscedo

Effetto collaterale della vittoria al campionato di 1ª cat. è la partecipazione diretta alla categoria superiore: la Promozione. Torneo regionale che già in passato la nostra società ha avuto il privilegio di disputare. Un campionato difficile, competitivo, che richiede l'obbligo di schierare in campo almeno due cosiddetti fuorigioco, cioè giovani di 18/19 anni. Ne consegue il fatto che si è reso necessario integrare in rosa un cospicuo numero di ragazzi. La fortuna ha voluto che grazie alla disponibilità e ad un rinnovato spirito di collaborazione con l'USD Gravis è stato naturale portare con noi ben 5 ragazzi del nostro territorio.

Per il resto la rosa è stata quasi del tutto confermata.

L'avvio di stagione ha evidenziato da subito che non sarà facile confrontarsi con realtà di spessore e compagni forse più esperti, ma, con le motivazioni giuste e la consapevolezza di avere un gruppo di giocatori di qualità, siamo convinti di poterci regalare anche in questa stagione delle belle soddisfazioni.

Ovvio che l'obiettivo della società è quello di ottenere una tranquilla salvezza facendo crescere e conoscere i nostri giovani. Perseguendo questo intendimento si spera di avvicinare quanti più sostenitori ai colori granata!

A.S.D. Vivai Cooperativi Rauscedo

PROMOZIONE

Rosa Giocatori Campionato 2017-18

Arfiero Alberto	Gaiotto Cristian
Attus Mattia	Infanti Tiziano
Basso Erik	Lenarduzzi Simone
Basso Roberto	Menegon Maurizio
Bortolussi Ivan	Piani Leonardo
Bozzetto Angelo	Pighin Stefano
Chiarottin Mattia	Rexhollari Ergert
Colle Elio	Sbriz Simone
Dal Mas Simone	Telha Francesco
D'Andrea Alessio	Truant Daniele
D'Andrea Francesco	Vutcariov Stefan
Fabbro Andrea	Zanet Matteo
Fornasier Matteo	

Dirigenti Campionato 2017-18

<i>Presidente:</i>	D'Andrea Sante
Fornasier Giuseppe	D'Andrea Saverio
	Fornasier Francesco
<i>Vice Presidenti:</i>	Fornasier Giuseppe
Lenarduzzi Giuseppe	Lenarduzzi Simone
Marchi Fabio	Roman Gabriele
	Tondato Eugenio
<i>Direttore sportivo:</i>	
D'Andrea Fabio	
<i>Segretario:</i>	
Fornasier Ivan	
<i>Consiglieri:</i>	

Allenatore: Chivilò Lorenzo

Preparatore portieri: Tolusso Stefano

Massaggiatore: Fornasier Francesco



Festeggiamenti della squadra al termine della vittoria finale nella supercoppa di Prima Categoria, disputata a Cormons il giorno domenica 14 maggio u.s.



La foto di squadra è stata fatta assieme a Franco Janich, ex giocatore del Bologna e della Nazionale italiana

Premiazione a Gabriele Roman

Annata di grandi soddisfazioni in casa granata. Oltre alla splendida cavalcata in campionato e all'ulteriore successo nel torneo tra le vincenti dei tre gironi di Prima Categoria, è arrivata la piacevole sorpresa della premiazione del nostro storico dirigente Gabriele Roman, avvenuta sabato 17 giugno nell'incantevole scenario della piazza di Palmanova. Ogni anno la Federcalcio regionale consegna una targa di benemeranza a 5-6 dirigenti di società di lunga militanza e questa volta è stato il meritato turno del mitico Gabri.

La sua presenza alla sportiva non è mai

venuta meno in quasi 40 anni, nei quali ha ricoperto diverse cariche, dal segretario, al vice presidente, all'accompagnatore delle numerose squadre. Grande appassionato e mente storica di tutte le nostre vicende, non perde alcun appuntamento, partita o riunione che sia. Non c'è alcun ragazzo passato dalle nostre parti che non ricordi con piacere l'inconfondibile figura di Gabriele, sempre disponibile ad



Consegna della targa di benemeranza al nostro storico dirigente Roman Gabriele

accontentare ogni esigenza e a ricordare un risultato o un episodio passato.

Non possiamo che augurare a Gabriele tanti altri anni da passare nel nostro ambiente, la sua mancanza sarebbe veramente difficile da accettare.

Sempre avanti così, Gabriele!!!

Sportiva...mente parlando

Tutte le associazioni, si sa, sono composte da persone e le persone che si impegnano in qualcosa in cui credono sono soggette alle critiche per il loro carattere e per il loro operato. Questo prossima riflessione vuole fare un po' di chiarezza su chi è e cosa fa la "sportiva".

"Sono nata proprio al termine della II guerra mondiale nel 1946, quindi ho più di 70 anni e si sa, come a tutti quelli della mia età la memoria inizia a perdere qualche colpo: le cose recenti me le ricordo meglio, ma anche quelle più importanti.

Dunque possiamo dire che il mio papà sono i VCR, da cui prendo anche il nome, e la mia mamma o meglio le mie mamme sono tutti coloro che con il loro lavoro mi hanno costruito e tenuto in vita tutti questi anni.

Dapprima la mia sede era laggiù del mulino quasi a Domains, poi negli anni '60 sono arrivata qui nel centro del paese e negli anni '70 un nutrito gruppo di appassionati mi ha regalato uno spazio vicino al campo per poter stare insieme nel dopo partita. Negli anni successivi, migliorie e novità come la realizzazione della tribuna negli anni 2000, mi hanno portato ad ottenere l'attuale aspetto. Non sarò l'impianto sportivo più bello del mondo ma chi mi ha visto quest'anno, il 23 aprile 2017 quando i ragazzi hanno festeggiato in casa la vittoria del campionato di Prima Categoria ne è rimasto affascinato. Ero addobbata con bandierine e palloncini granata, indimenticabile la festa con tutta quella gente! In quel momento mi sono sentita veramente protagonista, sapevo di essere sulla bocca di tutti, orgogliosa e grata. Eh sì, perché io sarei solo un fazzoletto di terra e quattro muri se non ci fossero quegli appassionati volenterosi che mi animano. Loro, i miei attuali gestori vengono a visitarmi quasi ogni giorno o meglio... ogni giorno c'è qualcuno che viene qui, mi fa un po' di compagnia, si prendono cura di me, chi più chi meno. Infatti ho bisogno di cure costanti, essendo a disposizione tutto l'anno a coloro che lo richiedono a Bepi. D'estate o nel doposcuola tanti ragazzi vengono qui a giocare con gli amici, poi naturalmente i giocatori della squadra che si allenano tre volte la settimana e le partite ufficiali in casa le domeniche. È proprio in questo giorno che finalmente divento protagonista: il pubblico di tifosi arriva e si accomoda in tribuna per godersi lo spettacolo (da qualche anno la squadra VCR è molto competitiva e difficile terreno di conquista), calciatori, dirigenti e arbitri riempiono gli spogliatoi e il campo e alla fine tutti insieme ci si ritrova al chiosco a celebrare il terzo tempo in allegria! Poi ci sono gli eventi... eh

si perché sebbene sia nata per uno scopo preciso, visto che ci sono, vengo utilizzata anche per altre cose: il torneo "Dai un calcio alla povertà" a scopo benefico in cui giovani e meno giovani si divertono e raccolgono fondi aiutando i più bisognosi, e l'evento più importante dell'autunno, "Le Radici del vino", la fiera della viticoltura così importante per il nostro lavoro. In questa occasione il mio terreno si presta agli organizzatori per l'esposizione di trattori e macchine agricole. Tutto bello e interessante, peccato per il disagio che questo comporta a chi deve utilizzare la struttura. A proposito di struttura, finalmente quest'anno la cucina è stata rimessa a nuovo e resa funzionale grazie all'abilità di Bepi – nel trovarne una semi nuova – e con l'aiuto di volenterosi è stata rinfrescata tutta la sede, compreso il chiosco e la sala consiglio, dove una volta al mese si incontrano ufficialmente i miei gestori.

In quest'occasione mi diverto un sacco, si fa commedia, qualche volta i toni si alterano, qualche imprecazione, c'è il "pres" che elenca le cose da fare, Ivan che tiene i conti, c'è il pessimista, il possibilista, chi parla tanto e chi tace e ascolta. Eh bon dai sono anche bravi mi viene da dire. In fondo vengono qui, sacrificano il loro tempo, si mettono a disposizione e cercano di mantenermi in vita. Sentivo proprio negli ultimi consigli che la situazione a livello economico non è proprio rosea... e la colpa la danno a me! Mi accusano di essere troppo preziosa. - Eh sì, tu non sei come tutte le sportive, tu sei privata e non sei di proprietà del Comune come le altre -. E quindi? Questo significa che tutte le spese di manutenzione dell'impianto sono a carico nostro e questa è una voce del bilancio che incide, eccome. Non so se è un dettaglio che i miei concittadini conoscono: forse è per questo che alcuni di loro non mi amano e mi considerano solo una spesa.

La mia gestione non è per niente facile e le risorse che i VCR concedono sono amministrate con massima cura e oculatezza dai vertici della società; certamente tutti possono migliorare ma io vedo che ce la mettono tutta. Tante volte non è semplice andare avanti e il personale è ridotto al minimo. L'impegno però è quasi quotidiano e si danno da fare con l'unico obiettivo di dare la possibilità ai giovani del nostro territorio di giocare a calcio e farlo ad un discreto livello onorando la maglia di una società e di un paese che ha da sempre una tradizione calcistica.

Il consiglio di amministrazione ASD VCR

RAuDO Team

Anche quest'anno il RAuDO Team, ovvero gli amanti delle due ruote di Rauscedo Unito a Domanins, si è dato da fare. Nonostante i diversi impegni, siamo riusciti a ritagliare del tempo per questo nostro hobby salutare. Abbiamo pedalato dai mari ai monti, riconfermando che il nostro territorio offre dei paesaggi meravigliosi. La prima uscita di quest'anno è stata in località balneare: approfittando di un'escursione organizzata dalla Bandiziol, altro team di cui facciamo parte, abbiamo percorso le strade da Marano Lagunare fino a Grado, per poi concludere il tutto con una bella mangiata di pesce.



In occasione del Giro d'Italia abbiamo partecipato all'evento in memoria dei ciclisti Pantani e Scarponi dove il percorso stabiliva la partenza da Maniago per arrivare in vetta al Piancavallo. Un'altra bella conquista per noi è stata la pedalata a Castelmonte, molto impegnativa, ma altrettanto gratificante. Siamo un gruppo molto unito e ognuno tira l'altro, sia dandoci coraggio ad affrontare i tratti difficili, sia per l'assistenza meccanica, sia per i ristori in compagnia, (molto importanti e apprezzati). Un grazie particolare va rivolto alle nostre famiglie che ci supportano, perché qualche volta facciamo tardi. Come lo scorso anno, anche quest'anno rinnoviamo il nostro appello: "Ven a fa un ziru cun nu!".

Gianluca Leon

Ilaria nazionale

26-28 Giugno 2017 - Campionati Mondiali Studenteschi di atletica leggera a Nancy.

Dopo aver formato una squadra vincente alle fasi di istituto del Liceo "Leopardi-Majorana" e aver vinto le fasi provinciali, regionali e nazionali a Roma, abbiamo potuto vestire la maglia nazionale alla finale mondiale studentesca in Francia. Questo ci ha permesso di conoscere persone e culture diverse e, soprattutto, di poter competere con altri atleti a livello mondiale.

Rappresentare l'Italia in un'occasione così importante è stata per noi un'esperienza unica e indimenticabile!

Ilaria Moretti



I campioni sportivi dell'High Quality Power

Dal 2015, nel nostro territorio è attiva l'A.S.D. High Quality Power, un'associazione che opera prevalentemente nell'ambito della pesistica olimpica e nonostante la sua recente nascita ha già raggiunto prestigiosissimi risultati.

Cristiano Ficco in soli tre anni di attività ha già messo nel carniere 4 titoli italiani, 2 medaglie d'argento agli europei, 3 record europei e una serie impressionante di record italiani.

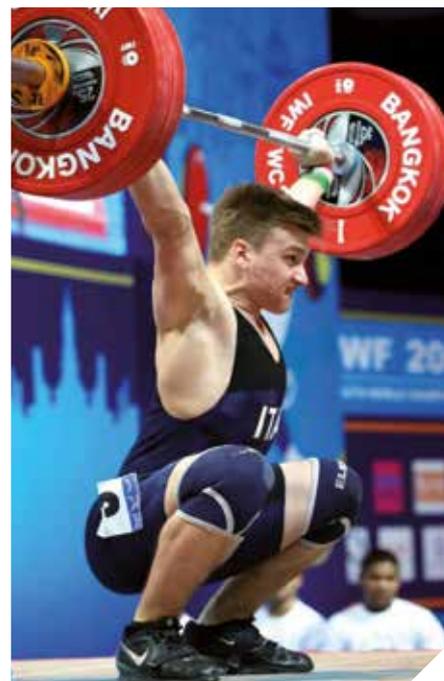
Il 29 settembre a Prishtina (Kosovo) Cristiano ha sfiorato per un soffio la conquista del titolo continentale nella classe Under 17, totalizzando lo stesso risultato

del greco Evangelios Galiatsatos (kg 320), ma risultando secondo in virtù della regola che vuole vincitore chi totalizza per primo il risultato.

Il 19 ottobre a Durazzo (Albania) si è classificato nono ai campionati europei juniores migliorando anche 3 record italiani.

In aprile a Bangkok (Thailandia) si è classificato sesto ai campionati mondiali under 17.

Cristiano non è l'unico fiore all'occhiello dell'High Quality Power. Hermina Samoila è anch'essa abbonata ai podi nelle massime classi dei campionati italiani,



mentre Francesco Colonello a marzo si è classificato secondo ai campionati italiani under 15.

Barbara Lenarduzzi

Ivette Romano: la mamma volante

L'hanno già ribattezzata mamma volante la nostra compaesana Ivette Romano, campionessa italiana 2016 di formula driver challenge slalom. La formula Driver consiste in una serie di manifestazioni automobilistiche su circuiti permanenti o provvisori su fondo asfaltato e non. Ogni gara ha durata giornaliera che prevede tre manche cronometrate di qualificazione, più la finale per chi vi si qualifica. I circuiti vengono creati in centri cittadini o su porzioni di zone industriali nelle varie regioni del Nord Italia. In media sono un'ottantina le auto che partecipano alle varie tappe e la maggior parte di esse sono storiche come le mitiche Peugeot 106 o 205, Honda Civic e Fiat 126. Ivette ha partecipato ai Trofei Italia Unicef, Triveneto e Friuli con una Peugeot 205 1600 del team Colonna di Cordenons vincendo tutti e tre i campionati. "È stata dura, ma il destino ha voluto che più di qualche corsa



si sia svolta sotto la pioggia in assetto da bagnato - situazione in cui riesco ad avere le migliori prestazioni - e così mi sono portata a casa tre vittorie e diversi piazzamenti che mi hanno dato la gioia di vincere, dopo tre anni, il campionato italiano di categoria." Una bella soddisfazione per questa mamma sprint di Domanins che sfreccia sulle automobili da corsa e si divide tra lavoro, casa e circuiti automobilistici.

Brava Ivette! Porta in alto la bandiera: noi faremo il tifo per te!

Scuola dell'Infanzia

Vi presentiamo i nostri progetti

Il mondo che cambia è lo scenario in cui si inserisce l'azione educativa della nostra realtà scolastica. In questo contesto la nostra scuola di ispirazione cristiana cattolica si propone di offrire un ambiente ricco di relazioni positive, attraverso le quali il bambino matura nella conoscenza e nella stima di sé e della realtà che lo circonda. La collaborazione con le famiglie, gli Enti e i Servizi presenti sul territorio, stimola e promuove il processo di crescita di ogni bambino affinché possa raggiungere una formazione globale ed armonica della sua persona improntata sui valori del Vangelo. Le attività che annualmente vengono proposte si inseriscono a pieno titolo nella realizzazione del progetto educativo e si esplicano nei seguenti laboratori:

LAB. ESPRESSIVO-LINGUISTICO: il progetto è svolto da personale interno, ed ha la finalità di ampliare il bagaglio lessicale attraverso storie, racconti, filastrocche, drammatizzazioni; favorisce l'ascolto e il dialogo nel gruppo. *(destinato a bambini medi e grandi)*

LAB. LOGICO-MATEMATICO: il laboratorio è svolto da personale interno, ed ha la finalità di far conoscere i numeri e giocare con le quantità di oggetti, enumerare, iniziare a padroneggiare il concetto numerico; insegna concetti spaziali attraverso giochi. *(destinato a bambini medi e grandi)*

ATTIVITÀ MOTORIA: questo progetto è svolto da personale esterno qualificato. Ha l'obiettivo di sviluppare la percezione di sé e della propria identità, di stimolare la comunicazione e di migliorare le abilità motorie. *(destinato a tutti i bambini)*

PROGETTO INGLESE: il laboratorio di inglese è svolto da personale interno, ed ha la finalità di promuovere un approccio sereno e positivo con una lingua diversa dalla nostra, di arricchire il proprio vocabolario con termini nuovi legati a contesti culturali diversi e di accrescere l'accoglienza e il rispetto della diversità linguistica e culturale. *(destinato a bambini medi e grandi)*

PROGETTO MUSICA: è destinato a tutti i bambini ed è svolto da personale esterno qualificato. Ha l'obiettivo di sviluppare le potenzialità cognitive e relazionali, di imparare ad ascoltare e di ricercare e discriminare i suoni. *(destinato a tutti i bambini)*

PROGETTO NUOTO: viene realizzato presso la piscina di Spilimbergo. Esso ha l'obiettivo di aiutare i bambini a prendere confidenza con l'acqua e di accrescere in autonomia e sicurezza le proprie abilità. *(destinato ai bambini grandi)*

PROGETTO FRIULANO: è svolto da personale interno. Ha l'obiettivo di sviluppare il senso di appartenenza al territorio e alle proprie origini. *(destinato a tutti i bambini)*

PROGETTO BIBLIOTECA: si propone di offrire ai bambini la possibilità di avvicinarsi ai libri con l'obiettivo di vivere il libro come un oggetto amico, di vivere la lettura come esperienza ricca affettivamente e di imparare a rispettare le regole funzionali all'attività di prestito. *(destinato a bambini medi e grandi)*

PROGETTO CONTINUITÀ: è in supporto all'ingresso alla scuola primaria. L'obiettivo è quello di favorire nei bambini un graduale superamento emotivo tipico del passaggio tra i due ordini di scuola. Questo progetto si concretizza attraverso l'incontro tra insegnanti per lo scambio e la conoscenza, mediante la visita da parte dei bambini alla scuola e alla biblioteca comunale con la partecipazione ad uno spettacolo teatrale e il coinvolgimento in un'attività didattica preparata dalle insegnanti dei due ordini di scuola e condivisa con gli allievi della classe prima della scuola di S. Giorgio della Richinvelda. *(destinato ai bambini grandi)*

PROGETTI IN RETE: la scuola collabora in rete già da qualche anno con alcune realtà scolastiche del Maniaghese e dello Spilimberghese, coinvolge alcune scuole di ogni ordine e grado con il supporto di specialisti dell'IRIPES di Pordenone al fine di migliorare e ampliare l'offerta formativa attraverso il confronto, il dialogo e la condivisione di idee e progetti:

“**Un mondo di parole**”: questa iniziativa che coinvolge i bambini grandi (ultimo anno di scuola dell'infanzia) si prefigge di individuare i soggetti con difficoltà legate alla pre-scrittura, al pre-calcolo e alla pre-lettura in un'ottica di prevenzione della dispersione scolastica. L'intervento a scuola è condotto da un esperto esterno.

“**Prog.re.di.re**”: questa proposta si esplica in un contesto normativo, operativo, temporale ben definito con l'obiettivo di favorire il “benessere” scolastico degli alunni in un'ottica di supporto allo sviluppo affettivo e cognitivo.

Nell'anno concluso a giugno le attività rivolte ai bambini del secondo anno di scuola avevano come filo conduttore il riconoscimento delle proprie emozioni.

Comprendiamo bene che l'insegnamento della Religione Cattolica fa da cornice ad ogni attività educativa e didattica perché in primo luogo sono gli atteggiamenti, le parole, i gesti delle Insegnanti che contagiano i bambini nella trasmissione della bellezza del vivere insieme perché tutti, senza distinzione di colore e di cultura, sono amati da un unico Padre Buono.

Da tutto il Personale scolastico BUON NATALE!!!

Suor Lina e il corpo insegnanti

I nostri bambini

Anno scolastico 2016-2017



Sezione pane e nutella - anni 4-5

In piedi da sinistra: Bisutti Ester, Trevisanut Dalia, Fornasier Yuri, Norocel Pavel, Quattrin Diego, Lenarduzzi Jacopo, Zanchin Marta, Suor Lina

Seduti da sinistra: Maestra Valentina Del Fabbro, Romaniuc David, Angiolillo Cristian, Hamciuc Mateo, Venier Andrea Noemi, Marchi Nicolò, Papais Emy, Marchi Evelyn, Colonello Andrea



Sezione latte e miele - anni 4-5

In Piedi Da Sinistra: Fabbro Anna, Touissi Marwa, D'Andrea Matteo, D'Andrea Filippo, Savu Ema, D'Andrea Davide, Sacilotto Cecilia, Cesaratto Benedetta, Basso Pietro, Fornasier Tommaso, Suor Lina

Seduti Da Sinistra: Maestra Sara Tambosso, D'Andrea Achille, Marchi Lorenzo, Cesarini Mirko, Vivan Sebastian, D'Andrea Delia, Marchi Alyssa, Donda Cesare



Sezione coccinelle - anni 3

In piedi da sinistra: Maestra Gianna Marchetti, Nedelcu Sofia Maria, D'Andrea Mattia, Trevisanut Dea, D'Andrea Nicola, Bisutti Giona, Pegoraro Daniel, Cesaratto Vittoria, Moretti Patrick, Suor Lina

Seduti da sinistra: Fornasier Matteo, Sos Sebastian, Mantellassi Angela, Spataru Alexandru, Fornasier Igor, Cesaratto Naomi, D'Andrea Francesco, Cesaratto Lorenzo, Moretti Alex

Seduti a terra da sinistra: D'Andrea Angelo, Domini Emma, Oancea Matteo Gabriel, Basso Emma, Fornasier Edoardo, Borromeo Anna



Sezione primavera

Da sinistra in piedi:

Maestra Sara Scarano, Bota Sofia Maria, Ungureanu Jasmina, Rika Sara, Sacilotto Viola, Marchi Arianna, Stingaciu Matteo, Cibotaru David, Lenarduzzi Lavinia

Scuola Materna. Il punto sui lavori

Voglio fare qui il punto sui lavori che negli ultimi dieci anni hanno interessato i locali della Scuola Materna per informare tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito a mantenere e migliorare la struttura che per undici mesi all'anno accoglie e cresce i bambini dai due ai sei anni della nostra comunità. Premetto subito che non siamo giunti alla fine ma stiamo procedendo in un percorso che, come tutti sappiamo, non ha un termine in quanto come qualsiasi altro fabbricato ha bisogno di continue manutenzioni - ordinarie e straordinarie - che servono a garantire la funzionalità per l'uso a cui è destinato e per adattarsi alle esigenze che inevitabilmente cambiano nel tempo. Brevemente, ricordo che la Scuola dell'Infanzia venne aperta nel 1954 su un fabbricato già esistente adattato allo scopo e rimase tale fino al 1974 anno in cui venne ampliato fino ad assumere le attuali dimensioni che sono tali da poter ospitare fino a circa 75 bambini. Verso la fine degli anni novanta iniziavano i primi interventi di manutenzione straordinaria con il rifacimento dell'impianto elettrico che veniva adeguato alle nuove normative. Le risorse finanziarie per questo intervento venivano reperite tramite l'accensione di un mutuo poi estinto negli anni successivi. In seguito sono stati eseguiti lavori di tinteggiatura interna dei locali e della facciata principale esterna. Sono stati poi rifatti gran parte dei marciapiedi del cortile ed è stata eseguita la sistemazione del cortile e del giardino con la collocazione di alcuni giochi per esterni. Gli ultimi interventi eseguiti in ordine di tempo hanno riguardato il rifacimento completo dell'impianto termico che è stato modificato ren-

dendo indipendente la scuola dalla casa delle Suore, e la sostituzione dei serramenti delle aule a nord e di quelli della struttura più vecchia. Per questi lavori sono stati investiti circa sessantamila euro, coperti in parte con un mutuo decennale che trova una porzione di copertura delle rate nei risparmi sulle spese energetiche che si sono registrati a seguito dell'intervento.

Lo scorso inverno è stato realizzato un servizio al piano terra che ha comportato il rifacimento di parte della rete fognaria ed è stato sistemato il vano destinato alla lavanderia. Nei prossimi anni sarà opportuno proseguire con la sostituzione dei serramenti che ormai hanno più di quarant'anni, anche in virtù del fatto che queste opere migliorano la vivibilità dei locali e consentono risparmi nella gestione degli stessi. Per questo motivo si avverte anche l'esigenza di installare un minimo di climatizzazione per le attività scolastiche svolte durante l'estate che comprendono anche il centro estivo. Da ultimo, il Comitato di Gestione della scuola ha deciso di intraprendere il percorso per l'eventuale adeguamento alle normative sismiche della struttura iniziando a valutare cosa si renda necessario per questa finalità. Prima di concludere questo resoconto vorrei ringraziare, a nome del Comitato di Gestione della Scuola, tutti coloro che con il loro lavoro, le donazioni, gli interventi di manutenzione sui giochi e sul giardino, contribuiscono a mantenere efficiente e vivibile una struttura di proprietà della Parrocchia di Rauscedo che rende un prezioso servizio alle famiglie della nostra comunità.

Sergio Covre

AFDS aziendale Vivai Rauscedo



Festa dei donatori del 17 settembre 2017. Labari e autorità

È giunto anche per noi il momento di tirare le somme per l'anno che sta giungendo al termine. Anche se non vantiamo alti numeri di donazioni, 120 fino ad ottobre, siamo in netto miglioramento rispetto allo scorso anno. Sul fronte nuovi donatori, abbiamo avuto il piacere di accogliere nella nostra sezione due giovani leve. Sicuramente possiamo impegnarci a fare molto di più, lo dimostra il fatto che quest'anno siamo riusciti a riavvicinare al dono un congruo numero di persone che ormai non donava da più di cinque anni e che, a causa delle nuove disposizioni provinciali, avremmo dovuto depennare dalla lista dei soci attivi. Vi invitiamo tutti a donare sangue, almeno due volte all'anno, e magari a portare con voi qualche amico e conoscente che potrebbe unirsi al gruppo.

La situazione non è molto più rosea nemmeno nelle altre Sezioni; il 2017 infatti ha visto la raccolta di sangue un po' in af-

fanno anche nella nostra Regione che tradizionalmente è tra quelle più virtuose. Il fabbisogno regionale è stato comunque garantito e sono state inviate sacche fuori regione; tuttavia per il futuro non possiamo più dare per scontato il mantenimento dell'autosufficienza. Sicuramente rispetto al passato c'è qualche difficoltà in più nel donare: norme più severe per l'ammissione alla donazione ed anche l'obbligo di prenotazione della giornata in cui si desidera andare.

Entrambe le disposizioni però hanno come obiettivo una migliore e più efficiente gestione del gesto del dono; da un lato si punta a garantire standard di trasfusione più sicuri, dall'altro ad avere scorte ematiche adeguate alle richieste in modo di disporre sempre di tutto il sangue che serve nel momento in cui si ha bisogno, evitando giacenze prolungate che vanno a discapito della qualità del sangue trasfuso. Anche lo strumento

della prenotazione deve essere inteso quale metodo per rendere più scorrevole l'attività nei centri trasfusionali e di riduzione dei tempi di attesa del donatore, che è così più libero di scegliere quando, dove e che tipo di sangue donare. Vi ricordiamo inoltre che noi continuiamo a partecipare attivamente alle quattro autoemoteche annuali che gestiamo insieme alle consorelle di Domanins e San Giorgio e che ci garantiscono un buon numero di donazioni.

Anche quest'anno abbiamo partecipato al Congresso Provinciale del 1° ottobre, orgogliosi di avere sul podio 6 compaesani: distintivo d'oro per 40 donazioni a Fornasier Maria Doris, due distintivi d'argento per le 35 donazioni a D'Andrea

Fabrizio e D'Andrea Mauro e tre distintivi di bronzo per 20 donazioni a Covre Ivana, Fabbro Alessandro e Marchi Luca. Sicuramente un altro momento di festa ben riuscito è stata la Giornata del Donatore svoltasi domenica 17 settembre che ha visto la partecipazione di numerose consorelle, la Banda di Vivaro come accompagnamento musicale, una piacevole giornata di sole e Villa D'Andrea quale location per il nostro consue-

to momento conviviale. E per chi non lo sapesse i donatori, aiutati da molti volontari a cui va il nostro sentito ringraziamento, sono stati presenza attiva anche durante "Le Radici del Vino". Abbiamo infatti cucinato prelibati piatti che hanno deliziato i palati dei presenti.

Sia per garantire un numero adeguato di donazioni che per mantenere viva la nostra Sezione e continuare ad essere presenti

nei momenti di festa, c'è bisogno di supporto e dell'aiuto di tanti volontari. Quest'anno termina il mandato dell'attuale Consiglio Direttivo e a febbraio 2018 saremo chiamati a nuove elezioni. Abbiamo bisogno di nuove leve e gente volenterosa che abbia a cuore il futuro della nostra Sezione

“ Il valore di una persona risiede in ciò che è capace di dare e non in ciò che è capace di prendere (Einstein) ”

ne e del valore del dono per continuare con rinnovato entusiasmo il percorso fin qui fatto dal nostro gruppo. Non è obbligatorio essere donatori di sangue, le porte sono aperte anche ai donatori 'spirituali' che con voglia e dedizione siano disposti a dare il proprio contributo all'Associazione e diffondere il valore di solidarietà del dono di sangue. Non so per chi, ma so perché!



AFDS Domanins



Serata country di musica e balli

Il 2017 è stato un anno positivo per l'associazione dei donatori di sangue di Domanins. Nell'anno precedente, i donatori della sezione hanno effettuato 112 donazioni di sangue intero, 64 donazioni di plasma in aferesi, 2 in aferesi multipla: in totale 178 donazioni, 12 in più rispetto all'anno precedente con 10 nuovi donatori. Quest'anno il bilancio si chiude ancora in positivo con + 7 donazioni e 2 nuovi donatori.

Il sodalizio ha rispettato il suo consueto calendario delle attività. Il 18 febbraio si è tenuta la *cena sociale* nella sala del Gruppo Alpini di San Giorgio della Richinvelda, mentre il 24 febbraio nella sede si è svolta l'*assemblea annuale dei soci donatori* della sezione.

Il 2 giugno è stata organizzata la *Marcia del donatore* a San Giorgio della Richinvelda con partenza nel plesso sportivo comunale proseguendo per i campi della Richinvelda fino a Provesano.

Il 30 luglio si è svolta la *Giornata del Donatore* nella quale la sezione ha festeggia-

to il 49° di fondazione. La festa è cominciata con il ritrovo delle delegazioni davanti alla chiesa parrocchiale. I labari delle sezioni consorelle si sono dirette in corteo fino al Monumento ai caduti per onorare la memoria. Causa il maltempo, la cerimonia si è purtroppo svolta senza la banda musicale e la messa si è tenuta nella chiesa parrocchiale.

Al termine della funzione, dopo la preghiera e l'inno del donatore di sangue, si sono svolti i discorsi ufficiali. Hanno preso la parola: il presidente di sezione Cristiano Lenarduzzi, la signora Laura Perissinotti in rappresentanza della Sede provinciale, il sindaco dottor Michele Leon e il signor Rocca Justin per il Burlo Garofalo di Trieste. Tutti loro hanno elogiato le attività della sezione.

Le delegazioni si sono poi ritrovate nel

boschetto del campo sportivo per gustare il pranzo a base di porchetta, agli anziani del paese il pranzo è stato invece portato a casa. La festa è proseguita con intrattenimenti: la lotteria, la briscola e i giochi gonfiabili per i bambini.

Il 29-30 luglio nel campo sportivo, in concomitanza con la Giornata del donatore, si è svolto anche il 3° *Torneo di green volley A.F.D.S.* La manifestazione ha visto 17 squadre affrontarsi, con la partecipazione di oltre quattrocento persone tra giovani e meno giovani.

Il sabato sera è stato allietato dal *gruppo musicale "Western Players"* con "dj Farmer" – Stefano Tondat – che hanno pro-





Torneo di green volley

posto uno spettacolo country con canzoni, balli e costumi tipici.

Scopo della serata non è stato solo il divertimento ma anche la beneficenza. Sono state all'uopo raccolte offerte a favore dell'Associazione dei famigliari del Centro Diurno di Colorazione di Barbeano. Il 10 settembre una folta comitiva si è recata in *gita* a Merano per gustare il pranzo e la birra alla Forsterbräu.

Domenica 1° ottobre a Montereale Valcellina si è tenuto il *Congresso provinciale dell'A.F.D.S. Provincia di Pordenone* con



Ospiti e familiari del Centro Diurno di Colorazione di Barbeano



Cena sociale a San Giorgio della Richinvelda nella sala del Gruppo Alpini il 18 febbraio

l'approvazione del bilancio annuale e la premiazione dei donatori benemeriti. Alla nostra sezione sono stati assegnati 14 riconoscimenti: il Pellicano d'oro a Manzon Rose per 65 donazioni effettuate; il Pellicano d'argento a Coassin Lara per 50 donazioni; il distintivo d'oro per Gaiatto Alex e Lenarduzzi Claudio per 50 donazioni; il distintivo d'argento a De Candido Claudio, Lenarduzzi Fabio, Lenarduzzi Simone per 35 donazioni e a Bearzatto Annunziata per 25 donazioni; il distintivo di bronzo a D'Andrea Bruno, Lenarduzzi Cristiano per 20 donazioni e a Trevisiol Cinzia per 15 donazioni; il di-

ploma di benemerita a Gaiatto Morgan, Lenarduzzi Adriano e Lenarduzzi Matteo per 10 donazioni effettuate.

Chiudiamo l'anno con il Babbo Natale nel quale giovani babbi e babbe passano per ogni casa per portare un regalo per tutti e caramelle e cioccolatini per i bambini.

L'incasso dell'edizione 2016 è stato di € 3.660,50. Di questa somma abbiamo devoluto in beneficenza € 1.000,00 al Comune di Amatrice a favore dei suoi terremotati.

Non ci resta che salutare tutti i donatori e i compaesani e augurarvi buon Natale e un felice anno nuovo.

Un emigrante di Domanins Presidente dei donatori di sangue in Svizzera

Nella seconda metà degli anni Sessanta, nella Destra Tagliamento, nacque l'A.F.D.S. Pordenonese, autonoma dall'A.F.D.S. Udine, prima come Sezione Circondariale (1965) e in seguito come Associazione Provinciale (1972). Essa aderì sin da subito alla Federazione Italiana Autonoma dei Donatori di Sangue (FIDAS). All'epoca della sua nascita, la vitalità del sodalizio friulano si estese presto anche presso gli emigranti friulani. Nella Svizzera tedesca, per iniziativa di un gruppo di volontari friulani, nacquero associazioni e circoli finalizzati alla promozione del dono del sangue. Tra questi furono i gruppi di Kriens e Sursee nel Canton Lucerna. Il cavalier Evaristo Cominotto di Spilimbergo, presidente dell'A.F.D.S. pordenonese, omaggiò i neonati sodalizi donando loro i labari della FIDAS. È opportuno qui ricordare che, proprio in quegli anni, in Svizzera si svolse un referendum popolare per l'accettazione della manodopera straniera il cui esito premiò i lavoratori friulani e italiani apprezzati in tutto il mondo per il sacrificio profuso nel lavoro e per le loro abilità professionali. Nel 1965, Graziano Canton di Domanins, con i genitori e la sorella, emigrò in Svizzera e si stabilì a Sursee. Il figlio Graziano diventò ben presto un donatore di sangue, associandosi al Gruppo Italiani Donatori di Sangue di Sursee costituitosi nel 1966. Con il passare degli anni, il giovane emigrante di Domanins s'inserì con sempre maggior entusiasmo nel volontariato dei donatori e nel 1973 - a ventisei anni divenne presidente della sezione. Il Gruppo italiano dona-



Graziano Canton (il primo da destra) con la moglie Maria (Pia)

tori di sangue di Sursee affiliato alla Federazione Italiana FIDAS portò affisso sul proprio stendardo la Goccia con il Pelligano, simbolo unico ed esclusivo dell'A.F.D.S., l'associazione dei donatori friulani. All'inizio, il gruppo fu composto esclusivamente da italiani e friulani, per poi aprire le adesioni anche agli svizzeri negli anni successivi. Con il passare degli anni, la sezione incrementò il numero dei soci fino a raggiungerne ottanta. Alcune regole erano un po' diverse da quelle delle consorelle friulane, quali i criteri di premiazione dei donatori benemeriti ma, le attività quotidiane dei donatori svizzeri erano simili a quelle dei volontari friulani di allora e di oggi. Il presidente Canton si adoperava per programmare le donazioni della sua sezione. Si incaricava personalmente nel chiamare i soci alla donazione, prenotando il posto presso i centri trasfusionali della zona, in base alle loro esigenze di lavoro e in relazione ai loro gruppi sanguigni. Graziano lavorava alla Lanz+Matti e durante il suo orario era solito chiamare i donatori per le prenotazioni, tanto da sensibilizzare il suo datore ricevendo un lauto contributo in denaro per le attività del suo gruppo. Il gruppo si autofinanziava facendo del volontariato. In occasione delle feste cittadine, i donatori partecipavano con una propria bancarella. Inoltre, in diversi momenti dell'anno essi visitavano i negozi e le attività commerciali della città per raccogliere offerte. Al posto del denaro, essi ricevevano beni e oggetti vari coi quali il sodalizio organizzava pesche di beneficenza. Graziano ricoprì la carica di presidente del Gruppo Donatori di Sursee fino al 1987. Dopo tale periodo si trasferì nel Canton Ticino, nella Svizzera italiana, dovendo purtroppo abbandonare l'attività della sezione. Nel 1996 Graziano Canton fece ritorno in Italia: con la moglie e i due figli si stabilì a Domanins; nel paese natale, Graziano si associò fin da subito alla Sezione A.F.D.S. continuando l'attività di donatore di sangue e di collaboratore. Quel labaro che lui portò per tanti anni è tuttora conservato presso il centro trasfusionale di Udine, sede storica dell'A.F.D.S.



Festa del decennale di fondazione del Gruppo donatori Sursee.
Il primo seduto a destra è Sergio Rosa Presidente Nazionale F.I.D.A.S.

Associazione Alpini Rauscedo

35° DI GEMELLAGGIO

Durante la ricostruzione post-terremoto del Friuli del 1976, l'allora Capogruppo di Rauscedo Mario Pollastri e quello di Crocetta del Montello Virgilio Truccolo si trovarono con i rispettivi Gruppi a lavorare fianco a fianco nel cantiere di Pinzano al Tagliamento. Da quelle macerie nacque un'amicizia che nel 1982 diventò gemellaggio tra i due gruppi.

Da allora il rapporto che ci lega non è mai venuto meno e per coronare il traguardo dei 35 anni abbiamo colto l'occasione per visitare insieme il "Bosco delle Penne Mozze" a Cison di Valmarino, un luogo della memoria molto particolare e suggestivo.

Nonostante il meteo non promettesse nulla di buono siamo riusciti a rendere il giusto omaggio ai caduti con una breve cerimonia, deponendo anche un ricordo alla memoria del nostro compaesano Basso Attilio la cui stele è presente nel Bosco.

Nonostante i sentieri scivolosi, siamo riusciti insieme a visitare parte del Bosco. Dopo la foto di gruppo, ci siamo trasferiti in un ristorante della zona per trascorrere qualche ora assieme e tra un Prosecco e una tagliata, un Raboso e una risata, alla presenza dei Sindaci dei rispettivi Comuni abbiamo suggellato questo importante traguardo. Prima di prendere a malincuore la strada del ritorno, ci siamo detti a malincuore "Alla prossima!".

Viva gli Alpini!

*Il Capogruppo
Celeste D'Andrea*



Momento conviviale con i Sindaci



Scambio di doni a ricordo del 35° Anniversario



Onore ai caduti



Foto di gruppo al Bosco delle Penne Mozze. Cison di Valmarino (Tv)

Esperienza con gli Alpini

Lunedì 8 maggio, un gruppetto di alpini si è dato appuntamento alla “cambusa” di Mike per un’abbondante colazione: lo scopo del ritrovo era quello di incamminarsi verso l’adunata Nazionale Alpini a Treviso. Giorno previsto di arrivo, il sabato dopo circa 200 km di cammino.

Volendo fare le cose un po’ più impegnative, abbiamo scelto la via che porta ad Andreis per poi proseguire verso Cimolais, Longarone, Belluno ed infine Treviso. Prima tappa Andreis passando per la forcella “dala Crous” sopra la diga di Ravedis.

La parte più complicata della tappa è stata quella di superare il rettilineo del Dandolo: a piedi è davvero lungo.

Ad Andreis abbiamo conosciuto un fotografo di fama internazionale. I pochi abitanti del paese, ci volevano ospitare a casa loro. La mattina di buon’ora, ci siamo incamminati alla volta di Cimolais.

Dopo aver camminato lungo il sentiero degli Alpini del lago di Barcis, abbiamo seguito la strada principale fino all’incrocio che porta a Claut. Da lì la vista sul Duran-

no con Cima Preti ed il Lodina non ci lasciavano dubbi: avanti, Cimolais è là sotto. La serata di aperitivi ci ha permesse di conoscere il gestore della casera Mela in Val Zemola vicino a Erto. La mattina successiva verso le 11 eravamo lì: accoglienza calorosa e stufa accesa, perché faceva freschetto e pioveva. Dopo il pranzo, seguendo il “troi dal ciarbon” abbiamo camminato in quota con il panorama della frana del Vajont fino a Casso davanti agli occhi.

La discesa lungo i boschi per arrivare a Longarone, attraversando prima il Fiume Sacro alla Patria il Piave, è stata lunga e piacevole. Da lì in poi le grandi montagne sono finite, però non l’accoglienza delle persone lungo la strada fino a Treviso.

L’andar a piedi ti fa sentire parte del territorio e non un estraneo; se poi hai in testa il Cappello Alpino sei amico del mondo ed il mondo è tuo amico.

Appuntamento a Trento 2018.

*Giuseppe Ronzani
Gruppo Alpini Rauscedo*



1917-2017 Cento anni dal primo innesto a tavolo a Rauscedo

Sabato 23 settembre l'amministrazione comunale e l'associazione Le Radici del Vino hanno voluto celebrare assieme a tutte le realtà produttive del territorio e alle amministrazioni locali il centenario dal primo innesto a tavolo avvenuto a Rauscedo nel 1917. La presentazione si è svolta in Villa D'Andrea, luogo in cui nell'autunno del 1917, poche settimane dopo la battaglia di Caporetto, un capo-

rale del Regio Esercito insegnò a Pietro D'Andrea l'innesto a tavolo.

Nell'occasione Ferdinando D'Andrea, nipote di Pietro, ha riportato i racconti tramandati dal padre e dal nonno; racconti che hanno permesso ai presenti di addentrarsi nel mondo rauscedese di un secolo fa, fatto di tecniche e modalità del tutto estranee ai nostri giorni. L'amministrazione comunale ha voluto dedicare

alla ricorrenza un logo capace di esemplificare in un'immagine l'evoluzione della tecnica avvenuta in questo secolo. Il logo del centenario, realizzato dal creativo Daniele D'Andrea, rappresenta tutta l'evoluzione degli innesti. Le tre cifre che compongono il numero 100 ricordano i tre tipi di innesti succedutisi nei decenni: da quello

a spacco di cento anni fa a quello a omega attuale, passando per quello a incastro. I colori scelti si legano al mondo della vite, richiamando le cromie dei vini bianco, rosso e rosato.

Un logo che vuole ricordare a tutti che senza Rauscedo e quell'innesto a tavolo che diede vita alle barbatelle, oggi non avremmo vino, cantine, vigneti, scuole ed università, associazioni, appassionati, enoturisti, enoteche, strade del vino, libri e paesaggi meravigliosi disegnati dalla forma dei vigneti.

Con questo logo l'Amministrazione Comunale vuole celebrare Rauscedo, il Comune di San Giorgio della Richinvelda e soprattutto le storie di donne e uomini che hanno lavorato per creare quella che oggi è la capitale mondiale della barbatella.

Luca Leon



**ANNIVERSARIO
PRIMO INNESTO
RAUSCEDO
1917 - 2017**

Le Radici del Vino 2017

Dal 5 all'8 ottobre 2017 si è tenuta a Rauscedo la manifestazione "Le Radici del Vino", giunta ormai alla quarta edizione rinnovata. Numerosi sono stati gli appuntamenti e le iniziative legate all'edizione che ha celebrato il centenario dal primo innesto a tavolo avvenuto a Rauscedo nel 1917.

Fra le proposte dell'edizione 2017 "Le Radici del Vino" ricordiamo la 4ª edizione della Fiera Viticoltura d'Ecceellenza, rassegna in grado di far convergere oltre 45 espositori di macchine e prodotti per la barbatella e il vigneto.

Sempre per gli esperti del settore numerosi sono stati gli incontri tecnici promossi direttamente dalle aziende produttri-

ci presenti in fiera e culminati poi nel Convegno di sabato 7 ottobre "La viticoltura tra 10 anni. Le Radici del Vino 100 anni di storia per immaginare il futuro".

Questo convegno - condotto dal noto giornalista Nicola Porro - ha voluto interrogare i numerosi relatori tecnici e politici sul futuro della viticoltura a partire dalla grande esperienza vivaistica presente a Rauscedo.

La manifestazione, come è noto, non è solo dedicata agli addetti del settore, ma anche ad un pubblico più vasto; infatti ampio spazio è stato riservato alla gastronomia di qualità e alla valorizzazione dei piatti tipici che si potevano gustare in uno spa-



zio apposito, la cosiddetta “Arena del Gusto”, gestita dai volontari delle associazioni locali. A farla da padrone, e non potrebbe essere altrimenti a “Le Radici del Vino”, erano ovviamente il vino. A tal proposito si è voluto celebrare il centenario dal primo innesto facendo convergere oltre 90 etichette “figlie” delle barbatelle di Rauscedo e rappresentative di alcuni dei migliori vini al mondo. Nello spazio denominato “Il Vino ritorna alle sue Radici” era possibile degustare questi vini guidati da personale esperto al fine di apprezzare i frutti del grande lavoro della nostra comunità.

Sono stati due i concorsi, che all’interno della rassegna hanno proclamato i migliori vini del Friuli Venezia Giulia nelle categorie “Sauvignon Principe del Friuli” e “Festival della Ribolla Gialla”. Infine, a proposito di vino, i “Laboratori del Gusto”, gestiti dall’ONAV FVG, guidavano il visitatore a conoscere alcune delle migliori espressioni di Ribolla Gialla dal Friuli, di Barbaresco dalle langhe del Piemonte e di Riesling dalla Germania. Da segnalare anche la degustazione proposta dai Vivai Cooperativi Rauscedo su “I nuovi Pinots resistenti alle malattie”. “Le Radici del Vino” è anche svago all’aria aperta e gioco per i piccini. Domenica 8 ottobre ha preso il via la terza edizio-

ne della Marcia delle Radici del Vino e la visita guidata tra i Magredi con il naturalista e scrittore Mauro Caldana.

Il visitatore era inoltre introdotto al mondo della barbatella e della viticoltura tramite due sale tematiche capaci tramite i sensi – vista, udito, tatto e olfatto – di raccontare la vite, l’uva e il vino a partire dalle peculiarità e dalle eccellenze del nostro territorio. Questi spazi rappresentano le prime sperimentazioni museali in grado di addentrare i visitatori nella storia, nella natura e nelle eccellenze che contraddistinguono il nostro territorio tramite il racconto e soprattutto la sperimentazione.

Le Radici del Vino sono un’esperienza intensa, capace, in soli tre giorni, di portare più di 16.000 persone nel nostro Comune e di far collaborare oltre 300 volontari provenienti da tutte le frazioni e da molteplici associazioni. Sono un’occasione per far conoscere un micro mondo, ma soprattutto sono un’opportunità per fare comunità, costruire nuovi rapporti, scambiare conoscenza e più in generale vivere e far vivere il nostro splendido Comune.

Luca Leon



Il giornalista Nicola Porro con alcune autorità presenti al Convegno



La Pro Loco nel 2017

Un territorio è un insieme di aspetti in cui storia, arte, tradizioni, vicende legate ai luoghi e alle persone che vi abitano si fondono e si compenetrano.

Nel suo intento di far conoscere il territorio la Pro Loco cerca di cogliere uno o più aspetti e di promuovere delle iniziative che mirino a valorizzarli.

Tra le attività svolte nel 2017, di particolare rilievo è stato il convegno "Tarcisio Petracco, un eroe friulano. Dalla lotta partigiana alla lotta per l'Università friulana" che ha avuto luogo il 7 maggio nell'Aula Magna del Centro educativo a lui intitolato. Il convegno ha voluto ricordare, nel ventesimo anniversario della sua morte, questo nostro concittadino, un uomo impegnato e tenace, di alte doti morali, civili ed umane, uno studioso ed intellettuale che ha vissuto una vita fatta di ideali, di impegno e di sacrificio,



Foto di Fabio Masotti "Obelisco via lucis"
1° classificato al concorso fotografico
"Lungo le vie del paese"

coronata dal raggiungimento di un grande obiettivo: l'istituzione dell'Università del Friuli. Il convegno è stato una testimonianza del contributo così significativo dato da Tarcisio Petracco alla sua terra. Sempre nel mese di maggio la Pro Loco ha voluto valorizzare il territorio, in uno dei suoi aspetti più particolari, con la pubblicazione della guida illustrata "Giardini del Comune di San Giorgio della Richinvelda" che presenta alcuni giardini privati degni di nota dei diversi paesi del Comune di cui racconta la storia, le trasformazioni, le peculiarità compositive, le specie botaniche di rilievo. La guida è stata presentata nell'Auditorium di San Giorgio, nell'ambito dell'inaugurazione della mostra di acquerelli "AriaAcquaColore", anch'essa promossa dalla Pro Loco e dedicata al paesaggio e ad aspetti della natura, una cornice perfetta per la presentazione della guida.

Anche nel 2017 è stato riproposto il Concorso fotografico. Il tema, "Lungo le vie del paese", intendeva far emergere uno sguardo originale sui paesi del Comune di San Giorgio della Richinvelda. Un progetto nato e pensato per valorizzare il territorio fermando in una immagine ciò che di bello e significativo i nostri paesi ci offrono. E a giudicare dalla varietà e qualità delle foto pervenute, premiate in occasione della presentazione della Mostra fotografica allestita a Rauscedo nell'ambito della manifestazione "Le Radici del Vino", la Pro Loco è convinta di aver raggiunto l'obiettivo prefissato.

Altre iniziative sono state svolte nel corso dell'anno. Da ricordare la rassegna "Incontri d'autunno" che prevedeva la presentazione di opere di autori locali e delle serate su argomenti di attualità,

Pro Loco San Giorgio della Richinvelda

Inaugurazione della mostra di acquerelli AriaAcquaColore
lavori dei partecipanti ai corsi di Anna Marmolada

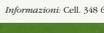
e **presentazione della guida illustrata Giardini del Comune di San Giorgio della Richinvelda**

Venerdì 19 maggio 2017 ore 20,30
Auditorium di San Giorgio della Richinvelda

Nel corso della serata **sarà presentato il concorso fotografico "Lungo le vie del paese"**

Orari di apertura della mostra AriaAcquaColore:
dal 20 al 27 maggio lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16,00 alle ore 19,00
sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00

con il sostegno di:   

con il contributo di:   

Informazioni: Cell. 348 6443824 - prolocorichinvelda@gmail.com - www.prolocorichinvelda.it

Pro Loco San Giorgio della Richinvelda

Convegno TARCISIO PETRACCO un eroe friulano

Dalla lotta partigiana alla lotta per l'università friulana

Domenica 7 maggio 2017 alle ore 17,00
Aula Magna Centro Educativo "Tarcisio Petracco" San Giorgio della Richinvelda (Pn)

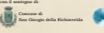
Nel ventesimo anniversario della sua morte, il paese che gli ha dato i natali lo ricorda per ripensare a una vita spesa per alti ideali e all'impegno profuso nell'istituzione dell'Università del Friuli.

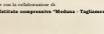
PROGRAMMA

Saluti delle autorità
Saluto del **Prof. Federico Vicario**, Presidente della Società Filologica Friulana
Presentazione a cura della Presidente della Pro Loco

Interventi
Prof. Furio Honsell, Sindaco di Udine
Prof. Alessio Persilè, Docente di Letteratura Cristiana Antica presso l'Università Cattolica di Milano e membro del Comitato per l'Università friulana

Seguirà un momento conviviale

con il sostegno di:   

con il contributo di:   

Informazioni:
prolocorichinvelda@gmail.com - cell. 348 6443824

una occasione di approfondimento, di confronto e di incontro. Tutte attività, quelle scelte dalla Pro Loco, anche nel 2017, per valorizzare il territorio nei suoi molteplici aspetti.

Anna Maria Tramontin
Presidente della Pro Loco

Informazioni:

tel. +39 348 6443824
prolocorichinvelda@gmail.com
www.prolocorichinvelda.it - 

Gruppo Genitori "Insieme per crescere"

Comunicazione efficace

A quindici anni dalla nostra nascita, il 2017 è stato per il gruppo genitori "Insieme per crescere" un anno di intenso e soddisfacente lavoro. Ci siamo occupati di un argomento attuale che ha suscitato grande interesse: la comunicazione. I corsi si sono posti l'obiettivo di acquisire modalità che permettano di esprimere sé stessi e i propri stati d'animo per instaurare relazioni positive e condividere

valori e obiettivi. Il percorso è iniziato nel mese di marzo con due corsi paralleli dal titolo COMUNICAZIONE EFFICACE ed è continuato con due corsi sulla COMUNICAZIONE EMOTIVA svoltisi nei mesi di aprile e maggio per concludersi ad ottobre con quello sul PUBLIC SPEAKING.

Vari gli argomenti affrontati: i tre livelli della comunicazione, l'ascolto attivo, la

gestione delle emozioni, cosa ci impedisce di comunicare, l'autostima, parlare in pubblico, imparare a gestire e valorizzare lo stress.

Tutti gli incontri sono stati condotti dalla dott.ssa Lucia Liberti, psicoterapeuta e formatore, che ha saputo coinvolgere i partecipanti con simpatia e maestria.

Il gruppo genitori "Insieme per crescere" rinnova così il proprio impegno di sensibilizzazione sulle tematiche educative con delle proposte che mirano a migliorare i rapporti interpersonali, in ambito familiare e non solo, attenti alle richieste e curiosità del nostro territorio.

Gruppo Genitori Insieme per Crescere



GREST 2017

Quest'anno il GREST si è svolto presso la casa parrocchiale di Provesano. I bambini che partecipano all'iniziativa hanno dai 6 ai 13 anni d'età. Ogni anno c'è un tema nuovo: il giro del mondo in 80 giorni, la famiglia Robinson, Esperia... Come sempre non mancano l'allegria, tanti giochi, la gita in pullman e l'inno grest, tormentone dell'estate! Un ringraziamento particolare va agli animatori volontari e alle mamme che collaborano.



Un felice momento di gruppo

Attività di cucito 2017



Anche quest'anno nel mese di luglio si è svolta l'attività di cucito presso la scuola dell'infanzia di Rauscedo: hanno partecipato all'incirca 60 ragazze tra i 5 ai 16 anni che aspettavano impazienti l'avvio.

Durante queste tre settimane sono stati assegnati dei compiti che una volta finiti sono diventati dei veri e propri capolavori; le più piccole si sono superate facendo delle opere ben curate e precise. Anche le veterane si sono impegnate, sebbene tra loro ci fosse sempre qualche chiacchiera in più!!

Abbiamo notato che c'è stata molta disponibilità da parte delle più grandi nel preparare i giochi e le varie attività. E quest'anno abbiamo avuto un'occasione che abbiamo preso al volo: siamo

riuscite a fare un piccolo articolo sulla nostra attività che è stato pubblicato sul quotidiano "Messaggero Veneto". Che bel traguardo!

Abbiamo intervistato le ragazze per capire come hanno vissuto quest'esperienza: abbiamo colto dalle loro risposte che le tre settimane sono state apprezzate e che hanno capito che c'è sempre stata molta disponibilità da parte delle maestre nei loro confronti: hanno sempre creduto in loro in tutte le circostanze. Proprio per questo sia noi che tutto il gruppo vi dedichiamo un

grande GRAZIE!!!!!!

Ma i ringraziamenti non vanno solo alle maestre Stefi, Raffi, Moni, Rosi, Vale, Lu, Rosalba e Giuli ma anche a Suor Lina, Suor Luciana e Suor Renza, anche loro sempre molto presenti e disponibili verso tutti.

Ovviamente ci sono anche i ringraziamenti delle maestre verso le ragazze per la loro solarità e simpatia anche se a volte queste due cose prendevano il sopravvento!

Beh, ce ne sono state di tutti i colori, non trovate?

Ora vi salutiamo con un caloroso abbraccio.

Elisabetta, Giulia, Chiara e Elisa

Vorrei dirvi tante cose e quest'anno queste mi escono dal cuore!

Cresciute siamo noi bambine ma non possiamo non venire a ricamare e nuovi punti cercar di imparare.

Cresciamo ma sempre ricamare e stare insieme vogliamo.

Stiamo insieme... ricamando, chiacchierando, pregando, cantando ma alla fine tutte noi ce ne andiamo donando.

Ci diciamo arrivederci al prossimo anno con la promessa nel cuore che tutto faremo con amore.

Aiuteremo in famiglia, faremo le brave a scuola, porteremo il ricordo di questo bel gruppo che tanto fa e tanto da.

Raffy

Oratorio Domanins

Dopo un inverno ricco di progetti per il futuro dell'oratorio e con l'arrivo dei mesi più caldi, noi animatori siamo passati all'attuazione delle numerose idee per il miglioramento del nostro "stare insieme". Abbiamo pensato prima di tutto ad una grande risorsa da molto tempo trascurata. Siamo quindi partiti dalla ristrutturazione del chiosco dietro l'oratorio: la pulizia, il riordino e la riattivazione della corrente e delle piastre per cucinare hanno ripristinato un luogo molto utile finalmente di nuovo pronto all'uso.

Grazie al contributo ricavato dalla riunione con l'azienda "Imperial Life" (organizzata ormai annualmente per autofinanziamento) abbiamo acquistato alcuni pali di ferro ed una rete per la delimitazione del campo da tennis che permettono di separare il campo da gioco dalla zona anti-stante il chiosco. Sono state poi rinnovate le linee da gioco ed è stata sostituita la rete. Finalmente siamo riusciti a realizzare il desiderato campo da green volley che da qualche anno si trovava nella lista delle cose che avremmo avuto il piacere di poter realizzare. Inoltre - per offrire ai ragazzi la possibilità di giocare anche la sera - sono stati installati, per ciascun campo, due lampioni per l'illuminazione notturna.

E quando finalmente tutto era pronto... la prima settimana di luglio l'oratorio ha riaperto. Nelle giornate di lunedì e giove-



di dalle ore 20.00 alle ore 23.30 ci siamo ritrovati per giocare insieme e passare con spensieratezza e divertimento qualche ora in compagnia. Le presenze, dapprima timide, sono via via aumentate fino a contare, in alcune serate, quasi una cinquantina di ragazzi.

Il campo da green volley è stato sede di epiche sfide tra animati e animatori. Sana competizione che ha permesso a molti di mettersi alla prova e di superare gli imbarazzi e le timidezze. Il campo da tennis, oltre ai colpi di racchette, ha invece assi-

Con l'inizio della scuola ci siamo salutati dandoci appuntamento al prossimo anno, particolarmente soddisfatti che l'esperienza abbia coinvolto sia i giovani di Domanins che di Rauscedo e fiduciosi che questa preziosa collaborazione possa continuare in futuro.

Anche quest'anno abbiamo collaborato con "Le radici del vino" occupandoci della zona bimbi: un piccolo spazio dedicato proprio ai più piccini nel quale potessero giocare, disegnare e colorare imparando a conoscere la vite e la storia dei suoi inne-

sti attraverso la costruzione di un puzzle ed altre attività interattive. Grazie a questo impegno diamo il nostro contributo economico alla parrocchia. Attraverso le nostre iniziative, infine, abbiamo concretizzato il progetto ideato da tempo di agevolare il lavoro del-

la catechiste fornendo loro una fotocopiatrice/stampante e un pc fisso. Di progetti comunque ce ne sono ancora tanti. Ringraziamo tutti coloro che credono e sostengono questa piccola grande realtà che si prefigge il mantenimento di un luogo sereno e accogliente per i nostri ragazzi.

Gli animatori dell'oratorio di Domanins

“ Amate ciò che amano i giovani,
affinché essi amino
ciò che amate voi (Don Bosco) ”

stato a infinite partite di calcio-tennis. Libero sfogo ai calciatori!

E al rintocco del campanile, finita la serata, spettava sempre a noi animatori interrompere le danze! Nei venerdì di agosto abbiamo ottenuto la licenza temporanea dal comune e quindi ci è stato possibile organizzare delle serate a base di musica, panini caldi e bibite per grandi e piccini.

Benvenuto DON GIAN CARLO



Il 15 ottobre la Comunità Parrocchiale di Domanins e Rauscedo ha accolto il nuovo parroco don Gian Carlo Parutto. È stata una bella Domenica di festa in cui don Gian Carlo ha celebrato la Santa Messa del mattino insieme alla comunità di Domanins e alle 15.30 del pomeriggio ha fatto festa con la gente di Rauscedo. Molti gli amici di Claut e della parrocchia di San Stino di Livenza in cui era Vicario parrocchiale, presenti alle due celebrazioni. In tanti hanno voluto salutarlo un po' rammaricandosi del distacco. Insieme a loro abbiamo festeggiato nel cortile della chiesa presentandogli la canonica rimessa a nuovo per l'occasione. Grazie alla generosità della comunità di Rauscedo abbiamo preparato una dimora decorosa per il nostro pastore. Don Gian Carlo è al suo primo incarico da parroco e noi con gioia riceviamo questo dono immenso di Dio che viene ad illu-

minare il nostro cammino di fede. Noi ora siamo chiamati ad accoglierlo con fraternità e consapevolezza del bene prezioso che rappresenta avere un sacerdote in paese. Ormai da diversi anni la canonica non ospitava più nessuno: oggi ve-



dere quella luce accesa riscalda i cuori e dona una speranza e un conforto nuovo. Grazie don Gian Carlo per il sostegno che ci vorrai dare in questo percorso. Noi offriamo a te la nostra buona volontà e il nostro aiuto: impareremo a conoscerci e a lavorare per costruire una comunità migliore, nella fede e nell'amore fraterno.



Domanins saluta DON MARINO

Domenica 1° ottobre le comunità di Rauscedo e Domanins hanno salutato Don Marino, rendendogli omaggio per quanto fatto in questi cinque anni di vita comunitaria insieme. Con affetto riportiamo i saluti dei due consigli pastorali.

Caro Don Marino,

la nostra Comunità oggi si rivolge a te e “al tuo principale lassù” con gratitudine e affetto per il tempo che ci hai dedicato! In questi anni ti sei fatto carico, con l’aiuto di Don Luis, Don Danilo, Don Daniele e padre Cornelio, della nostra Parrocchia e delle sue numerose attività. Hai mostrato fin da subito di avere idee chiare e di tenere ben presente la via da seguire. Hai saputo chiedere, con la giusta caparbieta, l’aiuto di noi “laici” per condividere la tua visione dell’agire e la volontà di edificare una bella realtà comunitaria... e ci sei anche riuscito, facendo scoprire a tanti il piacere di sentirsi parte attiva della Chiesa, disponibili al confronto e ricchi di talenti e di stimolanti differenze, senza temere le discussioni, purché fossero costruttive!

Hai saputo spronarci a creare una nuova squadra che, pian piano e con motivazione, sta ora cercando di accompagnare la crescita di una comunità parrocchiale ricca di fede e capace di autogenerarsi. Spesso le tue parole ci hanno trasmesso sicurezza; ci hai dato energia con i tuoi consigli e le tue risposte sempre pronte... che noi captavamo un po’ come dei “comandi” per la convinzione e la fermezza con cui ti sei sempre espresso! Ma andava bene lo stesso... l’importante era non restare con le mani in mano.

Ci hai fatto capire che essere “buoni Cristiani” vuol dire anche “metterci la faccia” e darsi da fare, che anche se ognuno è libero di fare quel che crede, la Via che porta alla salvezza è una sola. Ci hai aiutati a “sbloccare le nostre ali” e a riconoscere che noi siamo fatti per “volare” ma spesso ce ne dimentichiamo perché è più facile rimanere a terra e accontentarsi di guardare gli altri. In questi anni sei stato un punto di riferimento per tutti, bambini, giovani e meno giovani, e la tua presenza gioiale e fraterna ci ha donato tranquillità e fiducia. Hai saputo accettare con umiltà la proposta che ti è stata fatta dal Vescovo, pur coi dubbi e i timori comuni a tutti gli uomini, dimostrandoci concretamente cosa vuol dire “Sia fatta la Tua volontà”. E noi accettiamo insieme a te questo disegno di Dio,



Il ringraziamento dei nostri parroci e del sindaco alla famiglia Piasentin per la loro gentilissima disponibilità

mettendo da parte il naturale dispiacere e quel piccolo disorientamento che ne consegue. Ora cercheremo di essere terreno fertile per il seme che hai piantato; cercheremo di tenere ben presente quanto abbiamo appreso da te con le tue raccomandazioni; ci impegneremo a portare avanti i progetti iniziati assieme per far crescere la comunità di Domanins e renderla ancor più viva e vera.

Ci affideremo con fiducia, come tu vuoi, nelle mani di colui che verrà dopo di te: siamo consapevoli che esso troverà una realtà con difetti e con limiti, ma anche con molte risorse umane e spirituali, frutto del tuo lavoro e di coloro che ti hanno preceduto e affiancato. Da parte nostra, ti affidiamo alla benevolenza del Signore e gli chiediamo che possa sempre nutrire questo forte desiderio che hai di Lui, che ti sostenga nel tuo nuovo ministero e che ti aiuti a realizzare al meglio il disegno che ha per te.

Noi tutti, qui riuniti, ti ringraziamo di cuore caro Don Marino e ti accompagniamo con le nostre preghiere, col nostro imperituro ricordo e col nostro profondo affetto.

Mandi Don Marino.

Rauscedo saluta DON MARINO

Carissimo don Marino,

la nostra comunità di Rauscedo desidera salutarti e ringraziarti per la tua presenza in mezzo a noi.

In questi cinque anni di cammino insieme, ci sono stati diversi cambiamenti nei nostri paesi: arrivi, partenze di parroci, collaborazioni con le vicine parrocchie, nuovi cammini di catechesi, campi estivi, gruppi famiglia, incontri formativi e spirituali e tanto altro.

Ci siamo messi in movimento insieme cercando di rileggere la nostra fede con modalità e aperture nuove, in sintonia con il tempo che viviamo.

In questi passaggi, per noi impegnativi, abbiamo sentito forte la tua presenza di guida spirituale ed educatore capace di essere accanto a tutti, sempre con nuove idee e proposte e l'entusiasmo infaticabile che ti contraddistingue.

Ti siamo profondamente riconoscenti per il tempo e la passione che hai riservato ad ognuno di noi con grande disponibilità. Ringraziamo il Signore per averci donato la gioia di camminare insieme nelle tante esperienze condivise, nelle inevitabili fatiche che accompagnano ogni cambiamento, incoraggiandoci sempre a vedere il bene in chi ci vive accanto.

Hai seminato con generosità i buoni semi del vangelo con la



Don Marino con i bambini presenti alla celebrazione

gioia e la benevolenza di chi ama la propria comunità come una famiglia; così ci siamo sentiti accolti ed amati, chiamati a mettere in gioco i talenti che abbiamo per il bene di tutti.

Ora ci dobbiamo salutare ma... non pensare di salutarci con la solita velocità! Continueremo a pregare per te, per i numerosi impegni che già ricopri e per il nuovo incarico di parroco a Torre di Pordenone. Il Signore sostenga e accompagni il tuo ministero donandoti forza e salute per continuare la tua missione pastorale.

Perché, come ci ha insegnato Papa Giovanni Paolo II, *“non c'è nessuna dimostrazione di amore all'umanità come l'impegno educativo”!*

Ricordando DON GIOVANNI BASSO

Lo scorso 1° maggio ci ha lasciato il nostro caro compaesano don Giovanni Basso, che desideriamo qui ricordare riportando il testo dell'omelia di don Roberto Dal Molin nel giorno dei suoi funerali.

Don Giovanni, come sacerdote ci teneva al suo ministero; ha celebrato tantissime volte l'Eucarestia moltiplicando la possibilità per tanti di poter fare esperienza del Signore Gesù che si dona come cibo, come pane vivo disceso dal Cielo.

E lo ha fatto partendo come missionario; fin da piccolo aveva questo desiderio. Ha in qualche modo avvertito anche lui, come tanti missionari, quella voce "Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni". Anche da queste terre friulane sono partiti tantissimi missionari, anche salesiani, che hanno raggiunto parti del mondo che manco immaginiamo. Afferrati da Cristo hanno portato la Parola del Vangelo in tante parti del mondo, per Don Giovanni la sua terra è stata per tantissimi anni gli Stati Uniti e il Canada.

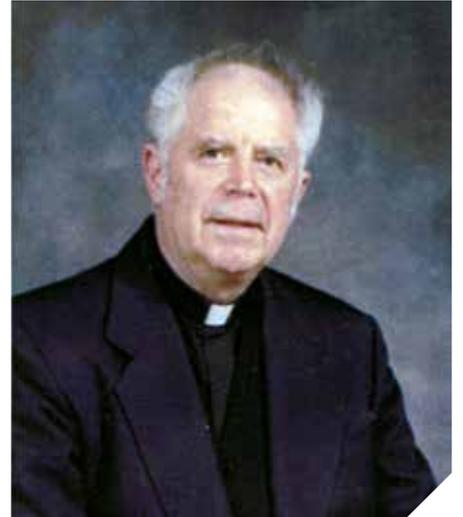
Giovanni era nato a S. Giorgio della Richinvelda il 26 dicembre del 1933 a Raucedo, primo di tre fratelli. I genitori Luigi e Giselda facevano gli agricoltori in questa terra così fertile e buona, soprattutto per la vite. Fatte le elementari, andò al collegio Don Bosco di Pordenone per fare la scuola media e il ginnasio. Già aveva il desiderio di farsi missionario (afferma il fratello Luigi).

Fatto il Noviziato ad Albarè di Costermano, il 16 agosto 1953 divenne salesia-

no, emettendo la professione religiosa. Dopo il primo anno di studi a Nave per il postnoviziato partì come missionario per gli Stati Uniti dove nel 1957 conseguì la licenza in filosofia. Dopo il tirocinio tornò in Italia per frequentare gli studi di teologia, dapprima a Roma e poi a Torino, dove nel 1965 ricevette l'ordine del presbiterato.

Ritornato negli Stati Uniti passò nelle case salesiane di Peterson, Goshen, Marro, Harvey, Boston. Nel 1977 l'obbedienza lo inviò in Canada dove vi trascorse 37 anni. Due anni e mezzo fa, è venuto vicino alle sue terre a Castello di Godego (TV).

L'Ispettorica degli Stati Uniti ha scritto la propria vicinanza alla famiglia assicurando la loro preghiera. Il suo ex-Ispettore, P. Richard Authier e attuale direttore di Montreal, lo ricorda così: "era un confratello orgoglioso delle sue origini friulane (15 anni fa) curò la pubblicazione di un libro sul suo paese natale intitolato "Il paese delle barbatelle"; ricordava tanti proverbi della sua terra. Era molto attaccato a Don Bosco e alla Beata Vergine Maria; amava citare le biografie che aveva letto dei santi. Amava la natura (aveva un grande interesse per gli alberi e la natura) che faceva trasparire nella stesura da qualche poesia, era appassionato di football americano, tifava in particolare per la squadra dell'Università di Notre Dame. Il suo tratto era gentile e pieno di comprensione e attenzione per tutti. In Canada, ha lavorato a Montreal alla Missione "Domenico Savio e Paroisse Ste-Claire". Mentre a Montreal era un



cappellano nelle vicine scuole elementari. A Toronto ha servito presso la Parrocchia di San Benedetto ed è stato cappellano nelle vicine scuole superiori: è stato sempre apprezzato da insegnanti e studenti in tutte le scuole, in particolare la High School di Montreal; Padre Luc lo ricorda per un particolare senso dell'umorismo; per una memoria incredibile, che gli permetteva di recitare a memoria la lista completa di 265 papi. Negli ultimi anni ha lavorato nel Surrey, Columbia Britannica, ed era molto generoso nel prestarsi per il ministero delle confessioni; ci teneva tanto al suo ministero di sacerdote. La salute malferma di questi ultimi anni lo rendeva molto sofferente; vedeva il progressivo venir meno della voce e delle forze, inoltre i continui pensieri lo lasciavano irrequieto. I confratelli della nostra casa "Mons Cognata" e le nostre suore gli sono stati molto vicini, fino all'ultimo respiro. Siamo molto grati a loro per l'amorevole cura che hanno prestato in questi anni."

Il messaggio della vita di Don Giovanni che ha proclamato e vissuto "l'andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo" vogliamo accoglierlo; grati per la fede cristiana e per chi ce l'ha trasmessa vogliamo custodirla, trasmetterla, moltiplicarla.

La Comunità ricorda DON DANILO OLIVETTO

Il 16 febbraio 2017 ci lasciava Don Danilo: per ricordarlo riportiamo i testi letti durante l'omelia nel giorno del suo funerale.

Dieci anni al servizio nelle comunità parrocchiali di Rauscedo e Domanins, con un impegno costante e presente nelle famiglie, con i ragazzi, sempre vicino agli anziani e ammalati! Così tutte le comunità vogliono ricordare Don Danilo, con la consapevolezza del bene che ha profuso nel tempo, per la crescita civile, morale e soprattutto Cristiana dei cittadini, che ci deve oggi far riflettere ed essere lui riconoscenti. Don Danilo nutriva un grande e sincero amore verso le persone che ha incontrato nella sua vita. Ricordo quanto amava le parrocchie dove aveva svolto il suo ministero prima di arrivare qui, Cesarolo in particolare, la cui immagine della chiesa e campanile erano riprodotti in un bellissimo quadro affisso nel suo ufficio e del quale era veramente orgoglioso. Con il suo modo di fare, con la sua semplicità e franchezza nella vita di ogni giorno, ha saputo indirizzare tanti bambini, ragazzi e famiglie nella vita parrocchiale,

sapendo spiegare cosa significa essere Cristiani ai giorni nostri. Caro Don Danilo, ti ricorderò con amicizia ed affetto, dandoti semplicemente del tu, come sono certo avresti voluto. Grazie per il tuo impegno Pastorale dedicato alla nostra gente, impegno che si è concretizzato nel servizio quotidiano in Parrocchia e nella corretta e attenta conduzione, insieme alle suore, della Scuola Materna. Non possiamo certo dimenticare il tuo impegno a favore della ristrutturazione delle chiese e, nello specifico, del nostro teatro. Grazie anche per la preparazione spirituale e gestionale dei consigli pastorali, degli affari economici e del gruppo chierichetti. Ci mancheranno molto le tue prediche Don Danilo: i tuoi esempi decisi e alla portata di tutti in tanti anni ci hanno fatto comprendere il Vangelo e le Scritture; hai permesso così ad ognuno di noi di migliorare il proprio cammino cristiano. Salutare oggi Don Danilo a nome di tutta la cittadinanza è per me un grande onore, in quanto ho passato tanti anni al suo fianco come giovane chierichetto. Sapere Don Danilo ancora tra di noi grazie alla sua



volontà di scegliere il nostro paese ora che le porte della vita eterna si sono aperte, ci dà la certezza che la nostra gente potrà contare sempre sulla sua protezione e preghiera. Grazie per il bene che ci hai voluto e, in particolare, per la generosità che ti ha contraddistinto, oltre che per la grande fiducia che hai sempre dato ai tuoi collaboratori. Perdonaci se il nostro giudizio alle volte ti ha fatto soffrire o se non ti abbiamo sempre compreso o accettato per com'eri. Don Danilo, hai accompagnato tante persone all'incontro con Dio e durante i funerali hai sempre usato la parola arrivederci, mai la parola addio. Oggi, pertanto, con stima e affetto ti salutiamo con un Arrivederci nella fede.

Michele Leon

Omelia del Vescovo mons. Pellegrini

Carissimi confratelli, fratelli e sorelle, le fede nella risurrezione di Gesù non ci impedisce di fronte alla morte improvvisa del nostro caro don Danilo di fare al Signore qualche domanda: "Perché, o Signore, vista la scarsità di preti, ce ne togli uno che poteva ancora esercitare per altro tempo il suo prezioso ministero o poteva ancora offrire sostegno e consolazione?" Domande che riflettono la nostra logica umana... ma la logica di Dio è ben diversa, anche se talvolta

non riusciamo a comprenderla fino in fondo.

Lasciamo allora rinascere la preghiera di Gesù proclamata nel Vangelo: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli" (Mt 11,25). Solamente chi si lascia ammaestrare e guidare dal Signore, fidandosi ciecamente di Lui, è in grado di accogliere i suoi progetti e le sue vie, anche se sono difficili da percorrere.

“Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro” (v. 28). Gesù invita i suoi discepoli e tutti coloro che desiderano seguirlo ad attaccarsi solo a Lui, a mettere Lui al centro della loro vita. A seguire la sua persona! Prendere il gioco di Cristo e seguirlo, accettare la sua proposta di vita. Con Gesù qualsiasi cosa capita assume un significato e un volere tutto particolare, anche una morte improvvisa. Siamo certi che il Signore trasfigura la morte in una aurora di vita nuova e rende feconda ogni prova, ogni distacco e ogni dolore, anche il nostro per la morte del carissimo don Danilo. Sentita da giovane la Sua chiamata, non ha avuto paura di abbandonare il lavoro e di mettersi alla sua sequela, anche se questo chiedeva fatica a riprendere gli studi. Ha scelto di mettere Gesù al centro della sua vita. Si è fatto mite ed umile di cuore – anche questo un aspetto del suo carattere – è diventato un vero discepolo che in tutta la sua vita sacerdotale ha saputo mettere sempre Gesù e il suo Vangelo al centro dell’esistenza, lasciando spazio alla forza dello Spirito e contando non sulle sue forze e capacità, ma sulla forza della Parola di Dio e del suo amore misericordioso. Tutti quelli che lo hanno incontrato e hanno goduto del suo ministero lo ricordano con tanta simpatia e tanto affetto. “Sacerdote e amico”, titolava un giornale. Due aspetti che descrivono sinteticamente la sua presenza, da quando diventato prete ha svolto il suo ministero ad Annone Veneto, poi per ben 24 anni a Cesarolo, negli 11 anni trascorsi a Rauscedo e Domanins e anche nella Coldiretti provinciale. Sapeva stare con la gente, con bontà e semplicità, testimoniando la sua fede al Signore e alla Chiesa, la sua profonda devozione alla Madonna e il suo amore generoso verso tutti. Il suo desiderio di raggiungere tutti, di essere vicino ad ogni persona, dai più piccoli con la Scuola Materna, ai giovani, alle famiglie, sino a tutti, quasi lo ha portato a trascurarsi nella cura di sé, fino a compromettere la sua salute. Lo ho conosciuto in questa ultima fase della vita, quando mi aveva chiesto di rallentare un po’ il ministero, ma mai di lasciare il campo! Preziosa fu allora la sua collaborazione nell’Unità Pastorale di Spilimbergo e nel servizio alla Casa di Riposo, servizi che lo hanno accompagnato fino alla fine dei suoi giorni. Non è stato solo il suo carattere aperto e la sua facilità al dialogo ad aiutarlo ad essere un pastore vicino alla sua gente, ma soprattutto la sua profonda fede e il suo amore verso il Signore! Ci ricordava S. Paolo che tutto concorre al bene per quelli che amano di Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno (cfr. Rm 8,28). Chi ama Dio e chi ha accolto e aderito al suo progetto, non può temere alcun male e non ha paura della vita che sta davanti. Essi sono inseriti in un disegno di bene e non li attende altro che la gloria in Gesù Cristo.



Un cristiano non può lasciarsi prendere dalla disperazione e dal pessimismo, perché ci sono anche nella nostra vita quei segni di bene, proprio perché inseriti in un progetto più grande, il progetto di Dio. Qui è racchiuso il destino di ogni uomo e di ogni donna, di essere conformi all’immagine del Figlio suo (v. 29). Noi tutti siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio e portiamo scolpita in noi la presenza di Gesù, che ci ama e ci vuole bene. Da qui, allora, la forza per essere anche noi nel mondo testimoni dell’amore di Dio. Abbiamo sentito che San Paolo ha fatto la sua professione di fede: “Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?” (v. 31). Gesù è per eccellenza il Dio con noi, il Dio che si è fatto uno di noi, per essere il Dio per noi, che ha assunto la nostra umanità, donando poi la sua vita per la nostra salvezza. Qui stava la forza del servizio ministeriale di don Danilo; qui la sua fede e la sua speranza in un Dio che, al di là dei nostri limiti, sa voler bene a tutti e sa portare ad ogni persona, attraverso di noi, la sua consolazione e la sua speranza! La speranza non delude mai e non ha mai deluso neanche don Danilo. Questa, carissimi tutti, è la strada che ha percorso don Danilo, la strada verso la santità. Una santità che non si fonda principalmente sulla nostra forza o sulle nostre capacità, ma solo sull’amore di Dio. La santificazione è opera di Dio, è un suo dono, una sua chiamata. I santi hanno creduto all’amore di Dio, al suo amore verso di noi, perché nulla “potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Gesù Cristo, nostre Signore” (v. 39).

E ora don Danilo, che contempi il tuo Signore, ricordati di noi: ottienici dal Signore nuove vocazioni al sacerdozio, nuove famiglie sante, aperte all’accoglienza. Chiedi al Signore che ogni nostra famiglia diventi una piccola chiesa, dove regna la pace e la concordia. Noi ti accompagniamo in questo viaggio con l’affetto e la preghiera, perché tu giunga nel Regno di Dio, nel suo amore infinito.

Un affettuoso saluto a DON DANIELE

Don Daniele ha lasciato l'incarico di parroco delle nostre comunità senza feste e senza addii per sua espressa decisione, ma i ringraziamenti per quanto ha fatto ci sembravano doverosi. Così con uno stratagemma (un componente del consiglio amministrativo aveva preso un appuntamento con lui dicendo che c'erano dei conti che non tornavano) la compagnia "Sempri chei" ha salutato Don Daniele inscenando una bizzarra e umoristica "ULTIMA CENA" a sorpresa. Gesù – con discepoli e pie donne al seguito – si è presentato in canonica ad Arzene e nel cortile è stata imbandita la tavola per l'ultima cena. Un'improvvisata ma al quanto riuscita mini commedia in un unico atto dove Gesù sgrida Zaccheo che è di nuovo caduto dall'albero, brontola a Lazzaro che dorme in piedi, si vede Marta sempre indaffarata a preparare la tavola e Giuda che non presta i denari per la spesa, Pietro che tiene le chiavi di casa e decide il da farsi, poi Tommaso che fa fatica a credere, la Maddalena che massaggia e unge Gesù, il quale non può mancare di trasformare l'acqua in vino. Il tutto condito dalla consueta ironia pungente ed esilarante dei "Sempri chei". Ai soliti invitati alla cena si sono aggiunti alcuni membri delle parrocchie e dei consigli pastorali di Rauscedo e Domanins, sia per ringraziare Don Daniele del lavoro svolto sia per consegnargli un pensiero come segno di riconoscenza per ciò che ha fatto in questi anni per le nostre comunità. Il tutto non poteva finire che con una semplice marinada contadina e un Don Daniele "fai ti iodi ogni tant da chisti bandis e enciamò grazie".

La compagnia "Sempri chei"

I Consigli Pastorali Parrocchiali di Rauscedo e Domanins



Noi della redazione di Voce Amica salutiamo in amicizia Don Daniele; con lui abbiamo condiviso il lavoro e i primi passi della nuova veste del nostro bollettino.

Ricordiamo con simpatia i momenti di intenso lavoro, le idee condivise, le preoccupazioni, le risate e le pause ristoratrici.

Buon cammino a Te Don Daniele.



Un momento della "speciale" ultima cena

Lettera di ringraziamento

Raccolta fondi per il ripristino della canonica di Rauscedo

La nostra Parrocchia, nei primi giorni di settembre, ha ricevuto la splendida notizia che Sua Eccellenza il Vescovo Pellegrini aveva nominato don Gian Carlo Parutto quale nuovo parroco di Rauscedo e Domanins.

Un annuncio particolarmente gradito e atteso in quanto i nostri due paesi non avevano un parroco presente in canonica da circa sei anni; tale novità è diventata ancora più bella quando abbiamo saputo che don Gian Carlo aveva scelto di venire ad abitare nella canonica di Rauscedo.

A questo punto però si è presentata la necessità di eseguire alcuni lavori di manutenzione interni ed esterni dei locali della canonica, chiusa ormai da cinque, sei anni. Dopo il sopralluogo effettuato da addetti ai lavori è stato redatto un preventivo di spesa che ammontava a circa 18.000 euro. Tale spesa non risultava sostenibile da parte della Parrocchia anche perché da 6 anni mancano alcune entrate tradizionali, per esempio come i proventi dalle benedizioni delle famiglie di Rauscedo; se a questo sommiamo la sempre minore frequenza alle funzioni e quindi alla conseguente riduzione delle offerte raccolte in Chiesa, i conti sono presto fatti. Va aggiunto inoltre che le spese ordinarie necessarie per la gestione della Chiesa sono aumentate (vedi riscaldamento, energia elettrica, manutenzioni, ecc.).

A settembre quindi il Comitato per gli affari economici ha deciso di inviare una lettera agli abitanti di Rauscedo per portarli a conoscenza della situazione e allo stesso tempo di chiedere un contributo da destinare alla copertura di tali spese. Il risultato di questa raccolta fondi è andato ben al di là delle previsioni fatte e ci ha permesso di raccogliere 14.645 euro ai quali sono stati aggiunti 2.500 euro ricevuti dagli organizzatori della "Fiesta di Pais" dell'8 settembre.

Per questo motivo il Comitato per gli affari economici della parrocchia assieme a don Gian Carlo intende rivolgere UN SENTITO RINGRAZIAMENTO a tutti gli abitanti di Rauscedo ed agli enti che hanno voluto contribuire in qualche modo alla copertura delle spese per la ristrutturazione della casa canonica.

Ma non è finita qui: nei primi giorni di novembre quando si è reso necessario accendere il bruciatore che produce l'aria calda per il riscaldamento della nostra Chiesa, non si è acceso e la ditta che ha sempre curato la manutenzione ha emesso una triste sentenza: la caldaia e il bruciatore vanno sostituiti perché non possono più essere sistemati e sono inadeguati rispetto agli standard di sicurezza richiesti negli ambienti pubblici.

Già nel 2005 in occasione dei lavori di ristrutturazione della Chiesa era stata consigliata la sostituzione in quanto gli apparecchi erano vecchi ed obsoleti. Questa è una brutta notizia per la nostra parrocchia in questo momento di difficoltà economica.

La copertura della importante spesa (il preventivo è di 40.000 euro) necessaria alla sostituzione dell'impianto di riscaldamento, andremo ad affrontarla richiedendo un prestito bancario, nella speranza che il nuovo parroco (nei prossimi mesi di marzo e aprile) riprenda l'antica abitudine di portare in tutte le famiglie di Rauscedo la benedizione e possa così raccogliere dei fondi da destinare alla copertura del debito contratto.

Ringraziando ancora una volta tutte le famiglie di Rauscedo per la generosità dimostrata, porgiamo a tutti Voi i più sinceri **Auguri di Buon Natale** e di un **Felice Anno Nuovo**.

Il Comitato per gli affari economici:

*D'Andrea Celso, Fornasier Giuseppe fu Giobatta, Fornasier Giuseppe fu Eugenio,
Leon Bruno, Leon Claudio, Lovisa Carmino e don Gian Carlo*

Festa di San Michele Domanins 1° ottobre



Le coscritte e i coscritti della classe 1998 accompagnano San Michele

Domenica 1° ottobre abbiamo festeggiato il nostro patrono San Michele Arcangelo (la data ufficiale è il 29 Settembre). Dopo la Santa Messa officiata per l'ultima volta nella nostra parrocchia da Don Marino, i coscritti della classe 1998 hanno voluto accompagnare in processione il nostro Patrono fino alla dimora della famiglia Piasentin (a cui vanno i nostri più vivi ringraziamenti per l'ospitalità) dove circa 200 persone di Domanins e Rauscedo hanno partecipato al pranzo comunitario e al saluto ufficiale a Don Marino da parte delle nostre comunità parrocchiali. Ottimo è stato il pranzo, buonissimi i dolci donati dalle nostre signore, un po' più amaro invece è stato il saluto a colui che per oltre 5 anni ha retto le sorti della nostra parrocchia.

Le comunità di Domanins e Rauscedo hanno omaggiato don Marino con un

regalo, la presenza e il saluto da parte del sindaco, inoltre, hanno dimostrato l'importanza di tale giornata, ma la cosa più bella è stata la lettura di una poesia che la nostra amica Silvia D'Andrea, presente al pranzo con la sua famiglia, ha voluto dedicare al nostro parroco.

Grazie Don Marino.

*A nome del Consiglio Pastorale di Domanins
De Candido Gianfranco*

*Quando nel cielo vedo una stella penso a
te e ti sento vicino
e il cuore mi si riempie di gioia,
anche se in questo momento la vita ti
porta altrove
il mio cuore sentirà la tua presenza
dovunque tu sarai.*

Silvia D'Andrea

Fiesta di païs Rauscedo 8 settembre

Dopo un inizio incerto ma con la voglia di tenere vivo lo spirito del paese, anche quest'anno la tradizionale Fiesta di Païs ha preso il volo e ha regalato momenti di spensieratezza, divertimento ma anche di riflessione.

Tutto è cominciato con la comicità di Caterina Tomasulo conosciuta come "Catine", che ha dato spettacolo alla sala mensa della VCR la sera del 30 agosto. È stata una serata piena di risate, che ci ha messo a confronto con tante chicche della nostra amata lingua friulana, che forse nemmeno noi conosciamo ancora in tutte le sue simpatiche sfumature.

Sabato 2 settembre, poi, un numeroso gruppo di parrocchiani



di Domanins e Rauscedo è partito alla volta di Chiampo (VI), per trascorrere una piacevole giornata di preghiera e riflessione. Dopo la suggestiva Santa Messa presso la Grotta di Lourdes (edificata nel 1935 come copia di quella dei Pirenei in

Francia), il pellegrinaggio è proseguito alla chiesa nuova dedicata al Beato Claudio e nel pomeriggio al Santuario di Monte Berico. Qualche giorno dopo a Rauscedo si è tenuto un altro importante incontro di riflessione al Teatro Don Bosco ascoltando i racconti e le testimonianze di Suor Daniela Stecca, missionaria in Centro Africa.

Come ogni Fiesta di Pais che si rispetti, l'8 settembre abbiamo concluso i festeggiamenti in onore della Beata Vergine Maria con l'usuale messa e processione, il tutto seguito da un rinnovato momento conviviale che quest'anno abbiamo voluto riproporre nella sua sede originale: il cortile della Chiesa. L'aria che si respirava era sicuramente di festa ed allegria e la location ha sicuramente riscosso grande successo tra i compaesani. Quest'anno inoltre abbiamo deciso di dare una svolta alla nostra festa, organizzando oltre alla Lotteria di Beneficenza, una gara di torte con tanto di giudici "stellati" e alcuni giochi paesani che hanno visto sfidarsi senza esclusione di colpi tre simpatiche squadre dai volti noti. È stato un momento di divertimento e complicità, che speriamo tanto di riuscire a riproporre in futuro. Ogni aiuto ed iniziativa è ben accetta. Contiamo su di voi. Al prossimo anno!

Corinne



Campone 2017

4^a e 5^a elementare

Nella prima settimana di luglio Campone è stato travolto dall'allegria della quarta e quinta elementare. I 16 bambini hanno sfrecciato con "Cars" e i suoi amici, imparando a giocare in gruppo, a non pensare solo a se stessi e a condividere ed aiutarsi a vicenda quando si è in difficoltà. Durante la settimana



hanno affrontato varie attività creative, come la costruzione delle macchine di cartone e giochi di gruppo. A metà soggiorno si sono tutti trasformati in piccoli archeologi esplorando e ammirando le grotte di Pradis.

A fine settimana i bambini hanno capito l'importanza della collaborazione in una squadra e che lavorando in gruppo, tutto è più semplice e divertente. Un ringraziamento speciale va a Don Marino che ha accompagnato animati e animatori in questa splendida avventura. Un grazie sincero va anche alle cuoche che ci hanno sfamato e sopportato per tutto il tempo.

1^a e 2^a media

Anche quest'anno Campone ha fatto da cornice a diverse esperienze estive ed in particolare nella settimana dal 23 al 29 luglio, i ragazzi di prima e seconda media hanno partecipato ad un campo ispirato al film "Il signore degli anelli".

Attraverso giochi e momenti di condivisione e preghiera, noi animatori abbiamo voluto far capire ai ragazzi che ognuno di noi - proprio come Frodo - il protagonista del film, non possiede doti straordinarie ma piuttosto pregi, difetti, debolezze, paure e che nonostante ciò riesce comunque a portare a termine grandi imprese.

Il segreto per farlo? Avere fiducia in sé stessi e saper chiedere aiuto e affidarsi agli altri nel momento del bisogno. La



settimana è stata ricca di divertimento anche se non sono mancati momenti più tristi poiché abbiamo dovuto salutare

Don Luis, che è stato una guida in questo campo come in tutto il percorso con lui condiviso. Grazie don Luis.

3^a media e 1^a superiore

Quest'estate, dal 16 al 22 luglio siamo partiti alla scoperta dei cinque sensi imparando a scoprire il nostro corpo e noi stessi, conoscendo e gustando nuovi cibi ed imparare a riconoscerli. Un grazie va alle cuoche che ci hanno aiutato ad affinare il nostro palato. Infine abbiamo accurato il nostro udito e la nostra vista ed esercitato il nostro tatto e il nostro olfatto. Queste esperienze ci hanno insegnato a conoscere meglio le ricchezze e le potenzialità del nostro corpo e a capire quanto sia bello, prezioso e delicato, e come meriti rispetto sia interiormente che esteriormente (emozioni, sentimenti, spiritualità).

Un ringraziamento speciale va agli animatori Letizia, Luca, Alessandro, Nicola e a Don Marino che ci hanno portato anche fuori a dormire dopo una lunghissima camminata per raggiungere Tamar. Anche l'incontro con Andrea e Miriam –



che da giovani sposi ci hanno raccontato la loro storia di fidanzamento e di matrimonio – ci ha aiutato a crescere e a capire come l'amore richieda attenzione, rispetto, pazienza e capacità di dono di sé.

Gli animatori

Tutti insieme a Roma



Nella seconda settimana di luglio noi ragazzi di seconda e terza superiore siamo partiti per Roma per fare un'esperienza di servizio alla Caritas come percorso alla Cresima. Siamo partiti la mattina di Domenica 9 luglio per arrivare nel primo pomeriggio a Termini.

Dopo aver portato i bagagli nelle camere siamo immediatamente partiti alla sco-

perta della città visitando la fontana di Trevi, Piazza di Spagna e ci siamo dedicati un po' allo shopping in via Condotti. Ovviamente non è stata una semplice vacanza da turisti: infatti, nelle mattine seguenti, abbiamo prestato servizio di volontariato presso la mensa della Caritas. Qui siamo stati a contatto con persone che vivono situazioni molto diverse da quelle a cui siamo abituati. Il

servizio ci ha permesso di spendere del tempo con chi è meno fortunato di noi, accogliendo gli "Ospiti" in mensa, servendoli e anche chiacchierando insieme a loro, per poi ripulire il tutto a fine servizio. Il pomeriggio ci riposavamo in spiaggia oppure visitavamo la città e i dintorni: i Musei Vaticani, la Basilica di San Pietro, le Catacombe di San Seba-



stiano e altro ancora. Questa esperienza ci ha mostrato diversi lati della vita quotidiana e ci ha permesso di conoscere le storie delle persone che vivono ogni giorno con difficoltà, facendoci capire quanto siamo fortunati. Inoltre, questa settimana ci ha permesso di riunirci e di divertirci in compagnia, creando un gruppo più unito e gioioso che mai.

Prima Confessione

Domenica 19 marzo 2017 a Domanins



Basso Erik
Bellomo Daniel
Cesaratto Anna
Cesaratto Maria
Covre Cristian
D'Andrea Elizabeth
D'Andrea Gloria
Del Colle Alberto
Fornasier Ilaria
Gaiatto Mirko
Infanti Aurora
Marchi Alessandro
Monti Irene
Petracco Giordano
Tonello Filippo
Zanet Andrea



Parte dei bambini della Prima Confessione in una giornata di catechismo

Prima Comunione

Domenica 30 aprile, Chiesa di Domanins
Parrocchie di Domanins e di Rauscedo

Chivilò Gabriele
Cristofoli Giulia
D'Andrea Leonardo
D'Andrea Ludovica
Egger Rudy
Fornasier Camilla
Francesconi Sofia
Ingrassia Sofia
Mantellassi Mariarosa
Petracco Arianna
Rusalem Beatrice
Taravella Dario
Tommasini Giulia
Violin Giulia
Violin Sara





Cresima

Sabato 30 settembre, Chiesa di San Giorgio della Richinvelda

Ventitré adolescenti della nostra Unità Pastorale alla presenza del Vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini hanno ricevuto la Santa Cresima

Baldo Noemi *Cosa*
 Battiston Andrea *Aurava*
 Buccino Raffaele *Aurava*
 Cesarini Morgan *Rauscedo*
 China Filippo *S. Giorgio della R.*
 Corrado Federico *Rauscedo*
 Cossu Agnese *Domanins*
 Covre Silvia *Rauscedo*

Dalla Cia Valentina *S. Giorgio della R.*
 D'Andrea Federico *Rauscedo*
 D'Andrea Giulio *Rauscedo*
 D'Andrea Martina *Rauscedo*
 D'Andrea Thomas *Provesano*
 Egger Tanya *Domanins*
 Forte Laura *Domanins*
 Gaiotto Nicola *S. Giorgio della R.*

Lorenzi Michele *Domanins*
 Marchi Angelica *Rauscedo*
 Pagura Simona *Pozzo*
 Pasqualini Ivan *Rauscedo*
 Pizzuto Nicole *Provesano*
 Terrenzio Cristian *Rauscedo*
 Zavagno Giulia *Pozzo*

Sulle orme di Maria per le strade del mondo

Veglia di preghiera 5 settembre 2017



In preparazione alla festa della Natività di Maria, patrona della nostra parrocchia, è stata organizzata una speciale veglia di preghiera con proiezione di una presentazione Powerpoint. Nell'auditorium parrocchiale, avvalendosi della testimonianza di una suora missionaria suor Daniela Stecca, nostra sorella di congregazione.

La partecipazione è stata davvero significativa, per il numero delle persone convenute adulte e giovani e in particolare per lo spirito che ha animato il cuore dei presenti, chiamati ad interrogarsi sulla qualità del proprio cammino spirituale nella quotidianità dell'essere e dell'agire, cantando il proprio Magnificat come Maria.

Infatti è stato scelto come spunto di riflessione, il brano evangelico della Visita di Maria alla cugina Elisabetta (Lc. 1,39-56); un brano denso di richiami ad un servizio che si fa "amore" solerte e generoso, che si traduce in gesti concreti di carità fraterna, che sceglie per sé il sacri-

ficio pur di sollevare le sofferenze di chi è nel bisogno.

Il "Sì" di Maria sostiene e rafforza i nostri sì! **"Sulle orme di Maria per le strade di Rauscedo... Domanins..."**, e ci siamo chiesti: "In quale via del mio paese, in quale luogo, con quale persona io mi rendo semplice missionario/a? Come? Dove? Abbiamo occhi per vedere, orecchie per sentire, volontà di 'correre in fretta'

come Maria, là dove fratelli e sorelle sono nel dolore o nella difficoltà?". Dopo un breve silenzio meditativo, sgorga spontaneo qualche intervento personale che si fa preghiera, supplica, richiesta di perdono...

Molto seguita la testimonianza di Suor Daniela missionaria a Niem (Repubblica



Centrafricana) che, partendo dal "vieni e seguimi" nella sua giovinezza, racconta le meraviglie che Dio ha compiuto nella sua vita, dapprima in patria, ed ora, da 30 anni in terra centrafricana.

Il suo è un "narrare" appassionato di chi, per la forza dello Spirito Santo, ha saputo "alzarsi e andare in fretta"... dove? in Centrafrica, in una terra tormentata da continui colpi di Stato che provocano di-



struzione e morte, tra una popolazione ferita, ma assetata di giustizia e di pace. Lì lei è chiamata a testimoniare l'amore di un Dio che è Padre di tutti, soprattutto dei più poveri e perseguitati dall'umana cattiveria.

Al "grazie" di Suor Daniela, sono seguite espressioni di gratitudine da parte dell'incaricata per le missioni francescane di Suor Chiarfrancesca, che ha ringraziato con non poca emozione, per la

generosa collaborazione che Rauscedo offre da anni nel sostegno alle opere missionarie in Centrafrica.

Ha citato con grato affetto il gruppo sportivo "Dai un calcio alla povertà", il "gruppo delle ragazzine del cucito estivo" (supportate dalle mamme, nonne, suore e volontarie), le varie persone che seguono bambini con l'adozione a distanza e con altre offerte.

Tutto è veramente "grazia", tutto è "dono",

tutto è MAGNIFICAT, in Maria e con Maria, prima missionaria nel mondo.

Sacerdoti, suore e laici, ci siamo sentiti una vera famiglia orante, bisognosa di quella luce che proviene dall'accoglienza in noi dello Spirito Santo, per continuare insieme il cammino di conversione e divenire, come Maria, portatori credibili di Gesù, ovunque ci troviamo.

Suore di Rauscedo

Torneo "Dai un calcio alla povertà"

Rauscedo 13-16 luglio 2017

Ormai è un rito che si ripete di anno in anno raccontarvi del torneo "Dai un calcio alla povertà". Come ogni anno scriviamo tra le pagine di Voce Amica per rinnovare i nostri ringraziamenti a tutti i volontari, alla parrocchia e alle numerose associazioni della nostra comunità che sono sempre al nostro fianco e ci sostengono; partecipano e ci aiutano in questo progetto che si fa sempre più grande.

È bello vedere come in questi anni il nostro gruppo è cresciuto e coinvolge sempre più ragazzi, mamme, papà: entusiasti, disponibili e pronti a mettersi in gioco durante, prima e dopo queste quattro giornate di torneo.

Si sa che l'organizzazione e i preparativi sono sempre impe-



gnativi e faticosi ma alla fine tutto viene ripagato con le soddisfazioni e gli obiettivi che ogni anno riusciamo a raggiungere. Quest'anno il ricavato ci permetterà di continuare le donazioni alle missioni delle suore Francescane in Africa, all'associazione Piccolo Principe di Casarsa, alla sezione Ematologia di Udine in memoria della nostra amica Francesca e ad altre associazioni del nostro territorio.

Siamo arrivati alla tredicesima edizione e speriamo che questo torneo, ormai storico, rimanga sempre un'occasione per aiutare il prossimo collaborando ma soprattutto divertendoci... perché oltre a fare e a faticare si ride e si scherza in compagnia.



Torneo "Dai un calcio alla povertà": le nostre factotum



I ragazzi dello staff

Il giardino sempre in fiore

Domenica 21 maggio si è tenuta l'8ª edizione dei "Giardini aperti" del Friuli Venezia Giulia che ha coinvolto anche il comune di San Giorgio della Richinvelda. Una ricca e variegata mostra ha esibito le bellezze e le peculiarità di otto giardini: tre a San Giorgio, due a Pozzo, uno a Cosa, uno a Rauscedo, uno a Domanins. Il giardino di Domanins si trova in via Selva di Sopra n. 11 di proprietà di Derio De Candido e della moglie Franca Pancino. L'area verde è strutturata come un piccolo parco con uno stagno coi pesci e un ponticello, un giardino roccioso e un orto. Esteso



Da sinistra a destra. Libisco, la datura, le begonie, i fiori di loto, le ninfee

per quasi mille metri quadrati, il giardino di Derio e Franca è un vivaio composto di alberi e arbusti con aiuole di fiori e di piante perenni e annuali, arricchito da specie esotiche e fiori selvatici. Vi si trovano aceri, ulivi, palme, fiori d'ibisco, begonie, rododendri, azzalee, ellebori, ninfee, datura, felci, fiori di loto e tante altre. Non è possibile descrivere il giardino di Derio e Franca senza visitarlo. Il 21 maggio si è svolta anche la 3ª edizione dei "Fiori di acqua" en plein air in acquerello. In tre giornate diverse, giovani pittori si sono cimentati a ritrarre gli angoli più ameni e le specie vegetali del loro giardino e i cui dipinti sono stati esposti nella Biblioteca Comunale. Derio e Franca sono rimasti soddisfatti da questa edizione dei "Giardini aperti" che ha visto aumentare l'afflusso dei visitatori, fra i quali vi era anche una comitiva proveniente dall'Austria e ringraziano tutti coloro che hanno avuto il piacere di visitare la loro opera che coltivano assieme con cura e dedizione da trent'anni.

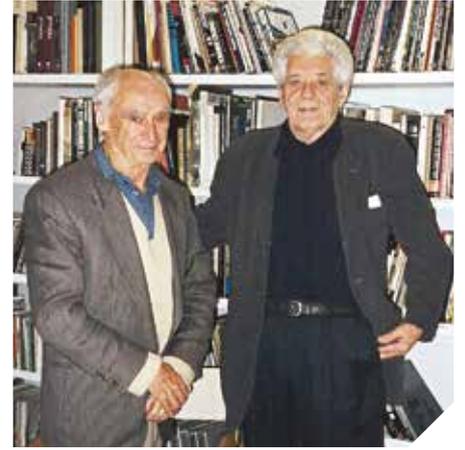
La redazione



Una pietra in memoria di Luigi Pellegrin

A Domanins di San Giorgio della Richinvelda si è svolto recentemente un evento dedicato alla cultura e alla memoria dell'architetto Luigi Pellegrin (1925-2001). Nel cimitero del paese è stata ricollocata in area adeguata un'opera in ricordo dell'artista romano originario di Domanins. Una "scultura naturale" in marmo che rappresenta il Friuli (la sua terra natale alla quale fu sempre legato) è stata posta sopra uno strato di "sassi del Tagliamento", ornata con una pianta di rose e illustrata con una targa. Sulla parete sono stati applicati due elementi verticali in ferro che si aprono verso il cielo, suggerendo sia la croce del Tau che il logo dello studio di Pellegrin. Il lavoro è stato realizzato, a titolo gratuito, dall'ex assessore comunale Francesco Orlando, con il patrocinio del comune di San Giorgio della Richinvelda e con la collaborazione dei donatori di sangue del paese e di altri volontari. I promotori si sono dati appuntamento per la prima volta sabato 8 aprile alle ore 16.00 nel camposanto per un incontro informale. All'evento hanno partecipato l'assessore ai lavori pubblici Francesco D'Andrea e il presidente della sezione dei donatori di sangue Cristiano Lenarduzzi. Francese di nascita e romano d'adozione, Luigi Pellegrin è stato uno degli architetti italiani più noti a livello internazionale. Dalle origini famigliari di Domanins, questo celebre artista e intellettuale fu il figlio di Paolo Pellegrin di Domanins (Nos) e di Brigida Fornasier di Rauscedo (Catinuta). I suoi genitori emigrarono a Courcellette nel nord della Francia, un piccolo paese vicino alla Somme, una provincia martoriata dalle due guerre mondiali. Il padre Paolo

fu falegname e carpentiere. Fu lui per primo a trasmettere al figlio la passione per l'architettura. Luigi studiò e visse a Roma dove si laureò alla Facoltà di Architettura. Negli anni Cinquanta, dopo un viaggio in America, venne a contatto con le opere di Louis Sullivan e incontrò Frank Lloyd Wright formandosi secondo i loro canoni. Al suo nome sono tuttora legati molti progetti importanti di uffici, scuole e complessi residenziali per tutto l'arco del secondo dopoguerra. Nel 2000 è stato insignito del Premio alla Carriera dall'Ordine degli architetti di Roma. Alla sua morte, avvenuta a Roma il 15 settembre 2001, l'artista volle che le sue ceneri fossero deposte nella tomba della madre. Nel settembre 2005, due allieve di Luigi Pellegrin donarono alla comunità di Domanins una pietra in marmo bianco che l'architetto custodì sempre con sé. Fu una pietra che Pellegrin trovò in una cava e che lui disse che "gli ricordava il suo amato Friuli". Per volontà della famiglia, la pietra fu portata in cimitero a Domanins. Nel 2005, l'evento fu inaugurato con un convegno di autorità locali e di personalità del mondo intellettuale e accademico italiano. Fra gli invitati ci furono Luca Zevi – figlio dell'architetto e urbanista Bruno Zevi amico personale e professionale di Luigi Pellegrin – e il giornalista Furio Colombo allora direttore uscente del quotidiano nazionale "l'Unità". Figura da approfondire il figlio Paolo, uno dei più grandi fotografi e fotoreporter di guerra. Ha lavorato per "Newsweek" e a "New York Times magazine" ed è stato insignito di numerosi premi importanti. Dopo ritardi burocratici, nell'aprile 2017 la pietra di Luigi Pellegrin,



Luigi Pellegrin assieme a Paolo Soleri, l'architetto visionario che lavorò per 60 anni alla costruzione della utopica città di Arcosanti nel deserto dell'Arizona

al fine di arricchire e ampliare il suo significato, è stata ricollocata in un sito più adeguato, ornata con i simboli della sua professione e della sua terra di origine. Il presidente della sezione A.F.D.S. Cristiano Lenarduzzi, a nome di Domanins, ha ringraziato il signor Francesco Orlando per aver realizzato l'opera e per aver dato lustro alla figura di questo nostro grande artista. Gli altri volontari che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera sono stati: Benito Lenarduzzi e Valter Martini di Domanins, Enzo Morson di Zoppola.



Spazio a ricordo di Luigi Pellegrin: sullo sfondo il campanile disegnato da Girolamo D'Aronco

Il nostro Centro Estivo

Rauscedo 3-28 luglio

Divertimento, spensieratezza e rinnovata inventiva sono state le parole chiave di quest'anno.

Al Centro Estivo uno staff composto da nuove personalità e valide conferme ha instaurato un clima all'insegna dell'accoglienza e della spensieratezza per i bambini che si sono riuniti numerosi a Rauscedo anche questa estate.

Sono stati una settantina a prendere parte alla riscoperta dei giochi dimenticati di una volta proposti dalle maestre, le quali hanno prontamente pensato di dedicare attività adeguatamente diverse per i più piccini, i bambini della scuola dell'infanzia, e per i più grandi che già hanno cominciato la scuola primaria.

In questo modo durante le quattro settimane di luglio i nostri piccoli protagonisti hanno vissuto esperienze diverse, adatte alla loro età, ritrovandosi però poi sempre tutti assieme in occasione del gioco libero e delle uscite organizzate.

Svolta di quest'anno sono state infatti le numerose uscite sul territorio che hanno

permesso ai bambini di riscoprire il paese ma soprattutto di uscire dal cancello della scuola e portare con loro il sorriso e l'ingenuità che solo un bambino sa donare a chi lo incontra.

Il venerdì della prima settimana siamo partiti alla volta della Locanda Degli Animali di Aurava passeggiando incantati accanto a lama, tartarughe, pappagalli, asinelli e molti altri curiosi animali.

La seconda settimana è stato il Laghetto di San Giorgio ad accogliere la nostra ciurma. Dopo un giro in compagnia di pesciolini ed anatroccoli, il picnic con la pizza era d'obbligo.

L'ultima gita ha avuto infine come meta l'Azienda Agricola di Silvano D'Andrea dove Claudia e la sua famiglia ci hanno accolti generosamente a casa loro offrendoci una merenda tutta al naturale a base di marmellata e succo di pesca.

Ma non è finita qui: ogni mercoledì i più grandi salutavano i piccini e si dirigevano al campo sportivo per sfidare il caldo



torrido dell'estate e per divertirsi in qualche gioco di squadra proposto dalle animatrici. Non sono ovviamente mancate uscite tutte dedicate anche ai più piccoli, come delle brevi comparse in Crai e una passeggiata in visita a caprette, ochette ed asinelli in Via Poligono.

In asilo sono poi state dedicate giornate all'immane bagno in piscina, alla creazione di lavoretti, agli esperimenti scientifici, ai laboratori di inglese, ma anche qualche pomeriggio ai compiti delle vacanze.

Un grazie lo dedichiamo a Francesca che ha avvicinato i nostri bambini all'arte grazie ai suoi laboratori creativi.

Doverosi sono poi i ringraziamenti a tutti coloro che hanno creduto in noi e ci hanno dato modo di dimostrare l'impegno e l'energia che mai sono mancate e che speriamo di avervi comunicato.

Parola delle maestre Gianna, Lucia, Chiara, Corinne, Sara, Marta, Veronica, Ilaria, Chiara, Aurora e Michela. Il grazie più grande però va a loro, ai vostri, ma anche un po' nostri piccini, che vediamo crescere e cambiare di anno in anno e che ogni estate ci riempiono il cuore e ci ripaiano di ogni sforzo e difficoltà.

Corinne



Mercatino di San Michele

Domanins 1° ottobre

Anche quest'anno, come immaginerete, il Mercatino di San Michele è stato un successo! Anche questa volta, infatti, un anno intero di impegno da parte nostra che ricamiamo, cuciamo e inventiamo ogni anno idee nuove, è stato pienamente ripagato dalla partecipazione della gente, dalla sua generosità, dai complimenti e dalla soddisfazione.

E queste, dopo tanti anni di Mercatini, sono le cose che ancora ci meravigliano e ci rendono felici. Quindi, anche quest'anno, grazie! Grazie a tutte quelle persone che ci hanno aiutato e che hanno dato un loro contributo a questa iniziativa.

Grazie a loro, infatti, siamo riuscite a raccogliere più di 3.000 euro, che quest'anno aiuteranno persone, famiglie e associa-



zioni in difficoltà del nostro territorio. Abbiamo inoltre rinnovato l'adozione a distanza che ormai portiamo avanti da molti anni e una piccola parte del ricavato verrà infine lasciata, come ogni anno, alla nostra Parrocchia per le sue esigenze. Non serve dire nient'altro, ma solo un grande grazie a tutti dell'aiuto e della partecipazione! E ancora una volta, arriverci all'anno prossimo!

Le ragazze del Mercatino di San Michele

Cena Tai Claps

Domanins 26 agosto

Ultimo sabato di agosto... per noi della Grava vuol dire "Cena tai Claps", giunta ormai alla sua quinta edizione.

Anche quest'anno il tempo è stato clemente con noi... dobbiamo proprio pensare che i nostri "angeli" ci vigilano da lassù... Eravamo presenti in 225, pronti per passare una serata con spensieratezza e voglia di ritrovare chi era da un pezzo che non si vedeva più.

E perché no, anche per degustare il menù di quest'anno, un po' variato... Infatti abbiamo offerto ai nostri amici un antipasto con prosciutto e melone come aperitivo, dei buonissimi polletti con patatine e la

classica porchetta. E per finire: gli ottimi dolci portati dalle bravissime cuoche della Grava. Come nostra consuetudine, ciò che è rimasto della serata, lo abbiamo devoluto, quest'anno al Burlo Garofolo di Trieste e all'Associazione volontari ABIO per aiutare i bambini in ospedale.

Grazie a tutti... a voi che avete partecipato, a chi ha preparato i dolci e soprattutto a chi, anno dopo anno, ci dà una mano per la preparazione di questa bella serata. Un "arrivederci" al prossimo anno, sempre nell'ultimo sabato di agosto.

Gli organizzatori



Festa del ringraziamento

Rauscedo 22 ottobre 2017

È già passato un anno dall'ultima volta che abbiamo festeggiato insieme il ringraziamento.

Come ogni anno è importante e doveroso ringraziare il Signore per i frutti della terra, frutti senza i quali forse non ci troveremmo qua oggi. Nel nostro lavoro la principale forza per raccogliere i doni della terra sono le mani: mani forti, doloranti, mani che trasudano tradizione, sporche di quella terra che ogni anno ci gratifica.

Ho voluto dare importanza ad uno strumento dato molte volte per scontato ma allo stesso tempo così fondamentale perché mentre rientravo da un viaggio, ho ascoltato una donna, che nella sua semplicità ha voluto dare voce alle mani attraverso una poesia da lei scritta.

Mani

*Mani che accarezzano il volto di mia figlia
Mani che hanno chiuso gli occhi a mio padre
e accarezzato a lungo i capelli di mia madre.
Mani che accarezzano il mondo.
Mani alzate per dare un bicchier d'acqua
a chi aveva sete.
Mani che cercano nel buio colui
che più non torna.
Mani che non mi fanno dormire la notte
perché mi fanno male.
Mani forti consumate dal lavoro.
Mani... grazie alle mie mani.*

Ringrazio questa poesia perché mi ha fatto ricordare le mani di mio padre che ogni giorno vedevo indaffarate per portare alla famiglia il pane quotidiano.

Come le mani di mio padre, tutte le nostre mani devono farci capire che il lavoro della terra sarà sempre sì quello più duro, ma soprattutto quello che sfamerà il mondo.

Nadia Biasutto



COPPIE DI SPOSI

50° Anniversario

Basso Riccardo con Muzzatti Marisa
Caron Giuseppe con Parise Cecilia
Lenarduzzi Giacomo con Tondat Santa
D'Andrea Luigino Luciano con Fornasier Silvana
Fornasier Natalino con D'Andrea Anna

25° Anniversario

Bertuzzi Mauro con D'Andrea Raffaella
D'Andrea Bruno con Brugnolo Luisa
D'Andrea Massimo con D'Andrea Valeria
Moretti Lucio con Michela Pagura
D'Andrea Stefano con D'Andrea Barbara



Foto ricordo per le coppie di sposi che hanno festeggiato insieme alla Comunità il loro anniversario di matrimonio



D'Andrea Luigino Luciano con Fornasier Silvana - 50° Anniversario



Lenarduzzi Giacomo con Tondat Santa - 50° Anniversario



D'Andrea Bruno con Brugnolo Luisa - 25° Anniversario



D'Andrea Stefano con D'Andrea Barbara - 25° Anniversario



Moretti Lucio con Michela Pagura - 25° Anniversario



Bertuzzi Mauro con D'Andrea Raffaella - 25° Anniversario



D'Andrea Massimo con D'Andrea Valeria - 25° Anniversario

Padre Natalio racconta



Mentre mi trovo in vacanza dalla missione, qui a Rauscedo, per festeggiare 80 anni della mia esistenza mi è stato chiesto di scrivere alcune righe sulla mia vita. Nella serenità e nella tranquillità di questi giorni ho ripercorso la vita missionaria e sacerdotale. Il primo sentimento affiorato è quello di una profonda gratitudine: al Signore per tutto quello che Lui ha realizzato attraverso la mia povera persona. Alla Madonna per avermi protetto con il suo manto e con la sua tenerezza materna. Alla mia famiglia per il sostegno spirituale e materiale datomi in tutti questi anni e a tutte le persone della mia congregazione, di Rauscedo e delle parrocchie dove ho lavorato. Non posso non ricordare in maniera speciale la mamma per le sue preghiere e per le lettere che arrivavano pun-

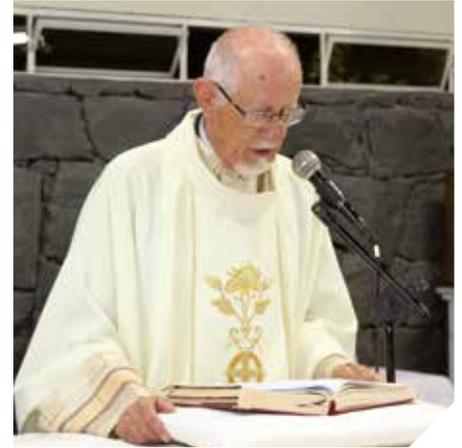
tualmente ogni mese con i suoi preziosi consigli di essere umili e di avere sempre una grande fiducia nella Provvidenza.

Potrei riassumere la mia vita sacerdotale missionaria in 3 tappe.

1) Tappa 1964-1979: Missionario in Brasile. I primi 5 anni passati nel seminario di Jaguapitã e in mezzo a un centinaio di seminaristi delle medie come insegnante di matematica e a partire dal secondo anno anche come vicerettore e parroco di una parrocchia. Sono stati anni molto intensi spesso con mancanza di luce elettrica con strade di polvere rossa o di fango, che mi hanno portato ad un esaurimento.

In seguito il superiore mi ha chiesto di diventare parroco di una nuova parrocchia nella Capitale Curitiba, avevo appena compiuto 30 anni. Non c'era chiesa né casa parrocchiale e dovevo organizzare l'accoglienza dei seminaristi per frequentare i corsi di filosofia e teologia.

È stata, da parte del superiore, una scommessa molto azzardata. Con varie iniziative e con molta costanza, supportati dall'aiuto della Germania, dalla comunità di Rauscedo, dalla mia famiglia e da altre persone siamo riusciti a costruire una chiesa moderna molto bella e a formare una comunità unita e vivace.



2) Tappa 1979-1987: in Italia otto anni come rettore della casa di Desio. Una bellissima esperienza con i giovani seminaristi, l'animazione missionaria e la predicazione di giornate missionarie un tutte le parrocchie della Brianza. Era il tempo in cui a Milano era arcivescovo Carlo Maria Martini. Poi tre anni come vice-superiore dei saveriani in Italia, di cui due anni rettore a Bergamo. Infine, a Parma come Superiore Regionale per l'Italia, visitando e animando le varie comunità saveriane presenti nel territorio nazionale.

3) Terza tappa: ripartenza per la missione. Due anni come parroco in una parrocchia rurale con circa 15 piccole comunità raggiungibili solo con la jeep. In seguito per 4 anni e mezzo a San Paolo, come superiore regionale dei saveriani del Brasile sud, quasi sempre in movimento visitando i seminaristi e le parrocchie saveriane. Infine, il ritorno a Curitiba come parroco nella parrocchia "Buon Pastore" rinnovando le comunità e riformando le strutture.

Il 4 dicembre del 2014 la camera municipale di Curitiba mi ha conferito il diploma di cittadino onorario. Ora mi trovo nel seminario saveriano di Curitiba, dove opero come economo e come aiuto spirituale fino a quando il Signore vorrà concedermelo.

Cordiali saluti e pregate per me.

Padre Natalio Fornasier



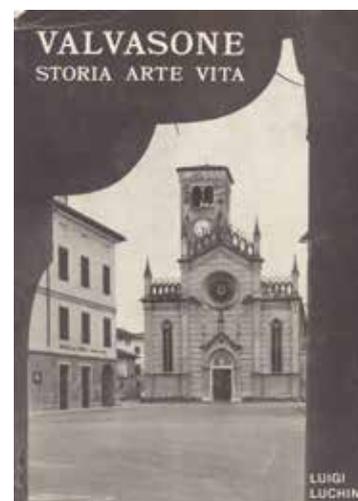
Luigi Luchini, una vita dedicata alla ricerca storica

La redazione di "Voce Amica" vuole dedicare uno spazio al signor Luigi Luchini di Domanins, autore di numerose pubblicazioni e articoli sulla storia dei nostri paesi. Scrivere dei nostri luoghi, delle nostre origini, come pure descrivere la vita degli antenati e degli emigranti è stata un'attività di cui l'architetto Luchini ha iniziato ad occuparsi a partire dagli anni Sessanta e che continua tuttora. L'impegno profuso nella ricerca è sempre stato spontaneo e senza scopo di lucro. Luigi Luchini nasce a Domanins il 5 settembre 1929. Ha studiato a Udine e a Venezia laureandosi presso l'Istituto Universitario di Architettura nel 1988. Dopo l'esame di stato si è iscritto all'Ordine degli architetti di Pordenone (n. 273). Tra il 1951 e il 1953 è stato sottotenente del genio presso la Divisione Corazzata "Ariete". Nel 1954 ha lavorato nella costruzione di strade in Sila (Calabria). Tra il 1955 e il 1962 è emigrato in Venezuela, ha lavorato nella costruzione di strade di penetrazione nella foresta dell'Amazzonia e nella costruzione del ponte sul lago di Maracaibo in Venezuela (uno dei ponti in cemento armato precompresso più grandi del mondo) con l'impresa Julius Gerber A. G. di Wiesbaden. Nel 1963, rientrato in Italia, si è sposato con Anna Rosa Ambrosio da cui ha avuto tre figli. Dall'agosto 1963 fino all'agosto 1994 ha lavorato con la "Autovie Venete Spa" di Trieste nella direzione lavori dell'Autostrada Venezia-Trieste con diramazione Portogruaro-Pordenone. È stato un donatore di sangue volontario e socio della sezione di Domanins dell'A.F.D.S. provincia di Pordenone, di cui ne ha

fatto parte del direttivo ricoprendo la carica di vicepresidente dal 1972 al 1976, rimanendo sempre amico del sodalizio. Luigi Luchini attualmente vive a Domanins in piazza San Michele Arcangelo.

Nella sua vita Luigi è stato attivo in numerose attività sociali: amministratore e presidente della Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno dal 1968 al 1996; amministratore del Comune di San Giorgio della Richinvelda dal 1970 al 1980; Giudice Conciliatore del Comune di San Giorgio della Richinvelda (PN) dal 1983 al 1993; consigliere della "Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia" dal 1991 al 1996; consigliere dell'Unione Cooperative di Pordenone e della "Confcooperative" (Unione Regionale della cooperazione del Friuli Venezia Giulia); Consigliere C.I.S.C.R.A. s.p.a. dal 1995 al 1998 (Società di Servizio delle Casse Rurali Italiane - B.C.C.); consigliere FIN.RE.CO.CO.RE.GA.FI dal 1995 al 1998 (Finanziaria Regionale Cooperative e Garanzie Fidi); socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per il Friuli.

Dal 1994 ha pubblicato diversi saggi, monografie e studi in miscellanee e periodici; insegnante di storia dell'architettura all'U.T.E. di Pordenone dal 1995 al 2001; amministratore-presidente E.F.A.S.C.E. (Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti) dal 1995 al 2010, Pordenonesi nel Mondo e



consigliere dell'E.R.M.I. (Ente Regionale Migranti) e componente del C.R.E. (Comitato Regionale dell'Emigrazione) dal 1996 al 2010.

Ha cominciato la sua attività di ricercatore e scrittore locale nel 1966. Luigi esordì con le opere sulle parrocchie dell'antica pieve di San Giorgio della Richinvelda: *Domanins attraverso i secoli* nel 1966; *Memorie storiche e cronache recenti. San Giorgio della Richinvelda e frazioni del comune* nel 1968; *Due note storiche su Domanins* nel 1970. Nel 1969 scrisse *San Martino al Tagliamento. Storia, arte, lavoro, cronaca*.

Negli anni successivi proseguì con una serie di libri sui paesi vicini: *Arzene e San Lorenzo. Storia, cronaca, arte, lavoro* nel 1971; *Castions di Zoppola e la sua storia* del 1972; *La chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Orcenico Superiore; Valvasone. Storia, Arte, Vita* nel 1972 che fu anche il primo volume pubblicato sulla storia dell'antico Borgo. Nel 1975, con la collaborazione di Franco Luchini scrisse *Aurava ieri e oggi*.

L'anno dopo ritornò su Domanins con *Echi e ricordi di Domanins*, edito dalla locale sezione Donatori di Sangue nel 1975 e *Parroci economi cappellani della Parrocchia di San Michele Arcangelo di Domanins* del 1976.

Nel 1976 scrisse anche *Meduno e Navarons: note storiche e, dopo qualche anno di pausa pubblicò La pieve di San Giorgio della Richinvelda (plebs de Cosa)* nel 1980. Sul tema compose l'opera analoga *La pieve di Cosa nel tardo Medioevo* del 1989.

Nel 1982, la sezione A.F.D.S. di Domanins pubblicò *Le famiglie di Domanins e alcuni aspetti della loro esistenza*. Dello stesso anno è il volume *Basagliapenta. Note storiche*.

Nel 1986, a Domanins fu inaugurato il primo monumento de-

dicato all'emigrante nella Destra Tagliamento. Luigi Luchini assieme a Vannes Chiandotto e Licio Damiani scrisse *Domanins: monumento all'emigrante* nel 1986. In anni più recenti seguì un trittico sulla cultura dei paesi della Richinvelda: *Cultura artigiana nel Comune di San Giorgio della Richinvelda* del 1987; contribuì all'opera *San Giorgio della Richinvelda. Un comune e la sua gente. Storia-arte-cultura* del 1993; *San Giorgio della Richinvelda. L'agricoltura, l'artigianato, la cooperazione e il lavoro: passato e presente* nel 2003.

Risale al 1996 il libro scritto con l'artista Nane Zavagno *Incontro tra scultori: omaggio ai lapicidi di Meduno*. Le sue ultime opere furono sulla storia dell'E.F.A.S.C.E.: *E.F.A.S.C.E. Pordenone 100 anni con gli Emigranti 1907-2007*, edito nel 2007, e il corposo volume *Famiglie del Comune di San Giorgio della Richinvelda* uscito nel 2016.

Oltre ai libri, il signor Luigi Luchini, nella sua lunga carriera di scrittore, ha pubblicato più di 500 articoli per quotidiani e periodici, frutto di un lavoro ampio e accurato, aventi come temi la storia, la cultura e l'emigrazione dei nostri paesi. Fra i suoi tanti articoli ricordiamo "Come le due frazioni di Rauscedo e Domanins si sono difese dalle furie del torrente Meduna" pubblicato sulla rivista "Itinerari" nel 1975 e *Il tempietto di San Giovanni conteso tra Domanins e Rauscedo* pubblicato su "Il Popolo" nel 1982. Con un impegno ed una volontà inesauribile, Luigi Luchini sta ora lavorando ad altre due opere fondamentali che vedranno la luce nel 2018 e 2019.

Scrivere la sua bibliografia per farla conoscere a tutti è per noi della redazione un atto doveroso.

Non di sola vite...

Conversazione con Alessio D'Andrea, startupper di successo

Ciao Alessio, facciamo così, diamo per scontato che ormai tutti i lettori di Voce Amica sappiano la tua storia imprenditoriale: immaginiamo che sappiano come in pochi anni, Clairly – il vostro vaso tecnologico – da semplice "prodotto" al salone del mobile di Milano sia passato a icona mondiale di un metodo innovativo di purificare l'aria; sviluppato nella Silicon Valley, riconosciuto (solo per citarne una) dall'Unione Europea con un investimento di due milioni di euro, e facciamo anche che ci dimentichiamo i tuoi gol, al di là di tutto questo, chi sei?

Beh si dimentichiamo i gol perché ultimamente...

Chi sono? Sono una persona semplice a cui piace sorridere e scherzare. Una persona che difficilmente si accontenta e per questo cerca sempre di migliorare e di continuare ad imparare.

Ma soprattutto sono una persona fortunata, perché a differenza di come la pensano tanti giovani e coetanei che spesso si lamentano, ci troviamo in un momento storico in cui abbiamo tutto. L'innovazione tecnologica e sociale mai come oggi ci dà la possibilità di metterci in gioco. Bisogna essere intraprendenti!

Alla fine noi abbiamo solo creduto in un'idea e fatto del nostro meglio per concretizzarla.

Quante ore dormi?

Ultimamente non molto, il tempo sembra scorrere più veloce. Con questo investimento dell'UE abbiamo la possibilità di ampliare il team e in poche settimane passeremo da 3 a 15 persone, con una sede anche a Milano. La scorsa settimana ad esempio abbiamo fatto circa 60 colloqui. Ora mentre scrivo sono tra le nuvole su un aereo di rientro dal Web Summit di Lisbona. Insomma, non ci si ferma e non ci si annoia mai.

Cosa sogni?

Io e i miei compagni d'avventura (Paolo e Vincenzo) sogniamo sempre in grande, a volte anche troppo, ma siamo abituati così. Un giorno andremo su Marte. A parte gli scherzi, vogliamo dare il nostro contributo per migliorare la vita delle persone e diffondere il messaggio che tutti possiamo essere parte del cambiamento, partendo dal nostro piccolo.

Cosa mi consigli: investo in Bitcoin?

Vai, ci sto pensando anche io. Bitcoin e blockchain ridefiniranno il sistema finanziario.

Cerchiamo di sintonizzare il tuo cervello da *startupper* agli argomenti parrocchiali del giornale... hai qualche idea innovativa su come purificare le anime?

Purificare le anime? Non so se è una cosa che mi compete. Quello che posso suggerire è di lasciar perdere invidie e gelosie e di imparare a condividere con gli altri le proprie esperienze. Eliminare ogni tipologia di barriera!

Si parla sempre di più di integrazione tra natura e tecnologia, tra processi biologici e processi – passami il termine – “infor-



Alessio D'Andrea con i soci Paolo Ganis e Vincenzo Vitiello

matici”, ma la scienza antica sosteneva che ogni materia (dalla pietra, alle piante, all'uomo) avesse in sé qualità fisiche, psichiche e spirituali, vedi qualche forma di integrazione? Di sviluppo?

L'elemento materico, la natura, gli animali e l'uomo stesso, sono alla base di molti sistemi tecnologici avanzati. È proprio analizzando loro e utilizzandoli come modelli che si può prendere spunto per creare un processo di innovazione. Per quanto un prodotto/servizio possa essere tecnologicamente avanzato, alla base ci sarà sempre qualcosa di riconducibile all'elemento naturale.

Se dico Rauscedo? (non dirmi Clairry sui trattori...)

Dico innovazione, “agricoltura 4.0” dove la tecnologia può aiutare a ridurre sprechi e migliorare la qualità dei prodotti e del lavoro. Se si è sempre fatto in un modo, non significa che sia l'unico e il più corretto.

Una persona del Passato, una del Presente e una del Futuro.

Nicolò Tesla, Elon Musk ed Io, mi piace guardare avanti.



Volontariato al Sole

Molte volte la parola “disabile” ci mette soggezione ed è proprio con questa emozione che io ho iniziato il cammino verso un mondo per me lontano.

Ricordo ancora la mattina in cui mi sono svegliata e ho pensato che da lì a poco avrei iniziato il mio tirocinio universitario di trecento ore in un contesto che avevo scelto per provare ad uscire dai miei “schemi mentali”. Proprio così, schemi mentali, perché purtroppo a ventiquattro anni avevo ancora la falsa sicurezza di aggrapparmi a dei paletti che pensavo mi mantenessero nella mia “zona comfort”, senza capire che alle volte toccare con mano delle situazioni che in apparenza ti mettono a disagio può aprirti delle opportunità di vita enormi. Conoscere il progetto “Casa al Sole” per me è stata la svolta che in quel momento mi serviva.

Grazie all’università di Trieste e alla Fondazione Down Friuli Venezia Giulia O.N.L.U.S. in collaborazione con l’AAS 5 Friuli Occidentale, ho avuto l’opportunità di conoscere il progetto di autonomia abitativa denominato “Progetto Casa al Sole”. Questo progetto nasce dall’esigenza delle

famiglie di accompagnare i figli con disabilità intellettiva che diventano adulti verso una loro autonomia “possibile”, distaccandosi gradualmente dai genitori per arrivare ad una loro vita indipendente.

Per quattro mesi ho vissuto a stretto contatto con il mondo della disabilità e sinceramente ho capito che la parola “disabile” non è affatto appropriata ai ragazzi che fanno parte del progetto.

Sono tutti ragazzi autonomi, ognuno con le proprie difficoltà, esattamente come tutti noi, ABILI sotto tutti gli aspetti.

La mattina si svegliano e ad orari diversi fanno colazione e vanno al lavoro, rientrano e pensano alle faccende di casa e al pranzo o alla cena, creano momenti di aggregazione tra loro andando al cinema, mangiando una pizza, facendo delle passeggiate, instaurano amicizie importanti tra loro e tra la gente.

Da tirocinante ho deciso di diventare volontaria del progetto e ringrazio di cuore tutti i ragazzi ed gli educatori che ogni mese mi danno l’opportunità di crescere e di fare esperienza.

Tra viaggi in Italia e in Europa, giornate di



festa passate insieme, domeniche dedicate all’altro e attività di ogni genere, spero di poter collaborare con loro per molto tempo ancora.

Consiglio a tutti di dedicare qualche ora a questi ragazzi perché:

Imparerete che il loro sorriso contiene molto di più di un nostro sorriso;
Imparerete che dire vita indipendente e dire casa non è affatto scontato;
Imparerete che l’amore non ha confini;
Imparerete che non si smette veramente mai di imparare.

Giulia D’Andrea

Appunti di viaggio

Da Rauscedo a Tokyo

“Hazuki hazuki hazuki (traduzione: settembre), arriverà finalmente questo hazuki!” Per tre mesi questa frase non fece altro che bombardarci il cervello cacciando ogni altro pensiero in secondo piano. Vi chiederete il perché aspettassimo con tanta smania e un po’ d’inquietudine l’arrivo di settembre.



Nelle nostre zone si è soliti gioire in questo periodo per la raccolta dell'uva, frutto di grande impegno e sacrificio, ma questa volta non vogliamo parlare di lavoro ma di sogni. Ebbene sì, l'undici settembre, abbiamo potuto realizzare il nostro desiderio più intimo: visitare, ma soprattutto vivere, il Giappone.

Questo paese, geograficamente così lontano da noi (8 ore di fuso orario e 14 di volo), ci è più vicino di quanto si pensa: da secoli è stato minacciato da grandi avversità, basti pensare che nell'ultimo secolo ha dovuto fare i conti con il grande terremoto del Kanto che distrusse completamente Tokyo, con i bombardamenti della seconda guerra mondiale (in particolare Hiroshima e Nagasaki) e recentemente con il disastro nucleare di Fukushima. Il Giappone, nonostante ciò, ha sempre saputo rialzarsi e come il Friuli, anch'esso soggetto a terremoti, ha ricostruito ciò che sembrava scomparso come ad esempio il quartiere antico di Asakusa a Tokyo. È quindi la forza d'animo, il senso del dovere e l'amore per la propria terra che unisce noi friulani ai giapponesi.

La prima tappa del viaggio è Osaka; subito ci salta all'occhio, ma soprattutto al naso, che una città così pulita non si è mai trovata. I grattacieli costruiti in acciaio e vetro rifulgono, le persone indaffarate si muovono alacramente lungo le piccole vie di questa città, la metro scorre precisa e puntuale sotto l'asfalto ed è talmente silenziosa che ogni sforzo è vano contro la tentazione di schiacciare un pisolino, anche solo di qualche minuto, durante il tragitto tra una stazione e l'altra. Il silenzio non è un'imposizione sociale, ma è un'emanazione del loro forte senso di rispetto verso il prossimo; il Giappone infatti è un paese grande come l'Italia ma la sua popolazione è doppia, pertanto è impossibile riuscire a vivere in così tanti in un posto così stretto se prima di pensare a sé stessi non ci si preoccupa dei bisogni altrui. È grazie a questa filosofia che in Giappone tutti i servizi pubblici funzionano a meraviglia (i treni spaccano il secondo) e dove anche in una città di milioni di abitanti si può vivere in un clima davvero confortevole.

Il viaggio prosegue verso Kyoto, l'antica capitale. Questa è una delle poche zone risparmiate dall'invasione americana e pertanto è ancora legata alla sua storia. Qui sono custoditi oltre mille templi e diverse costruzioni risalenti al Giappone feudale; una zona che colpisce da subito è il quartiere di Gion, famoso per le geishe, le quali tutt'ora operano, e per i locali in stile tradizionale: si entra scalzi e ci si accomoda ad un bancone dove si verrà serviti dai "padroni di casa" i quali cercheranno subito di mettere l'ospite a proprio agio. Degna di nota è la cucina giapponese: in quasi tutti i locali la quali-



Giardino giapponese

tà del cibo è veramente alta e i loro piatti stimolano piacevolmente il palato. In particolare abbiamo apprezzato il gohan (riso bianco con alga nori), i gyoza (ravioli ripieni), il ramen (spaghetti di soia in brodo), la tempura (tecnica di frittura), il sushi e lo sashimi; la lista potrebbe continuare ancora, ma dedichiamo queste ultime righe per parlare di Tokyo.

Da Kyoto, in un paio di ore, con il treno più veloce al mondo, si raggiunge la capitale giapponese la quale ogni giorno vive di 20 milioni di persone tra abitanti, pendolari e turisti. L'impatto con questa città è impressionante; se si è in cerca di qualsiasi oggetto esistente al mondo qua lo si trova. Sono presenti vari quartieri commerciali, uno più luminoso e accattivante dell'altro: un'esplosione di immagini e insegne colorate. Noi abbiamo scelto di spendere qualche ora ad Akihabara famoso quartiere per l'elettronica e per essere letteralmente il paradiso degli amanti dei fumetti nipponici (manga), dei videogiochi e dei cartoni animati, nostre grandi passioni. È stato piacevole trascorrere le serate a Ginza, un raffinato centro, dove sono presenti ottimi locali frequentati dai giapponesi al ritorno da un'intensa giornata di lavoro; qui abbiamo avuto il piacere di intessere relazioni con i locali, ma anche con stranieri di tutto il mondo che vivono e lavorano in loco. In conclusione per godere della bellezza di Tokyo è necessario lasciarsi trasportare dalla città, gioendo appieno di ogni suo regalo, tra cui un concerto di ragazzi eseguito mirabilmente in metropolitana, e facendosi pervadere dallo spirito giapponese.

Abbiamo vissuto una esperienza forte, arricchente, non sempre facile, ma che di sicuro ci ha fatto crescere e maturare.

Arigatou gozaimasu (grazie per l'attenzione).

Enrico, Mattia, Federico, Cesare

Malati di autarchia

Con piacere riportiamo una vostra segnalazione che ci aiuta a riflettere.

Faccio tutto da solo. Una frase che ci fa sempre sorridere nei bambini oggi pare dominare alcuni comportamenti sociali. È tale la crisi di fiducia verso tutte le istituzioni e le autorità che le persone si fidano più del proprio intuito, delle proprie cerchie di amici, delle proprie credenze, persino di Internet, piuttosto che dei cosiddetti "esperti". Fare vaccinare i bambini come da protocollo? Molte famiglie cercano informazioni sui siti piuttosto che affidarsi a medici e pediatri. È paradossale ma sempre più spesso uomini e donne di scienza vengono portati sul banco degli imputati a rendere ragione di scelte che attengono

alle loro discipline. Di chi ci fidiamo? In quale modo ci formiamo idee, convinzioni, credenze? È chiaro che questa incertezza di opinioni nasce dalla possibilità di accedere con più facilità a una molteplicità di fonti. Internet rende gran parte delle informazioni accessibili a tutti. Ma non sempre avere un'informazione significa saperla interpretare. E questo paradosso è ben visibile sui social dove tutti sono esperti di cucina, strateghi militari, geologi, medici e giudici e naturalmente tutti... esperti di questioni di cuore.

Leggo questa diffusa sfiducia come segnale importante della crisi della sfera pubblica. Una forma strisciante di autarchia in cui ognuno fa da sé, pensan-



do così di fare meglio che associandosi ad altri o consultando qualche esperto. Che grande fatica doversi occupare di tutto! Nelle società sane un'armonica ripartizione di compiti e di competenze aiuta a vivere meglio e a compiere scelte più corrette.

(articolo di Elena Granata da Città Nuova n. 9 settembre 2017)

Educare oggi

Consigli e strategie per gli educatori 2.0

Come tutti sappiamo il mondo dei nostri bambini e ragazzi è sommerso dalla tecnologia. Educare oggi significa confrontarsi con questo universo digitale sconfinato che spesso si presenta agli adulti come un labirinto nel quale è difficile orientarsi. Noi della redazione, abbiamo intervistato la psicologa e psicoterapeuta Gisella Sgambati che da anni lavora con successo nell'ambito della consulenza educativa per genitori e della psicoterapia rivolta sia a bambini sia ad adulti con l'intento di chiederle qualche suggerimento e consiglio per affrontare questa sfida.



Gisella com'è cambiato il mondo dell'educazione ai tempi di internet?

In realtà cambiano i tempi ma lo stile educativo efficace rimane lo stesso di sempre. Attenzione, coerenza, dialogo, presenza attenta e costante sono gli ingredienti per una ricetta sempre valida.

All'interno di questo mondo è importante favorire lo sviluppo di un equilibrio tra reale e virtuale.

Per esempio ricordare ai propri figli, spesso rapiti in chat affollate, che un incontro in strada con gli amici ti permette di sperimentare anche i canali comunicativi della gestualità, dello sguardo, del contatto fisico così necessari per la maturità e l'equilibrio della persona.

Come gestire al meglio questa situazione di distanza tra genitori e figli, invertendone il senso e creando invece un rapporto di vicinanza e coinvolgimento?

Educare i propri figli ad utilizzare questi strumenti con intelligenza e consapevolezza rappresenta il primo passo da cui partire per creare un legame piuttosto che una distanza. Non bisogna demonizzare le nuove tecnologie, ma imparare a capirle insieme ai ragazzi, dando loro fiducia e compiendo insieme a loro i primi passi nel mondo della tecnologia. Non è necessario che il rapporto genitore-figlio diventi quello tra due amici che si incontrano e giocano alla Playstation ma, attraverso momenti di dialogo, confronto e scambio di conoscenze si può eliminare la distanza iniziale, valorizzando sentimenti di fiducia, di onestà e – perché no – anche di divertimento e spensieratezza.

Serve ancora la predica?

Più che la predica, direi che è importante instaurare un dialogo nel quale si affrontino le opportunità, i rischi e i pericoli di questi mezzi, in una visione di tutela e protezione della sfera privata. Insomma parlarne insieme aiuta. Una strategia che posso suggerire è quella di creare insieme poche regole ma chiare.

A questo affiancherei il consiglio di vigilare le connessioni in rete, soprattutto nei bambini e nei pre-adolescenti. Gli studi di settore sono abbastanza chiari sui danni che provocano, soprattutto sui bimbi più piccoli.

Per tanti adulti educatori il mondo web è quasi sconosciuto: cosa fare?

Con i ragazzi è importante parlare una lingua a loro conosciuta.

Questo significa entrare in confidenza con il mondo digitale. Scoprirne usi, potenzialità e rischi. Insomma educare og-



gi significa imparare nuovi linguaggi. Non possiamo regolamentare un mondo che non conosciamo. Una corretta alfabetizzazione informatica è il primo step per essere autorevoli e credibili. Sicuramente è una sfida che richiede impegno e fatica, ma anche un percorso di crescita personale: un modo per restare al passo con i tempi.

Vietare serve?

Quando mi viene chiesto se il divieto può essere una soluzione propongo di essere sempre un esempio valido e coerente. Se le regole stabilite sono condivise, il primo a rispettarle deve essere l'educatore.

Non serve a niente vietare l'uso dei cellulari se siamo noi adulti i primi ad essere sempre connessi. Tuttavia, per quanto riguarda l'uso dei cellulari, sia gli psicologi che i pediatri concordano nel vietarne l'uso prima dei 12 anni.

Un genitore autorevole cercherà di vigilare, stabilire delle regole e le conseguenze per eventuali trasgressioni creando un'alleanza con il proprio figlio: "Non sono tuo amico, ma ti capisco".

Insomma una gran fatica.

Un ultimo consiglio che ti senti di dare?

Oggi i ragazzi tendono ad isolarsi nelle proprie case, non vivono momenti di aggregazione semplici come poteva essere un tempo.

Una responsabilità degli adulti è fare in modo di aprire le porte della propria casa ad esperienze di gioco tradizionale, vietando l'uso della tecnologia quando ci sono gli amici.

Spesso dimentichiamo che educare è mettersi in gioco, fare, anche sbagliando, piuttosto che subire passivamente il corso degli eventi. Educare è una missione che dura una vita intera, ma che soddisfazione esserne i protagonisti.

A cura della redazione di Voce Amica

Ci vediamo venerdì



Qualche tempo fa, durante la notte, mi sono ritrovato nella casella di posta un'email: era German Jaregui, l'assistente alla regia che ci scriveva.

Da un paio d'anni lavoro come danzatore nella compagnia belga Ultima Vez, faccio parte di un team incredibile sia dal punto di vista tecnico/espressivo sia dal punto di vista dell'affiatamento: mai prima d'ora mi ero trovato a lavorare con persone così talentuose e stimolanti. Eppure, ad un certo punto, qualcosa ha cominciato a rompersi, la parabola ha cominciato a scendere.

Traduco qui il testo della lettera, perché va al di là del nostro lavoro. È un inno a come affrontare certe sfide della vita, quando il lavoro diventa "facile", quando si perde lo stimolo a rischiare, quando ci si chiude in se stessi. Il sentimento della "stanchezza" fisica e morale, intellettuale ed emotiva, è qualcosa che tutti, in un modo o nell'altro, abbiamo sperimentato: nella famiglia, nel lavoro, nello sport, nelle relazioni, nelle associazioni, in parrocchia o anche solo nella nostra vita personale.

Lascio il testo praticamente integrale, perché, nei dettagli, si sente la qualità e la passione di chi scrive: uomo, artista e pedagogo.

"Vorrei condividere alcuni pensieri con ciascuno di voi. Vi scrivo ora e non aspetto venerdì perché penso sia meglio ricevere commenti quando si è da soli, non prima di uno spettacolo, e non in una dinamica di gruppo. Scrivere a voi è un modo per scrivere a me stesso perché anch'io ho la responsabilità di questo spettacolo.

Siamo in un momento della tournée (dopo due anni e più di 50 spettacoli) dove stiamo affrontando nuove sfide e nuovi pericoli, e dobbiamo essere pronti ad affrontarli.

Innanzitutto, mi piacerebbe che vi chiediate se avete la buona e corretta attitudine al lavoro, durante le prove e durante gli spettacoli.

Con "corretta attitudine" intendo l'attitudine che vi permette di crescere come danzatori, sia professionalmente sia umanamente, sentimento che contribuisce allo sviluppo del gruppo e dello spettacolo.

Ti relazioni al lavoro, alla professione e ai colleghi in modo rispettoso, professionale, corretto, onesto, intelligente e creativo?

Questo è un momento delicato perché non c'è niente di più pericoloso di essere stufo di quello che facciamo (parlo per esperienza). Dobbiamo reagire a questo, è parte del nostro lavoro e nostra responsabilità non lasciare che questa noia prenda piede nel lavoro, altrimenti, noi e il lavoro diventiamo mediocri, per sempre. Purtroppo c'è già abbastanza mediocrità in questo mondo, e il teatro dovrebbe significare l'opposto.

Ciascuno di noi deve capire e scoprire quale sia la corretta via per sconfiggere questo sentimento di "stanchezza". L'obiettivo è di mantenere la qualità del lavoro, e non solo di soddisfare un bisogno personale, i vostri bisogni personali non possono sovrastare i bisogni del lavoro, altrimenti agiamo da egoisti.

Aggiungendo cose, cambiando troppo il senso originario, le reazioni e i movimenti, siamo solo occupati a scacciare questo sentimento di "stanchezza": stiamo imponendo qualcosa al lavoro, stiamo usando il lavoro per il nostro interesse personale, e questo è irrispettoso per l'opera, per i colleghi, per il pubblico e per te stesso.

Ti riconosci in questo?

Ogni spettacolo che rappresentiamo è un regalo che ci viene dato: accettalo con umiltà, eseguiilo con umiltà, sii grato di avere questa opportunità e non lasciar diventare te stesso arrogante perché stufo. Ogni sera c'è la possibilità di scoprire qualcosa nell'opera, lo spettacolo è un mistero che dev'essere scoperto, ancora e ancora, lo spettacolo è vivo e dovrei avvicinarlo come un esploratore e non come un turista, e qualche volta quando siamo annoiati, ci comportiamo come turisti (parlo ancora per esperienza).

Nel piccolo c'è tanto. Prendersi cura dei dettagli, uno spettacolo è un accumulo di un milione di dettagli.

Solo quando avete la possibilità di interpretare lo stesso spettacolo così tante volte, potete sviluppare alcuni aspetti delle vostre abilità, quindi, per favore, prendete questa opportunità. Presto sarà finita e chissà se avrete un'altra opportunità così.

Durante gli 11 anni che ho girato con la compagnia ho potuto sentire molte volte questa noia avvicinarsi, e ho sempre detto a me stesso: "German, tu sei qui per servire l'opera e non il contrario, se sei stufo è un tuo problema e una tua responsabilità trova-

re la soluzione, ma ricordati sempre che la qualità dello spettacolo deve rimanere intoccabile. Fai attenzione, lo spettacolo è delicato. Chi ti credi di essere per poter fare quello che vuoi? L'opera non ti appartiene, tu appartieni all'opera.

Il famoso compositore e direttore d'orchestra Leonard Bernstein una volta ha detto ai suoi musicisti: "se voi non provate un giorno, io lo sento; se non provate due giorni, il pubblico lo sente. Poi puoi essere un musicista, sì, magari di successo, sì, ma sotto sotto sei solo un altro musicista che prova a nascondere la propria mediocrità dietro il suo ego."

Nell'ultimo anno avete fatto un lavoro incredibile tra sostituzioni, rimpiazzi, lavoro extra, lunghe e dure giornate... e dovete andare fieri di questo.

Ora prepariamoci a lottare contro questo pericolo che potrebbe arrivare!

Ci vediamo venerdì,
German"

Flavio

Erasmus

I giovani costruiscono il futuro

Spostando il mio sguardo dalla tastiera del computer a ciò che mi circonda, quello che posso vedere è la solita confusione che caratterizza uno studio in comune con altri artisti. Foto, fogli e schizzi sono incollati alle pareti, pezzi di legno, metallo, tela e altri svariati materiali impediscono di raggiungere la porta senza rischiare di inciampare, e sbattere la testa contro la libreria sulla quale è appoggiato un materasso. Niente sembra cambiato dall'anno scorso, quando frequentavo l'università a Newcastle, in Inghilterra; eppure, se uscendo dovessi incontrare qualcuno, dovrei salutare in tedesco.

Da questo ottobre, ho iniziato a frequentare la Kunstakademie (Università di Arte) a Münster, una cittadina a nord ovest della Germania, e continuerò fino a febbraio, per poi tornare in Inghilterra a finire il mio anno accademico. Questa opportunità mi è stata offerta da un programma promosso dall'Unione Europea chiamato ERASMUS + un progetto che permette agli studenti iscritti alle università europee di studiare in università di altri Paesi compresi nell'UE o a essa associati per un periodo che va dai 3 ai 12 mesi. Questa possibilità è data agli studenti delle lauree triennali e magistrali, ai laureandi che devono conseguire un tirocinio e a chi, già laureato, vuole effettuare all'estero il dottorato. Avviato nel 2007, ha dato l'opportunità a più di 4 milioni di persone di mettersi in gioco, uscire dalla posizione di sicurezza che lo stare nel proprio Paese offre, e scoprire nuovi orizzonti. Parte dell'offerta del programma è una borsa di studio, sponsorizzata dall'Unione Eu-

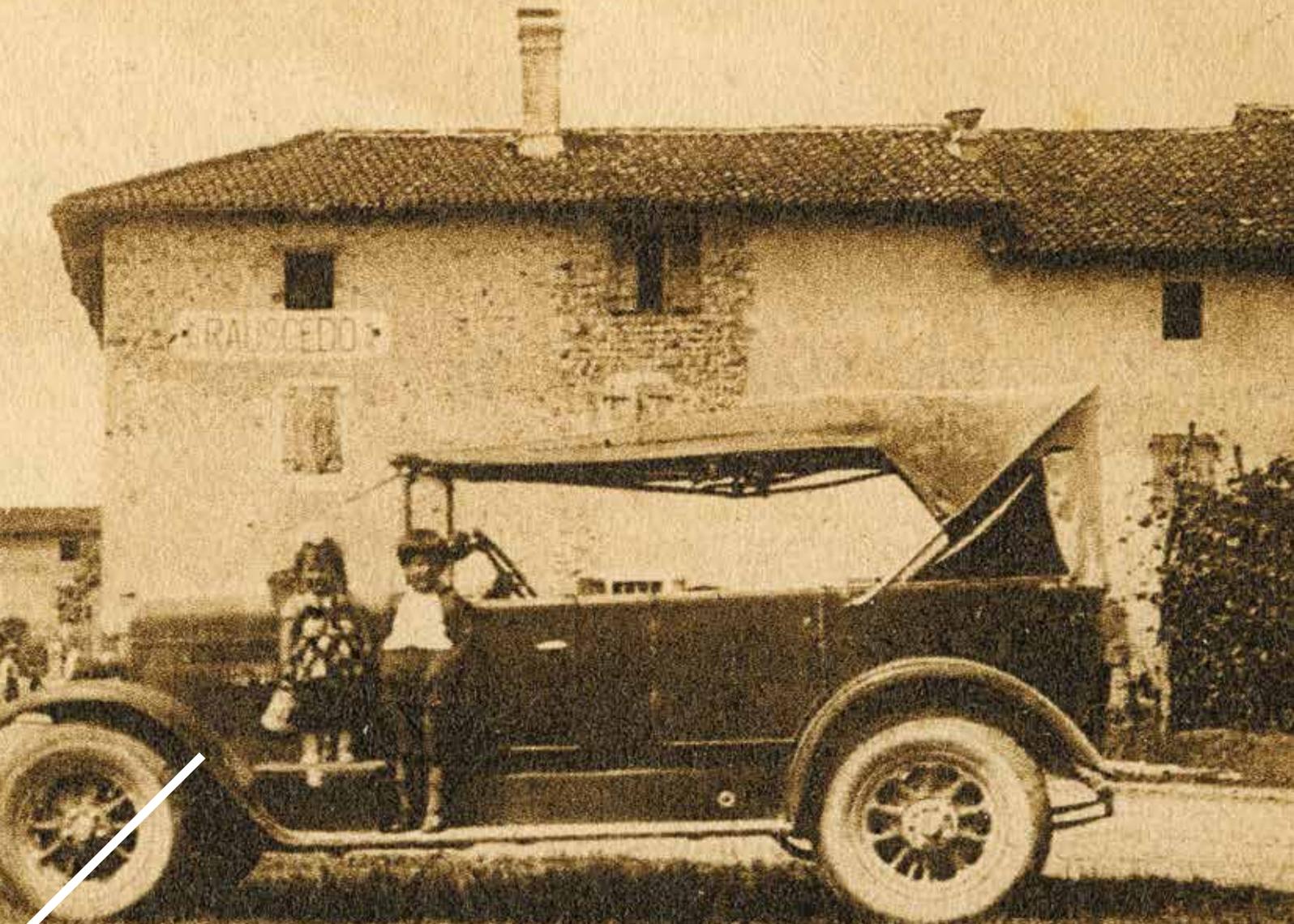


ropea, che aiuta con le spese del viaggio e della vita nella nuova città - il budget totale ammonta a circa 14,5 miliardi di euro, devoluti sia agli studenti, sia alle università ed alle istituzioni che decidono di far parte del programma.

Ogni studente che sceglie di imbarcarsi in quest'avventura ne parlerà in maniera diversa. Io ho avuto il privilegio di aver fatto esperienze internazionali già da prima di quest'anno, ed in generale mi sono abituata a vivere fuori casa e fuori dall'Italia, incontrando ragazzi che provengono da diverse realtà mondiali. Quello che quindi vorrei condividere adesso non riguarda tanto le difficoltà che ho incontrato, e come sia riuscita a sentirmi accolta e a casa in ogni posto dove sia andata; vorrei invece riflettere su come tutto questo mi sia sembrato naturale. Crescendo, ho sentito spesso le storie dei nonni di paese, che raccontavano di un mondo che spesso non offriva la possibilità di viaggiare, di scambiare idee ed esperienze con persone che parlavano una lingua diversa dalla loro. Ora le posso confrontare con le mie, che raccontano di un mondo dove molti di noi giovani considera normale svegliarsi alle 6 di mattina per parlare con un amico che vive in Canada. E non posso fare a meno di sorridere, capendo che è così che stiamo costruendo il futuro. Un futuro dove le differenze esistono, ma sono condivise e celebrate, attraverso le cose che invece abbiamo in comune. Tutti insieme: Italiani, Europei, Africani, Americani, Asiatici e Oceanici.

Rebecca D'Andrea

RAUSCEDO



voci di
Rauscedo

A tôr cun Alida 2017



Gita a Pistoia. 24 giugno 2017



*Gita all'Arena di Verona.
Rappresentazione del Nabucco. 15 luglio 2017*



*Gita a Caporetto.
Il fiume Isonzo, attraversamento del ponte del Diavolo. 29 luglio 2017*



*Gita a Caporetto.
Museo Kobariski 29 luglio 2017*

A tôr cun Alida 2016

*Gita all'Arena di Verona
Rappresentazione della Carmen. 2016*



Gita sul Lago Como. 23 luglio 2016



*Visita al campo di
concentramento di
Mauthausen- Gusen (Austria)
2016*

Gita dei Vivai

Anche quest'anno la "Gita Vivai" è stata molto attesa dai fedelissimi di questi "tour"! Destinazione: Puglia. Prima impressione di scontento per gli orari (levataccia alla partenza, cambio aereo, ecc.), poi invece, al ritrovo delle 3 e mezza del mattino, tutti contenti di partire insieme. Gita non bellissima, di più, favolosa! Belli i luoghi, ben spiegati dalla guida, bene la ristorazione, ma soprattutto bella la compagnia: sempre allegra, ridente e, più importante, in armonia! Insomma un bel viaggio, con tutte le persone unite ed è quello che vale di più! Speriamo di continuare così, e arrivederci al prossimo anno.

Ciao. Igitanti V.C.R.



Gite

Fare 7000 chilometri e sentirsi a casa! Francesco D'Andrea e la moglie Gigliola Sartor nel loro viaggio in Canada ad agosto 2017



Laurea

Karen Avoledo

neo laureata in Scienze dell'Educazione a Portogruaro (Ve)



Diploma

Michela D'Andrea

Diploma di tecnico dei servizi commerciali

Votazione 100/100 conseguito presso l'ISS Il Tagliamento I.P.S.C. a giugno 2017

Coscrizioni

Classe 1972

*La classe 1972 festeggia
i 45 anni. 2 dicembre 2017*



Classe 1962

*La classe 1962 festeggia
e ringrazia per il traguardo
raggiunto*

Classe 1947

*Coscrizione 2017
Classe 1947.
Gita a Cividale "settantenni".
15 ottobre 2017*



Coscrizioni

*I coscritti del 1947
nel 2015*



Falò 2017 a Rauscedo

Come da tradizione anche quest'anno abbiamo bruciato il Falò. Il 2017 ha portato aria di novità sia per quanto riguarda il luogo che per la data. È stato infatti costruito in via Angoris e a causa di un forte vento è stato rinviato alla settimana successiva, meglio tardi che mai! Non sono mancati torte, vin brulé, buona compagnia e tanto impegno. Come ogni anno parte del ricavato è stato donato alla Via di Natale. Ci diamo quindi appuntamento il 6 gennaio, probabilmente in una nuova location, con un Falò da record. Un grande ringraziamento a chi ogni anno si impegna per la realizzazione di questo evento e a voi sempre presenti.



Viale del Cimitero

Giornata di pulizia



Nel mese di ottobre alcuni uomini di buona volontà del nostro paese si ritrovano per la potatura dei cipressi del viale del cimitero. Al termine del lavoro Sandro Benedet prepara per tutti una buona merenda.

Cinque minuti con Gesù

Durante la quaresima i bambini di Rauscedo che frequentano la scuola primaria, ogni mattina prima dell'arrivo dello scuolabus, si ritrovano in Chiesa a salutare Gesù e a donargli la loro giornata.

Questo appuntamento è iniziato qualche anno fa con l'intento di aprire ai bambini il mondo meraviglioso e misterioso della preghiera, iniziarli a quel cammino di scoperta che li porterà a un autentico incontro con Dio.

Non si tratta di insegnare loro delle preghiere, ma di aprire il loro cuore e la loro vita all'incontro con Dio che li ama e li chiama a sé.

L'invito all'incontro con questo meraviglioso Amico non può che essere rivolto a tutti.

Orietta



Compleanni



Gli zii Conte Beniamino e D'Andrea Elisa (Spagnoul) in occasione di una nostra visita (Denis, Liana e Ludovica D'Andrea) in Australia per festeggiare gli 80 della zia. La seconda foto riproduce la zia Elisa all'età di 2 anni.



D'Andrea Denis

Compleanni



Regina Fornasier. Buon 97° compleanno nonna Gina!



Nonna Elvira ha compiuto 105 anni

Il 14 ottobre l'hanno accompagnata parenti ed amici ed ha avuto la gioia di ascoltare con grande devozione la Santa Messa di Don Pier Luigi Di Piazza e di ricevere la Comunione assieme ai presenti. Con molto orgoglio ha ricevuto anche la visita del sindaco Michele Leon e del suo caro medico il dottor Stefano Zavagno. Tutti insieme abbiamo poi applaudito e gustato la meravigliosa torta preparata con grande amore da Orietta Basso.



Compleanno della nonna Marcolina

Novant'anni sono arrivati, come un baleno sono volati. Ricordo i giorni belli ma più ancora i grossi fardelli. Le care persone non posso dimenticare, le figlie, i generi, i nipoti e i due piccoli frugolini che da sempre chiamo i nostri "principini". Non ridete di questa nonna novantenne se non sa fare rime belle. Parenti e amici custodisco nel cuore, li ricordo sempre al nostro Signore.



Il 1° novembre Fornasier Santa Arcangela (Lina) ha festeggiato il suo 94° compleanno assieme ai suoi 4 figli, 9 nipoti e 7 pronipoti, oltre a nuore, generi e vari consorti



Ad agosto Luciano D'Andrea ha festeggiato le sue 70 primavere



Lidia Cocitto D'Andrea emigrata in Argentina il 04.02.1952 sorella di Bepi e Maria di Gasper moglie di Gino Cocitto. Compie 90 anni



La vita mi ha portato dalla Romania fino a Rauscedo dove ho lavorato presso famiglie e con persone care. Mi sono ammalata gravemente ed ho ricevuto in Italia le cure mediche necessarie. Ho voluto festeggiare il mio 50° compleanno nel vostro paese Rauscedo, che porterò sempre nel mio cuore.

Aurelia Stanciu

Festa a sorpresa per Luigina D'Andrea che ha soffiato insieme a tutta la famiglia 60 candeline. La casa di San Martino si è trasformata in un teatro. La serata è stata magica e intensa: "La guerra sulle spalle" di Marta Riservato, ha riportato al presente la dura vita delle portatrici carniche a un secolo dalla fine della Grande Guerra.



D'Andrea Caterina il giorno del suo 96° compleanno con le nipoti e i pronipoti



*70° compleanno di Gianfranco D'Andrea
3 gennaio 2017*



*Nonno Alberto per i suoi 70 anni
ha festeggiato insieme ai nipoti e ai familiari*

Foto d'altri tempi



Gita a Rivolto 1970



La mamma Talia con i figli Alida, Silvano e Gianni

Chi si riconosce?



Padre Natalio



*Prima messa di Padre Natalio Fornasier a Rauscedo con Don Giovanni delle
ottobre Vedove e Don Gallo Moschetta il 27 ottobre 1963*



*Ordinazione Padre Natalio Fornasier il 13 ottobre 1963
dal cardinale Rugambua*

Battesimi



*Sara Leoni 5.03.2017
di Massimiliano Leoni e Silvia Tesolin*



*Camilla Santarossa di Claudio Santarossa e Ilaria Fornasier
nata il 17.07.2016 e battezzata il 19.03.2017 a Provesano*



*Thomas Basso di Michele Basso e Lisi Truant
Battezzato il 30.07.17*



*Giorgia Volpe di Stefano Volpe e Tiziana Volpatti
Battezzata il 30.07.2017*



*Christian D'Andrea di Ilario D'Andrea e Martina Arnoldi
Battezzato il 16.09.2017*



*Rita Lovisa di Morgan Lovisa e Irene Leschiutta
Battezzata il 24.09.2017 a Valvasone*

Battesimi a Rauscedo

Simone Busolini 26.02.2017

Eva Sophie D'Andrea 2.06. 2017

Adriano D'Andrea 4.06. 2017

Lisa Fornasier 30.07. 2017

Giorgia Volpe 30.07. 2017

Thomas Basso 30.07. 2017

Matilde Leon 3.09.2017

Edoardo Vivan 21.10.2017



Nascite



*Christian Rosso 2.01.2016
di Ivan Rosso e Bianca D'Andrea di Grispa*



*Thomas Basso 19.02.17
di Michele Basso e Lisi Truant*



*Lisa Fornasier 20.02.2017
di Andrea e Elena Fornasier*



*Giorgia Volpe 16.03.2017
di Stefano Volpe e Tiziana Volpatti*



*Christian D'Andrea 8.04.2017
di Ilario D'Andrea e Martina Arnoldi*



*Matilde Leon 9.04.2017
di Alessandro Leon e Arianna Pellegrini*



*Gaia D'Andrea 31.05.2017
di Daniele D'Andrea e Elisa Vagnoni*



*Emma Volpatti 22.10.2017
di Damiano Volpatti e Giorgia Giacomello*



*Sofia Fornasier 20.11.2017
di Claudio Fornasier e Elisabetta Salvador*

Matrimoni in parrocchia



*Giacomo Fantin e Sara Volpe
3.07.2017*

Anniversari di matrimonio



*50° Anniversario di matrimonio
Lino Lenisa e la moglie Elena con i figli
20.08.1966 - 20.08.2016*

Matrimoni fuori parrocchia



*Ivan Fornasier e Rymma Babayan 2.09.2017
con rito misto cattolico e ortodosso
Casarsa della Delizia*



*50° Anniversario di matrimonio
Luciano D'Andrea e Silvana Fornasier con i nipoti
16.09.2017*

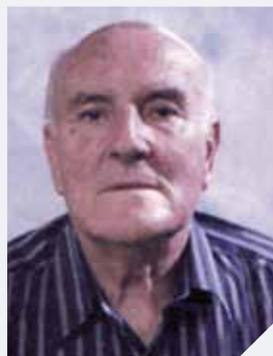
Deceduti in parrocchia



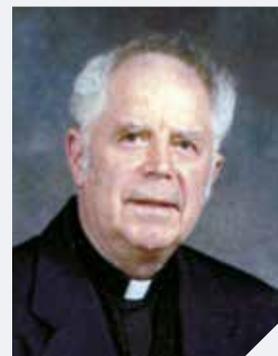
*Bruna Maria D'Andrea
(muni) in Partenio
di anni 80
15.02.2017*



*Sac. Danilo Olivetto
anni 69
16.02.2017*



*Vitaliano De Candido
anni 86
10.03.2017*



*Don Giovanni Basso
anni 83
1.05.2017*



*Rita Agosto
vedova De Monte
anni 78
6.06.2017*

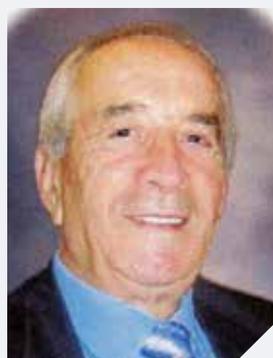


*Eliseo Basso
anni 80
30.10.2017*

Deceduti fuori parrocchia



*Massimo Santin
5.12.2016
Montreal in Canada*



*Luigi Fornasier
13.01.2017
Toronto in Canada*



*Olga Evelina Sedran
24.06.2017
Arzene*



Edda Volpe
anni 84
28.01.2017
Prato



Monica Arrigoni
anni 54
figlia di Edda Volpe
15.09.2017



Clorinda Fornasier
22.09.2017
Australia



Mario D'Andrea
28.09.2017
Lecce

Anniversario



20 anni dalla morte

Simona Fornasier
25-07-1972
26-10-1996

Preghierina all'Immacolata

Adoriamo ringraziamo supplichiamo e consoliamo con Maria Immacolata il sacratissimo ed amatissimo cuore eucaristico di Gesù. Da recitare il giorno dell'Immacolata

Sono una nonna tra le più anziane del paese. Ai tempi della mia gioventù in tante persone andavamo a Domanins a piedi per le stradine dei campi il giorno 8 dicembre per la festa dell'Immacolata alla processione e per tutto il giorno si recitava questa preghierina. Ci dicevano che si acquistava l'indulgenza così se qualcuno vuol continuare...

Una nonna



Domanins
Piazza S. Michele



voci di
Domanins

Compleanni



Assunta Tondat il 5 maggio 2017 ha festeggiato i suoi 95 anni con tutti i suoi nipoti



70° compleanno del nonno Ferruccio Pancino con i nipoti Gaia, Serena, Sara e Denny

Arduino Martini



Arduino Martini con i figli Valter e Rino

Il 13 settembre scorso ha compiuto 90 anni il nostro compaesano Arduino Martini. Nato il 13 settembre 1927 a San Vito di Altivole, paese della provincia di Treviso, da Giovanni Martini e da Genoveffa Barrichello, Arduino è cresciuto in una famiglia numerosa con ben nove fratelli. La sua prima giovinezza è stata particolarmente travagliata dalla guerra e

dalla povertà. Durante gli ultimi anni della seconda guerra mondiale, lui e la sua famiglia furono tra le popolazioni sfollate a causa delle incursioni aeree degli Alleati. Arduino si ricordò sempre di quella volta nel '45 quando un soldato tedesco lo spinse dentro un rifugio salvandolo da un bombardamento e da morte sicura. Al termine del conflitto, nel 1949 Arduino prestò servizio militare a Cividale nel corpo degli alpini. La penuria e la mancanza di lavoro costrinsero in seguito la famiglia Martini a trasferirsi. Il padre Giovanni decise di stabilirsi in Friuli, a Barbeano, per lavorare come mezzadro. Arduino, finito il servizio militare, cominciò a lavorare con il padre e nel 1955 si sposò con Delfina Pantarotto di Sequals. In quell'anno, il proprietario decise però di vendere l'azienda e la famiglia Martini si trasferì a Domanins lavorando come mezzadri presso i conti Spilimbergo-Spanio. Nella casa Pancino, nel 1956 nacque il primo figlio di Ar-

duino e Delfina: Rino. Nel 1962, si trasferirono nella casa adiacente a quella attuale e venne alla luce il secondo: Valter. La vita di Arduino e Delfina è oggi serena e felice. Hanno due nipoti, Tatiana e Mauro, che li vogliono bene. Arduino ogni tanto si arrabbia perché ha ancora molta voglia di fare ma oramai le sue forze non lo seguono più. Per molti anni è stato un donatore di sangue della sezione A.F.D.S di Domanins di cui è sempre stato fiero e ha trasmesso questo spirito a tutta la famiglia: i figli Rino e Valter, la nuora Elsa, il nipote Mauro. Arduino vorrebbe andare ancora a donare "ma ho paura che non mi vogliono". E la gioia più grande gliel'ha data Mauro quando due anni fa ha fatto la sua prima donazione. Oggi Arduino dice: "Spero che la salute mi resti ma sono contento di essere arrivato a 90 anni e vedere che qualcosa di buono ho fatto".

Valter Martini



I fratelli Venier Vittorina, Luigi e Giovanni riuniti in occasione della festa di compleanno della sorella

Gite



Silvio Petracca e la moglie Daniela con gli amici Giorgio e Maria Grazia in vacanza a Santa Maria di Leuca. Un po' di Friuli in Puglia

Saluti da...



Dal London Ontario (Canada) Ugo De Candido (il terzo da destra) è venuto a trovare le sorelle Giuseppina e Pierina. Ottobre 2016



Da London Ontario Lucy Zambon figlia di Antonietta De Candido in visita a Domanins con le zie Pierina e Giuseppina. 2016

Fotografia d'oltreoceano

Che emozione quella telefonata: “Ciao Gianfranco sono Mario dall’Australia, la prossima settimana arrivo in Italia con i miei parenti e ho piacere di vederti”.

Così in una bella giornata primaverile ci siamo ritrovati alla “Nana” per mangiare qualcosa assieme al nostro amico Mario. Un pranzo da lui gentilmente offerto per tutti noi, amici di infanzia, colleghi di ciclismo e qualcuno come me che ha solo avuto la fortuna di conoscere una persona umile ma meravigliosa.

E fra un piatto, un bicchiere e varie “ciacole” siamo arrivati al punto. Lui, il signor Mario Dolso ha consegnato a Gino Pancino una fotografia di fine anni '50 in cui li ritrae prima di una partenza per un allenamento (naturalmente in bianco e nero, visto il periodo). Anche noi alla fine del pranzo abbiamo voluto fare una sorpresa al nostro amico dall’Australia accompagnandolo presso la sede dell’A.F.D.S di Domanins dove ha potuto ammirare la maglia iridata che il nostro campione Gino ha voluto donare alla popolazione di Domanins in occasione del 50° anniversario della vittoria e che noi compaesani custodiamo gelosamente nella nostra sede. Sono stati momenti veramente belli, grazie Mario, grazie Gino, per avermi fatto vivere questa bella giornata.



De Candido Gianfranco

Gino e Mario in partenza per l'allenamento



Gino e Mario seduti al tavolo della presidenza sotto l'occhio vigile di Don Gallo e della mitica maglia iridata dell'anno 1966

Serata Falò



I coscritti del 1997 di Domanins: Simone, Gregor, Martina, Luca, Omar



Battesimi



Battesimo di Tiago Piasentin il 16 luglio 2017



Anna Cristante di Luca e Gioia con la sorella Martina battezzata il 18 giugno 2017



Tonello Edoardo di Emanuele e De Bedin Federica 26.03.2017

Piasentin Tiago Andrea di Manuel e Mara Diana Da Silva Magalhaes 16.07.2017

De Candido Ginevra Aurora di Valentina De Candido 17.09.2017

Anniversari di matrimonio



45° Anniversario di matrimonio
Antonio Franchi e Marianina De Candido
assieme ai loro nipotini
28.05.2017



50° Anniversario di matrimonio
Giacomo Lenarduzzi e Santa Tondat (Santina)
assieme ai figli
27.05.2017

Deceduti in parrocchia



Angelo Venier
anni 81
24.12.2016



Carmelo Tondat
anni 73
07.01.2017



Napoleone Renato Bearzatto
anni 87
10.01.2017



Anna Rosa Ambrosio
anni 83
18.02.2017



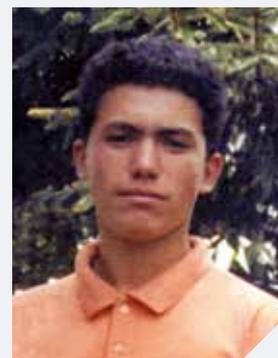
Luciana Innocente
ved. Galasso
anni 67
02.03.2017



Sabina Candido
ved. Drigo
anni 79
22.03.2017



Faustina Assunta Lenarduzzi
ved. Leon
anni 89
12.04.2017



Walter D'Andrea
anni 41
05.06.2017



Gualtiero Roberto De Candido
anni 87
07.06.2017



Nella Tondat
ved. Venier
anni 91
14.06.2017



Milva De Paoli in Soldai
anni 74
07.09.2017



Umberto Zannier Marin
anni 75
13.10.2017



Gino Moro
anni 84
06.11.2017



Erica De Piccoli (Rita)
ved. Tondat
anni 93
06.11.2017

Deceduti fuori parrocchia



Diletta De Candido
anni 94
05.12.2016
Abbiategrasso (Mi)



Gregorio Olindo Martini
anni 80
31.01.2017
Nyon (Svizzera)



Oreste Col
anni 91
01.02.2017
Toronto in Canada

In memoria della nonna Assunta

Il 6 maggio 2016 ci lasciava la nostra Assunta, per tutti Sunta. Solo qualche mese prima ci eravamo stretti con affetto attorno a lei per festeggiare, con la giusta importanza che quelle occasioni sempre richiedono, i suoi 100 anni. Sunta nacque il 10 novembre 1915. C'era la prima guerra mondiale: la storia ci descrive quel giorno come un piovoso mercoledì d'autunno inoltrato in cui, al fronte, prese inizio la quarta battaglia dell'Isonzo. A Sunta è stato concesso il privilegio di attraversare tutto un secolo e di poterlo vivere pienamente nel lavoro, nella cura della famiglia, nella fede e nell'aiuto a chi ne aveva bisogno. Sono certo che chi la conobbe ne custodisce un suo speciale ricordo: sarei felice se ciascuno, leggendo queste poche righe, potesse rievocarlo, anche solo per un attimo.

Filippo



Franca Franceschina

Il 10 novembre 2016 a Portogruaro si è spenta, all'età di 78 anni, Franca Franceschina, figlia di Elio Franceschina titolare della tipografia Castion e originario di Domanins. Franca era una nota imprenditrice che nella cittadina portogruarese ha fatto la storia delle stampe. Nacque il 4 ottobre 1938. Nel 1971 subentrò al padre nella gestione dell'azienda e proseguì l'attività fino alla sua chiusura avvenuta nel 1990.

Coloro che l'hanno conosciuta o che hanno seguito le

tappe della sua storia ricordano che, all'epoca, Franca Franceschina fu una delle poche donne ad intraprendere una carriera imprenditoriale, conducendola fino in fondo e con buoni frutti, dimostrando qualità e dedizione che le valsero il titolo di Cavaliere di San Marco. Franca lascia nel dolore le sorelle Maria Luisa e Renata, il cognato Gian Paolo e i nipoti Rita, Paolo, Maria Teresa e Gian Luca. Alla cerimonia funebre hanno partecipato molti ex dipendenti della sua tipografia Castion e sono stati inoltre raccolti fondi a beneficio dell'Associazione Italiana Rene Policistico.

CLOTILDE SPANIO

Rendiamo omaggio alla prestigiosa figura di Clotilde Spanio, nata nel 1927 a Domanins e deceduta il 12 gennaio 2017 a Venezia all'età di 89 anni. Figlia di Angelo Spanio, medico e sindaco di Venezia e della contessa di Spilimbergo, è stata la prima cardiocirurga donna all'ospedale Civile della sua città. Colta e impegnata nel sociale fu anche Presidente Nazionale del Soroptimist (un'associazione mondiale di donne di elevata qualificazione professionale che collaborano per trasformare la vita di altre donne attraverso la rete globale delle società e la cooperazione internazionale) e per molti anni esponente di spicco della Croce Rossa. È stata tra i medici più amati di Venezia per il suo impegno sociale e la sua generosità verso il prossimo. Tra le pubblicazioni che narrano un po' della sua storia segnaliamo il libro "Su e giù per la vita. Storie di uomini e donne straordinariamente ordinari" di Marco David Benadi, edito da Baldini&Castoldi.



